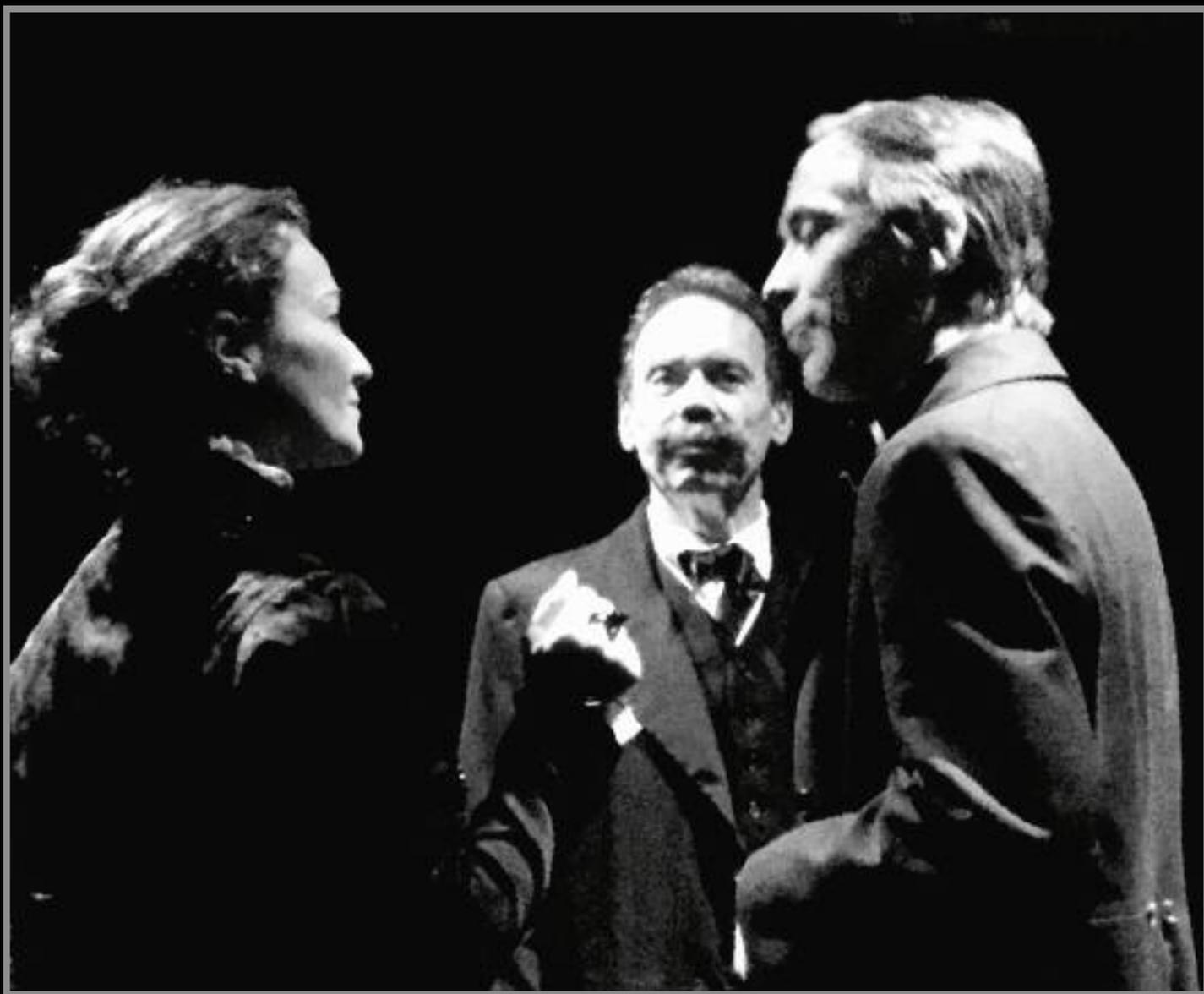


RIDOTTO



RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Jacopo Bezzi, Fortunato Calvino, Ombretta De Biase, Luigi Lombardi M. Satriani, Stefania Porrino

Grafica composizione e stampa: Montag soc. coop. - Circonvallazione Trionfale, 123 - 00195 Roma - 06 6832623

Indice

EDITORIALE

Maricla Boggio **RACCONTARSI** pag 1

TESTI ITALIANI

IL SOGNO DI NIETZSCHE di Maricla Boggio pag 3

LE TARGHE POGGIANI

LA ROSA BIANCA di Enrico Bagnato pag 26

LA SIRENA DI DAMASCO di Chiara Rossi pag 31

INIZIATIVE AUTORI SIAD

PALERMO **DONNE AI MARGINI** pag 37

BARI **TESTI DA "UN POPOLO DI FORMICHE"** pag 38

ROMA **"IL PASTICCIACCIO"** pag 39

NAPOLI **LA TARANTINA** pag 40

FOCUS

Jacopo Bezzi **LENTE D'ORO 2016-2017, IL PREMIO SIAD E ASST
AI CRITICI CHE HANNO VALORIZZATO
GLI AUTORI DI TEATRO ITALIANI CONTEMPORANEI** pag 41

Italo Moscati **NON BISOGNA FAR APPANNARE LA PUR BENVENUTA
"LENTE D'ORO"** pag 45

NOTIZIE

MILANO

Ombretta De Biase **STORIA, MITO, PSICANALISI
NELLA DRAMMATURGIA DELLE DONNE** pag 46

FROSINONE

AUTORI E MUSICISTI pag 48

ROMA

ARCHIVIO STORICO SIAD pag 49

Stefania Porrino **SPIRITUALMENTE LAICI:
UN'ALTRA TAPPA SULLA VIA DELLA FELICITÀ** pag 50

PREMI

PREMIO CALCANTE - XIX EDIZIONE pag 52

PREMIO SIAD 2018 TESI DI LAUREA - STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA



Mensile di teatro e spettacolo

SIAD c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145 Roma.

La SIAD risponde al numero 06/92594210 nei giorni lunedì dalle ore 10,30 alle 15,30

e mercoledì dalle ore 16,30 alle ore 19,30. Per qualsiasi informazione scrivere a:

info@siadteatro.it. Il nostro sito è visitabile alla pagina: www.siadteatro.it

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO – AGENZIA N. 1002 – EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 – 00144 Roma Rm – Tel. 06542744 – Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00 – Numeri arretrati € 15,00

ANNO 67° – numero 2-3-4 2018 febbraio-aprile/finito di stampare nel mese di aprile 2018

In copertina: una scena da "Il sogno di Nietzsche" di Maricla Boggio

INFORMAZIONI PER IL SITO E PER I SOCI

L'Archivio Storico SIAD
è consultabile previo appuntamento
al numero 06/92594210,
c/o Teatro Quirino
via delle Vergini 4,00187, Roma

RACCONTARSI

Questo numero di Ridotto porta notizie relative a parecchie attività realizzate nel corso di questi ultimi mesi. Messe insieme rappresentano un panorama variegato di un impegno che vede la drammaturgia italiana contemporanea manifestarsi su diversi fronti. Ma è la drammaturgia nella sua piena possibilità di realizzarsi ad essere carente, dovendosi destreggiare con la scarsità dei mezzi e l'emarginazione derivata dalle scelte classiche o straniere delle compagnie più importanti.

Maricla Boggio

La “Lente d’oro” rappresenta un riconoscimento da parte degli autori nei confronti di quei critici che hanno offerto attenzione alla scrittura drammaturgica attuale, riuscendo a parlarne non solo sui loro giornali – dove sempre più esiguo è lo spazio per recensioni e più ampiezza di interviste e magnificazioni di spettacoli a prescindere dal valore -, ma elaborando un’indagine di forme e contenuti attraverso saggi, libri, interventi di livello universitario. Due sono state le “Lenti d’oro” che hanno premiato due stagioni – 2016 e 2017 – assegnandole, per la varietà dei loro meriti e la qualità dei loro interventi, a Emilia Costantini del *Corriere della sera* e a Stefano De Stefano del *Corriere del Mezzogiorno*. Da questo incontro, alla Sala Squarzina del Teatro di Roma, è nata l’idea di organizzare quanto prima un dibattito sulla critica oggi, sulla sua funzione, sui suoi cambiamenti, che devono anche tener conto dell’ampio spazio che essa può riempire nell’ambito del web.

La giornata che “**Anima mundi**” realizza ormai da otto anni nell’ambito della drammaturgia delle donne, mettendo in scena testi di autrici in omaggio all’8 marzo, continua a riunire un pubblico cospicuo non solo femminile, perché molti sono gli uomini, attori, intellettuali, pubblico in genere, che Ombretta De Biase raduna intorno all’iniziativa che porta la sua firma e che quest’anno, dal teatro Pierlombardo si è spostata al prestigioso Chiostro del Piccolo teatro di Milano, giustamente dedicato a Nina Vinchi di cui personalmente, quando mi trovavo a lavorare in quel teatro, ricordo l’assoluta dedizione.

Sono cinque gli anni in cui Stefania Porrino per la SIAD e Duska Bisconti per il Cendic portano a compimento, nelle sei tornate di cui si compone il programma, le scelte relative a testi che, definiti “**Spiritualmente laici**”,

delineano un panorama di intensa ricerca di tematiche alte, libere e originali, soprattutto firmate da autrici ma senza discriminare, quando ve ne è la materia, autori uomini. Dal teatro dei Conciatori, dove si tennero i primi incontri, la rassegna è passata al teatro Lospazio e vedrà in seguito come proseguire le sue attività.

I premi “**Calcante**”, “**Targa Poggiani**” e “**Tesi di laurea/studio per un testo su autore italiano contemporaneo**” toccano ormai i vent’anni e i decenni. I “Calcante” premiati sono stati tutti pubblicati su *Ridotto* e alcuni di essi hanno trovato la strada della rappresentazione o di successive valorizzazioni in chiave di *mise en espace*, argomenti di discussione ecc. Anche alcune Targhe hanno avuto attraverso questa segnalazione un motivo di rilancio, disponendo gli autori a rimettere mano a un testo interessante sul piano dei contenuti, ma ancora vago nella forma drammaturgica. Per questo motivo la pubblicazione di una Targa è rara, è un momento sospeso a cui l’autore può se vuole, tornare.

Questa volta abbiamo valutato che due testi meritevoli della Targa avevano anche la forma per una pubblicazione, sia pure ridotta nelle tematiche a poche scene.

Ci sono poi gli **altri Premi**, che toccano la voglia dei più giovani di cimentarsi in una drammaturgia per loro ancora acerba. Abbiamo concertato con l’**Accademia Nazionale d’Arte Drammatica** “Silvio D’Amico” di appoggiare sia relativamente al testo che al suo allestimento, un lavoro che viene dedicato alla memoria di Mario Ferrero, **grande regista teatrale e televisivo e amatissimo maestro di recitazione**.

Un altro premio va alla **memoria di Anna Marchesini**, che è stata allieva e poi insegnante appassionata degli allievi in Accademia, oltre che autrice di finissima ironia. Questi premi sono al loro secondo anno e sono stati

da noi ripetuti per via del successo ottenuto fra gli allievi.

Un grande lavoro è stato fatto in relazione all'**Archivio di particolare interesse storico** che la Soprintendenza Archivistica del Lazio nella persona del suo direttore Mauro Tosti-Croce ha così definito circa il prezioso e vasto materiale di copioni, libri, documenti ecc. appartenenti alla SIAD. Luogo in cui tali materiali sono protetti è il Teatro Quirino, per la generosa ospitalità da parte del suo direttore e regista nonché attore Geppy Gleijeses.

L'organizzazione e soprattutto la **digitalizzazione dei documenti SIAD** sono stati possibili grazie all'impegno ed alla capacità degli stagisti che si sono assunti l'incarico di rendere consultabile tale materiale: il corso per stagisti è stata un'iniziativa della SIAD che ha ottenuto il concorso dell'ANAD oltre che il sostegno didattico della Soprintendenza, che ha inviato persone esperte a indicare una linea di lavoro. Di questo stage siamo al secondo anno, per cui ai primi stagisti se ne sono sostituiti altri, a proseguire il lavoro.

La rivista **Ridotto**, che prima facevamo uscire

con frequenza maggiore, adesso raduna in ogni numero più testi, notizie e documenti, cercando di mantenere con i suoi lettori una comunicazione seppur dilatata, non mancante anche se meno frequente a causa delle incertezze in cui navighiamo a livello di sostegno ministeriale, l'unico su cui facciamo affidamento per le spese vive, lavorando tutti noi autori completamente gratis, a vantaggio di tutti gli autori.

Ci sono le **tante attività** che gli autori portano avanti con pazienza, fatica ed entusiasmo: intendiamo parlarne, segnalarle agli altri autori, mostrare che chi appartiene alla SIAD ha volontà di fare uscire la propria voce dal silenzio a cui spesso gli autori italiani sono costretti, specie se non si appoggiano a nomi di prestigio di autori di romanzi, di cinema, di teatro passato attraverso rielaborazioni su cui farsi accettare.

In questo numero di **Ridotto** sono quattro le iniziative che segnaliamo fra le più interessanti, quelle di **Bari, Roma, Bologna, Palermo**.

Ma presto si attiverà **un sito in cui ognuno potrà segnalare un proprio spettacolo**, una propria iniziativa, senza aspettare i tempi lunghi di **Ridotto**.



Jacopo Bezzi con Giuseppe Pestillo ne "Il pasticciaccio" al 18b, una delle iniziative di giovani registi e attori proposte in questo numero

"AUTORI E DRAMMATURGIE. ENCICLOPEDIA DEL TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO"

si può acquistare in formato cartaceo o ebook dal seguente link:

<https://www.amazon.it/Autori-drammaturgie-Enciclopedia-italiano-contemporaneo/dp/303841090X>

IL SOGNO DI NIETZSCHE

DI MARICLA BOGGIO

STANZE SEGRETE 2017/2018

IL SOGNO DI NIETZSCHE di Maricla Boggio
con Ennio Coltorti, Jesus Emiliano Coltorti
e Adriana Ortolani

“Il fatto che la vita sia dolore non giustifica che si viva prigionieri della compassione.

Il coraggio consente di trasformare il passato in un nuovo inizio”

In mezzo a un turbine di affermazioni filosofiche e di teorie, ciò che caratterizza la persona Nietzsche è il forte impulso alla vita e talvolta il prevalere dei sentimenti rispetto alla ragione quando si tratta della propria esistenza e non della filosofia.

E' da questa dimensione del personaggio che si sviluppa il testo teatrale, attraverso le vicende che lo vedono agire, amare, soffrire e reagire alla sofferenza, fisica e sentimentale mediante lo sforzo smisurato e vincente della sua genialità intellettuale.

Nell'evolversi del personaggio hanno parte determinante due referenti, Lou Salomé e Paul Rée. Tenuto conto dei mutamenti di costume - il loro rapporto fu allora considerato singolare: un triangolo di amici che vogliono condividere alla pari, al di là del sesso, la passione per lo studio;

Lou Salomé è un'interprete sensibile delle riflessioni più profonde di Nietzsche. L'intesa fra i due in un'epoca in cui le donne sono confinate all'ambito familiare, è perfetta. Ma Lou intende realizzarsi attraverso lo studio in una sorta di paritaria collaborazione non sbilanciata da rapporti sessuali. Il progetto è assecondato da Paul Rée, scrittore di vivace personalità, il cui amore rimane segreto per non contrastare la volontà dell'amica. I pregiudizi dell'epoca però, la stessa moralità borghese che Nietzsche combatte, e la reiterata volontà del filosofo di convincere Lou ad essere sua moglie, vanificano il progetto

Personaggio grandioso nella sofferenza e nella creazione intellettuale, Nietzsche si ritrae dal sogno di una vita in cui trovino spazio i sentimenti e prosegue nel cammino che giunge fino a noi, fra alterne fasi di lucidità e disperazione, dal felice momento di equilibrio della stesura dell'”Ecce homo” ai vaneggiamenti confortati dalle piccole soddisfazioni quotidiane del soggiorno torinese, e pare sprofondare in una follia che forse è un'intuizione delle potenzialità che può avere l'essere umano, di essere tutto e niente.

Mc B



PERSONAGGI

personaggi in scen

Friedrick Nietzsche
Lou von Salomé
Paul Rée

personaggi di cui si parla

Malwida von Meysenburg, amica di Lou e di Paul Rée
Richard Wagner
Louise von Salomé, madre di Lou
Elizabeth Nietzsche, sorella di Nietzsche
Franz Overbeck, amico di Nietzsche

LA SCENA

Dal buio percorso da un suono prolungato – quasi ultrasuono – si profila un alone di luce che illumina una nuvola bianca, da cui emergerà Nietzsche brancolante qua e là, con dei fogli fra le mani.

Dalla nuvolosità diverranno visibili a poco a poco gli oggetti e le figure. Intorno libri su scaffali. Una sedia. Un tavolino.

PROLOGO

Nietzsche. Ha un abito scuro, sopra cui si sovrappone un leggero velame fluttuante che gli dà un'apparenza onirica, di realtà immaginata.

Esita a parlare, come se una forza glielo impedisse, ma a contrasto una forza altrettanto potente gli impone di parlare.

Con difficoltà inizia a dire, in un crescendo affannoso, rivolgendosi tutt'intorno.

NIETZSCHE – Fra breve... dovrò presentarmi all'umanità per metterla di fronte alla più grave esigenza che mai le sia stata posta...

E allora mi sembra indispensabile dire
chi io sono!

Ma i miei contemporanei non mi ascoltano, e neppure mi vedono... Eppure io ho un dovere contro cui si rivolta la fierezza dei miei istinti, e cioè quello di dire:

*Ascoltatemmi! Perché sono questo e questo!
E soprattutto non scambiatemi per altro!*

Rovesciare gli ideali, questo è il mio compito.

Appassionato, missionario.

La realtà è stata destituita del suo valore, della sua verità nella misura in cui si è dovuto *fingere* un mondo ideale! Fino ad oggi pesava sulla realtà la *menzogna* dell'ideale al punto che l'umanità è diventata bugiarda e falsa facendole adorare i valori *contrari* a quelli che soli le potrebbero garantire la crescita, l'avvenire, il sovrano *diritto* all'avvenire!

Con tono a se stesso.

Quanta verità può sopportare un uomo?
Quanta verità può osare?
Questa è diventata la mia vera unità di misura, sempre più.
Ogni passo avanti nella conoscenza è una *conseguenza* del coraggio,
della durezza con se stessi.... *Nititur invetitur:*
Propendiamo sempre per ciò che è vietato: in questo segno verrà un giorno
la vittoria della mia filosofia,
perché finora solamente la verità è stata proibita sempre,
per principio...
la verità è stata.... proibita... sempre... per principio...

*Nietzsche agita le pagine, ripetendo ossessivamente le ultime frasi.
Qualche accenno di un'armonia wagneriana. Un fumo bianco invade di nuovo la scena, facendo quasi scomparire la figura di Nietzsche.
Apparirà in quella nebulosità candida Lou Salomé, una sorta di apparizione fantastica.
E' vestita di colori pallidi, rosati, di velo, della stessa foggia degli abiti che indosserà nelle scene successive, di tipo realistico.
Prima che appaia, si sente la sua voce, in un'eco lontana.*

LOU di lontano - Ricordi...
Sentimenti inconsci...
L'infantilità dell'essere.... indistruttibile...
Nietzsche era così...

Lou si muove intorno a Nietzsche, fluttuando come un'esile giunco agitato dal vento, attratta e respinta. Nietzsche non ne avverte la presenza.

NIETZSCHE *tono epico* - "Ecce homo - Come si diventa ciò che si è".

riflessivo

Questo libro parla solo di me stesso – alla fine vi compaio con una missione di carattere storico-universale.

In esso si fa luce per la prima volta sul mio "Zarathustra", il primo libro di tutti i millenni...

Lou quasi sfiora Nietzsche, che non ne avverte la presenza.

LOU – Il suo turbamento spirituale ...
la conoscenza razionale si trasformava in lui in esperienza interiore...
e la conoscenza scientifica ...
non eliminava la capacità di gioire o di soffrire...

NIETZSCHE – Il mio "Zarathustra"!...
il primo libro di tutti i millenni...

LOU – Creatività poetica e forza di conoscenza....
Nietzsche era spinto da lotte e sofferenze spirituali a dare il massimo di sé...

Si allontana mormorando.

NIETZSCHE - Ma prima di arrivare al libro...
quanti anni di lavoro...
quanto tormento... sofferenze...
illusioni amare...
e perfino... delusioni d'amore!

*Sogghigna ammiccando.
Tira fuori da una tasca una busta chiusa, da lettere; la agita in aria.*

Ah! non devo dimenticare di imbucare questa lettera per il "Professore"!
E' davvero molto, molto importante!
A suo tempo!...

*Ripone la busta nella tasca.
Si ferma colto da un pensiero.*

Delusioni d'amore!
Una parentesi breve...
Illusioni... e anche il gusto della vita!

*Si allontana.
L'intensità dello sguardo, il respiro sospeso, il gesto imperativo della mano evocano un passato vissuto o immaginato.*

Buio.

SCENA PRIMA

*Brusio animato di voci. Risate dall'esterno.
Un pianoforte accenna una musica ottocentesca.*

Nietzsche è sempre presente, non visto, qualche volta commentando o ridendo tra sé.

*Entra Lou, una giovinetta vestita alla moda, con una certa scioltezza.
Siede in atteggiamento di ascolto.*

Entra correndo un giovane. E' vestito con eleganza un po' trascurata; tiene fra le mani dei denari. Si ferma accanto a Lou.

PAUL REE – Ah! Lei non è con gli altri ospiti!

LOU – Mi annoiavo...E lei, chi è? Sembra di casa.

PAUL REE – La padrona è Malwida von Meysenburg... Per me è più di una madre...

Mostra il denaro che tiene stretto in mano.

Ho perso al gioco... A Montecarlo! Come tante altre volte. E sono scappato per sfuggire alla tentazione di continuare... Tutto tutto! ho perduto, non avevo neanche più i denari per pagare la carrozza. Me li ha prestati il cameriere. Vado a restituirglieli... Mi aspetta?

*Lou fa cenno di sì.
Paul esce di scena.*

LOU – Paul Rée, un filosofo. Così l'avevo conosciuto. E per molti anni non ci saremmo mai lasciati... Mi aveva colpito quella sua aria da avventuriero, una testa calda che all'improvviso entrava nella mia vita, a Roma... in una placida notte d'estate...

Paul rientra con due calici di champagne.

PAUL – Brindiamo al nostro incontro!

*Lou prende il calice e lo fa tintinnare scontrandolo con quello di Paul.
Bevono sguardandosi e ridendo.*

PAUL – E' una notte bellissima. Andiamo a passeggiare fra le rovine. Le mostrerò le bellezze di Roma...

LOU – Sì, andiamo. Ma mi dica almeno lei chi è.

PAUL – Sono figlio di un proprietario terriero, prussiano. Volevo studiare filosofia.

LOU – Voleva? E' quello che desidero anch'io. Ma poi, filosofia, non l'ha studiata?

PAUL – Mio padre insisteva che prendessi diritto. Per compiacerlo avevo accettato.

LOU - Allora è avvocato?

ride

Un avvocato che perde al gioco!

PAUL- Macché avvocato. Perché poi sono andato in guerra: la Prussia contro la Francia. Sono stato ferito...

LOU – Ma si è ripreso, sembra in forma perfetta!

PAUL – Una pallottola di striscio, niente di grave. E appena guarito, ho deciso di seguire la mia vocazione, studiare filosofia!

LOU – Ah! Finalmente ce l'ha fatta!

PAUL – Sì, mi sentivo al colmo della gioia. Schopenhauer era il mio idolo.

LOU – Lo sa che anch'io amo Schopenhauer? L'ho studiato e studiato...

Ho avuto la fortuna di avere un grande maestro.

PAUL –Lei è così giovane e ha già studiato dei filosofi difficili.

LOU – Il mio maestro rendeva tutto semplice.

sospira

Ma voglio dimenticarlo. Cercava di imprigionarmi. Si era messo in mente che dovevo sposarlo.

PAUL – E lei voleva mantenere la sua libertà. La capisco. Le donne quando si sposano diventano le ombre dei mariti.

LOU – (*con impeto*) Io non mi sposerò mai! Ma mi dica di lei. Mi interessa il suo amore per la filosofia.

PAUL – Ero così entusiasta che ho cominciato a scrivere. Ho pubblicato quasi subito un libretto di aforismi, “Osservazioni psicologiche”. E, lei non ci crederà, ma questo scritto mi ha fruttato un'amici- zia che non avrei mai immaginato di raggiungere!

LOU – Non riesco a pensare a qualcuno di così importante! Mi dica chi è!

PAUL – Il mio testo lo aveva letto Friedrich Nietzsche!

LOU – Nietzsche! Non ci posso credere! Lei, uno studente alle prime armi, ha suscitato l'interesse di Nietzsche!

PAUL – Ci siamo incontrati quasi per caso, a un ricevimento di questa mia amica, Malwida, che adesso mi ha soccorso prestandomi dei soldi. Mi presento a lui, ero molto emozionato. Nietzsche mi guarda; dietro quei suoi baffoni non capivo se sorrideva o se era serio: “Ho letto i suoi aforismi – mi fa -. Lei è molto dotato e riflessivo, mi sembra un continuatore di Schopenhauer”.

Di lato Nietzsche ride assentendo.

LOU – Friedrich Nietzsche! Vorrei proprio conoscerlo!

PAUL – Non sarà difficile, in questo periodo sta a Roma. Possiamo invitarlo a una passeggiata.



Foto TOMMASO LE PIRA

MARICLA BOGGIO, si è laureata in legge e ha conseguito il diploma di regia presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", dove ha insegnato recitazione e drammaturgia. Tiene corsi universitari sul metodo mimico e la creatività teatrale. Più di settanta i suoi testi rappresentati e pubblicati, ispirati a storia, mito, antropologia e letteratura.

Ha ottenuto vari premi fra cui tre volte il Premio IDI e due volte il Premio Matteotti della Presidenza del Consiglio per "Matteotti, l'ultimo discorso" e per "La Merlin".

Fra i film RAI: "Marisa della Magliana", primo telefilm femminista, e "Natuza Evolo" con il coordinamento antropologico di Luigi M. Lombardi Satriani,

da cui l'omonimo libro (Armando Editore 2006).

Fra i libri di narrativa: "Maria Urtica - un'infanzia nel '45" (Besa 2004) "La Nara. Una donna dentro la storia" (Jaca Book 1991 e Aracne 2017), "La casa dei sentimenti - Itinerario per uscire dalla droga" (Rai ERI 1990) e "Vita di Regina - Regina Bianchi si racconta" (Rai ERI 2012), "Ogni sera della vita" (Aracne Editrice 2013), "San Gennaro - Viaggio nell'identità napoletana" (Armando Editore 2014), scritto insieme a Luigi M. Lombardi Satriani e "Dominot - Racconto confidenziale di un artista en travesti", con i saggi di Luigi M. Lombardi Satriani e Francisco Mele (Armando Editore 2016).

"Il ladro del tempo - Racconti fantastici" (Robin Edizioni 2016).

Fra i saggi, i quattro volumi dedicati a Orazio Costa e al suo metodo di insegnamento, da lei ripresi per corsi e laboratori universitari, tutti editi da Bulzoni; "Lezioni di drammaturgia - incontri con gli allievi registi dell'Accademia Nazionale d'Arte drammatica 'Silvio D'Amico'", i libri della Collana "I Rubini", Aracne ed. "Carlo Goldoni, La locandiera", "Anton Cechov, Zio Vanja", William Shakespeare, Sogno di una notte di mezza estate", "Luigi Pirandello, I giganti della montagna" e, in uscita "Georg Büchner, Woyzeck".

LOU – Adesso però sbrighiamoci ad andar via di qua!
Ho paura che Malwida venga a cercarmi e mi chieda di rientrare.

PAUL - Le mostrerò il Foro Romano.
La gente del popolo fra quelle mura si diverte.
Ci sono cavità dove si nascondono prostitute, travestiti... e fanno i loro giochi erotici.
Ma forse la sto scandalizzando...

LOU – Niente mi scandalizza, della vita.
Voglio conoscere come vive la gente.
Non mi piace rinchiudermi nei salotti dei ricchi aspettando l'arrivo di un marito.
Io non mi sposerò mai!

PAUL – Ci conosciamo da pochi minuti ed è la seconda volta che lei fa questa affermazione.
Sembra quasi che tema una domanda di matrimonio da parte mia!

LOU – Conosco gli uomini e prevedo il loro scopo principale.

lo guarda dritto negli occhi

Ma lei è diverso.
Sento che fra noi potremmo creare un'amicizia sincera.
Un'amicizia alla pari, piena di interessi e di collaborazione.

lo fissa intensamente

Con lei accetterei di andare a vivere, senza problemi di sesso.
Come due buoni amici. O due buoni fratelli.

PAUL – Perché non lo facciamo? Io ci sto!

LOU – Ci vuole un terzo che venga a vivere con noi!
Un terzo per evitare equivoci di coppia.
Tutti e tre come tre buoni fratelli.

PAUL – Lo diremo a Nietzsche!

Nietzsche gli fa eco, con intonazione denigratoria

NIETZSCHE – "Lo diremo a Nietzsche!"....

si allontana

I due escono a braccetto e ridendo buttano via i calici.

Rumore di vetri rotti.

LOU – Come si fa nella mia Russia!

Buio.

SCENA SECONDA

*A tratti in lontananza la musica del "Parsifal" di Wagner.
Nietzsche è solo in scena. Porta degli occhiali dalle lenti spesse.
Sul tavolo appoggia delle boccette di medicinali, dei flaconi con delle pozioni, dei fogli, un taccuino, una matita, dei libri.
Prenderà a tratti qualche medicinale. Siede e, toccando quasi un foglio con il volto perché ci vede pochissimo, legge con fatica.*

NIETZSCHE –Devo riuscire a mettere a fuoco questa mia teoria. Ogni parola deve contribuire alla definizione della novità che io solo ho pensato... “L’eterno ritorno!” Sì... “L’eterno ritorno dell’eguale è la ripetizione eterna di tutte le realtà e gli eventi del mondo.” E poi... E poi...

legge febbrilmente, poi continua a memoria

“Il fatto che la vita sia dolore, che sia alla fine annullata dal tempo, non giustifica che si viva prigionieri della compassione; quest’ultima, infatti, prende a pretesto la sofferenza per condannare la vita.

Il coraggio invece è amore per la vita e per l’uomo e consente di trasformare il passato in un nuovo inizio: ‘Questo è stata la vita? Orsù! Da capo!’ ”.

Con uno scatto di abitudine, tira fuori una pastiglia da una scatolina e la ingoia.

Si prende la testa fra le mani, appoggiandosi al piano del tavolo. Ansima.

Ah!... Che dolore!... Che dolore!...

Rialza il capo; torna al foglio, riprendendo a scrivere.

E quindi...

“Il tempo è un circolo: passato e presente sono intrecciati, come un cerchio di attimi. Nell’immagine del ciclico ripetersi di ciò che è già stato, troviamo la prima formulazione dell’eterno ritorno: tutto muore, tutto torna a fiorire; eternamente va la ruota dell’essere”.

Si arresta.

Sì, ma è troppo semplicistico...

Dovrò lavorarci, a questo mio Zarathustra.

Getta i fogli lontano da sé, agitato, al colmo dell’irritazione.

Basta! Basta lavorare! Devo anche vivere!

Inghiotte un’altra pastiglia bevendo da una boccetta.

Lentamente si calma, il respiro gli si fa più disteso.

Prende in mano una lettera in mezzo ai fogli, estraendola da una busta già strappata.

La agita in aria, se la porta al cuore.

Caro! caro Paul! Si preoccupa per me...

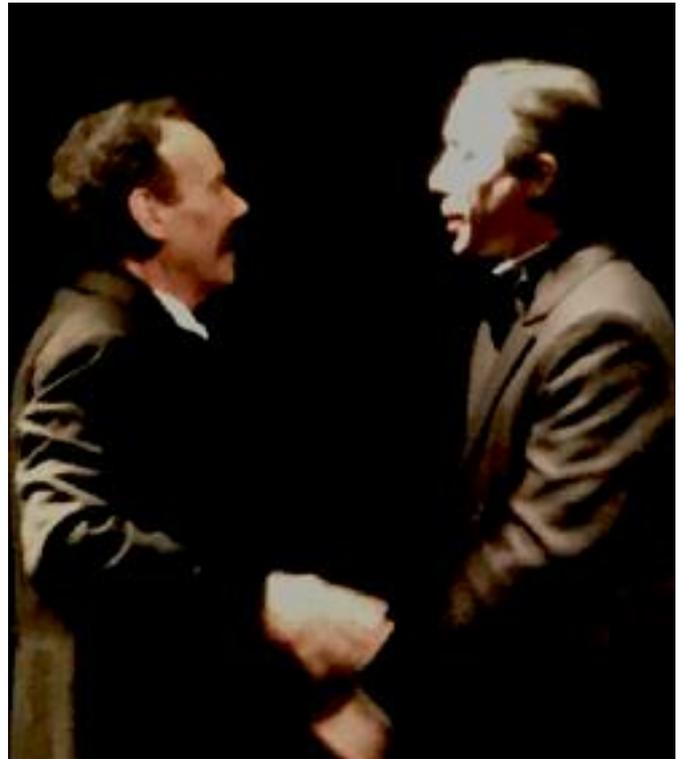
Che mi consumi cercando di arrivare alla dimostrazione della mia teoria.

rilegge con emozione

“Non ti stancare troppo!”.

E poi... mi torna in testa come un’ossessione... quel suo accenno a un incontro...

cerca la frase nella lettera



Ennio Coltorti - Nietzsche e Jesus Emiliano Coltorti - Paul Réé

“A un ricevimento della mia amica Malwida ho conosciuto una giovane russa, davvero affascinante...”

ridacchia con un atteggiamento da esperto di donne

Spero che non sia una di quelle solite avventuriere che non pensano ad altro che a farsi sposare. Ma Paul dice poi qualcosa di davvero insolito... Qualcosa che potrebbe interessarmi...

torna a leggere

“... una ragazza davvero colta, che vorrebbe conoscerti ed essere tua allieva...”

ma questo non è l’elemento più singolare rispetto a quello che vorrebbe fare

della sua vita: un’esistenza condivisa con due uomini che abbiano come lei

lo scopo di studiare, scrivere, discutere, seguire corsi universitari e incontrare persone di alta cultura da cui attingere per la propria preparazione...”

si ferma, interdetto, incredulo

Una giovane russa...una donna bella e intelligente... senza pregiudizi al punto da voler vivere con due uomini... e soltanto per accrescere la propria cultura!

L’idea mi piace. Questa ragazza voglio incontrarla al più presto...

Io devo essere il terzo del gruppo, insieme a Paul e a...

non so neanche come si chiama e già mi sembra di non poterne più fare a meno!

Nietzsche ride, a lungo, con durezza

SCENA TERZA

Entra Paul Rée.

PAUL – Questa giovane russa si chiama Lou, è il diminutivo di Louise.

NIETZSCHE – Paul! Da dove spunti?
Credevo non sapessi che ero qui.

PAUL – Ti ho inseguito per tutta la penisola. Prima a Genova...

NIETZSCHE – Volevo starci per tutto l'anno. E' una città che amo quanto Napoli...
Il mare è così dolce... Mi calma i nervi. Ma poi...

*allarga le braccia, incapace di trovare una giustificazione
Paul riprende con tono comprensivo*

PAUL – Ma poi sei partito. Sei andato a finire a Messina.

NIETZSCHE – Speravo che il clima siciliano mi aiutasse a star meglio, soffro di mal di testa spaventosi, lo sai.
Ma tutto quel caldo... Il vento di scirocco mi soffocava.

PAUL – Non c'è che Roma per riconciliarsi con la vita, ma so che a te non piace. Comunque, adesso sei qui. Si è saputo subito del tuo arrivo.

NIETZSCHE – E la Russa? Dimmi di lei!

PAUL – Come sei impaziente!
Lou aveva così tanta voglia di conoscerti, che si era fatta accompagnare da me fino a Genova. In tempo perché la padrona della tua pensione ci dicesse che eri appena partito. A questo punto non ci siamo sentiti di arrivare a Messina. E abbiamo fatto bene.

NIETZSCHE – Insomma, parlami di questa Lou!
Me ne scrivi come di una creatura eccezionale!

PAUL – Ti avverto che si è molto irritata per la tua scomparsa.
Non vedeva l'ora di vederti, di parlarti...

NIETZSCHE – Adesso ci si può incontrare!

PAUL – Attento però! E' un temperamento energico. Di un'intelligenza incredibile.
Ma ha tutte le caratteristiche di una ragazzina, anzi di una bambina.
Ha deciso di passare "un anno piacevole", e ritiene indispensabile la tua presenza, oltre alla mia e a quella della nostra amica Malwida.

NIETZSCHE – Insomma vuole la garanzia di una signora anziana per mantenere la sua onorabilità! Non posso darle torto.

PAUL – Lou ha già incontrato la disapprovazione di sua madre, che vorrebbe riportarla con sé in Russia. E' una signora molto religiosa...

NIETZSCHE - Quella che nella società attuale si chiama "la morale" esige simili ipocrisie. In sostanza è un assoggettamento della vita a valori pretesi come trascendenti.

PAUL – Potrei citarti le opere che hai dedicato a questi concetti. Da "Umano troppo umano" ad "Aurora"...
Ma qui il discorso è un altro.
Pensiamo a come accontentare la giovane russa e a concertare con lei questo triangolo così intrigante.

NIETZSCHE – Infatti, Paul, non voglio portarti a discutere adesso sui miei principi riguardo alla morale.
Questa Lou potrebbe aiutarmi a scrivere... Faccio così fatica con i miei occhi!
In cambio potrei darle lezioni di filosofia.



PAUL –Penso che Malwida potrebbe fornirci l'occasione per un incontro.
Ogni mercoledì tiene una festa a casa sua.

NIETZSCHE – Allora, la settimana prossima!

PAUL – Terrò da lei una conferenza su di un mio libro.
Tra gli ascoltatori ci sarà anche la giovane russa.
Ogni volta che parlo, lei ascolta con la massima attenzione.
E' perfino irritante come prevede quello che poco dopo arriverò a dire e dove andrò a parlare.

NIETZSCHE – Più che farti irritare ho l'impressione che tu la adori.
Sono davvero curioso di capire se vale tutto il tuo entusiasmo.

PAUL – Potrai constatarlo tu stesso.

NIETZSCHE – Spero che sia come tu dici, io sono avido di queste anime.

Paul se ne va

Nietzsche ride amaro.

Oh! sì! Sono davvero avido di queste anime...

*E' scosso da un tremito. Beve da una bocchetta
Riprende a scrivere, il volto chino sul foglio*

Con questo libro comincia la mia campagna contro la "morale".
Questo libro "che dice sì" irraggia la sua luce, il suo amore,
la sua tenerezza su tutte le cose cattive,
rende loro "l'anima", la buona coscienza,
il superiore diritto e "privilegio" di esistere.
La morale non viene attaccata,
semplicemente non viene più presa in considerazione...

Buio

SCENA QUARTA

*Ricevimento a casa di Malwida von Meysenburg.
Brusio di voci. Un'aria al pianoforte.*

*Lou entra di corsa ridendo, seguita da Paul e da Nietzsche.
Tiene fra le mani un libro che va sventolando.*

NIETZSCHE – Mi stupisce la sua capacità di capire
anche i concetti più difficili che le sottopongo!

LOU – Mi ero ripromessa di annotare quanto lei andava dicen-
do,
ma è praticamente impossibile.
Lei spazia dalle più lontane alle più vicine regioni del pensiero.

PAUL – Non conoscevi ancora il modo di argomentare di Frie-
drick.
Sono discorsi che non si prestano a formulazioni precise.

LOU – (*rivolgendosi a Paul*) Il contenuto dei suoi discorsi
non è tanto in quello che viene espresso a parole,
ma proprio in qualcosa di misterioso...

(*rivolta a Nietzsche*)

... un venirsi incontro dello spirito dell'uno e dell'altro.

PAUL – Non lasciatemi fuori da questa intesa!

LOU – Come potremmo?
Tu sei il mio più caro amico,
e con te per primo ho pensato a questo mio progetto,
di una "trinità" di vita.

NIETZSCHE – Anche per me Paul è il mio più caro amico.
Ma lei, Lou, dà senso alle nostre vite.
E ciascuno di noi è indispensabile agli altri.

PAUL – Stiamo dimenticando la nostra vecchia amica Malwida,
la garanzia della trinità in pericolo a causa dei pettegolezzi.

LOU – Malwida è stata una grande femminista.
Ma quanto a rapporti tra uomini e donne, è rimasta con idee un
po' antiche.
Non ha approvato il nostro piano di vita in comune, me lo ha
scritto in una lettera:
prevede che susciterò lo scandalo in tutti quanti ne verranno a
conoscenza.

PAUL - Sono stupito di questo suo atteggiamento.
Quante volte a me ha perdonato il vizio del gioco!

LOU - A voi uomini si perdona tutto.

Maliziosa

Non dimenticate che Malwida è rimasta signorina.

NIETZSCHE – Anche lei lo è, Lou.

LOU – Lo sono perché voglio rimanere così.
Io non mi sposerò mai! E non mi sposerò perché non voglio
sposarmi.

Nietzsche si inginocchia davanti a Lou

NIETZSCHE - Ma io voglio che lei sposi me!
Qui, adesso, in presenza del mio amico Paul, io le chiedo di
diventare mia moglie.

*Un silenzio carico di meraviglia
Poi Lou ride superando l'imbarazzo*

LOU – Che le prende, Friedrich?!
Prima di oggi non mi aveva mai incontrato
e già vuole che diventi sua moglie?



Adriana Ortolani - Lou von Salomé



PAUL – Non ho fatto in tempo a dirti, Friedrich, che anch'io vorrei sposare Lou.
Gliel'ho chiesto in tutti i modi per riuscire a convincerla. Ma lei è testarda!

LOU – Io non mi sposerò mai! Mai!

NIETZSCHE – Dobbiamo quindi ripiegare su di un “ménage à trois”?

LOU – “Ménage” sì, ma da buoni fratelli.
La vostra compagnia, e la mia nei vostri confronti, sarà quella di un'intesa
per studiare, discutere, aiutarci a vicenda nel cammino della conoscenza.

NIETZSCHE – E' difficile rinunciare a un'unione completa con una donna che ci piace. D'altra parte potrei decidermi per un matrimonio tutt'al più di due anni...
E quindi accetto il patto.

LOU – Deve accettarlo, ne va della realizzazione del progetto.
Ed è un progetto che non sono stata io a pensare.
Mi viene da un sogno. Un sogno che ho fatto più volte.

Rivive il sogno come in trance, con i gesti indicando quanto dice

Sognavo di dividere un grande appartamento con due uomini, due amici.
Al centro della casa... c'era un grande studio-biblioteca, pieno di libri e di fiori...
Ai lati di questa stanza si aprivano le camere da letto.

Vivevano tutti e tre insieme e insieme lavoravano in perfetta armonia.

con tono deciso e al tempo stesso malizioso

Senza che il mio essere donna fra due uomini turbasse la serenità della loro convivenza!

NIETZSCHE – Forse, senza saperlo, lei desiderava nascere uomo.

Si dice che i sogni rappresentino il compimento dei nostri desideri...

LOU – Mia madre mi avrebbe voluta maschio, come i miei quattro fratelli.

Una stranezza – non vi pare? - che una madre volesse un quinto maschio
dopo altri quattro. In un certo senso ho assecondato questo suo desiderio.

ride

Ma non credo che Maman abbia persistito a volermi maschio.
Tant'è vero che anche lei è ostile al nostro progetto.

PAUL – La cosa migliore è renderlo operativo.
Dove pensate che si possa andare a vivere?

LOU – A Parigi!

NIETZSCHE – A Parigi, non c'è dubbio.
A Parigi nessuno troverà a ridere sul nostro stile di vita.

TUTTI E TRE – A Parigi! A Parigi!

NIETZSCHE – Voglio consacrare questo momento di unione a tre!

Deve essere immortalato! Perché rimanga a testimoniare della nostra comune volontà.

PAUL – E come?

NIETZSCHE – Con una fotografia!

Amo i simboli, lo sapete.

Nella foto ne faremo spuntare qualcuno.

I nostri futuri discendenti faranno mille interpretazioni...

Improvvisamente febbrile, si dà da fare aggirandosi di qua e di là per realizzare l'immagine della famosa fotografia.

Da un lato della scena tira fuori la sagoma di un carretto, una frusta e un ramo di lillà.

Ecco. Lou dietro il carretto... con la frusta e il ramo di lillà.

Porterà Lou dietro il carretto facendola emergere come se vi fosse entrata dentro;

le porge poi la frusta su cui avrà inserito il ramo fiorito.

Qui Paul... accanto a Lou.

Accanto a Lou condurrà per mano Paul, piuttosto imbarazzato e quasi reticente,

in piedi fuori dal carretto.

E, dietro a Paul... io stesso!

Si porrà dietro a Paul.

NIETZSCHE – Pronti! Via con il flash!

Il bagliore accecante del flash.

Apparirà la famosa fotografia dei tre protagonisti, gigantesca, su di una parete, in piena luce.

Buio.

SCENA QUINTA

Nietzsche è solo. Parla ad alta voce, come se davanti a lui ci fosse qualcuno, ma è a se stesso che si rivolge, facendo a tratti delle pause, come se l'Altro suo lo gli rispondesse.

NIETZSCHE – E' ora di smettere di credere alla gloria a buon mercato del genio!

sogghigna, assentendo, poi attacca a parlare come se stesse tenendo una lezione

Si continua sempre a stare inginocchiati davanti alla "forza".

Eh! sì! è un'antica abitudine da schiavi...

Ma allora, se deve essere stabilito il grado di "venerabilità"... è decisivo, nella forza, soltanto il "grado di ragione".

assume il tono discorsivo, come dell'Altro sé che ha ascoltato ed è d'accordo

Il grado di ragione! La gente è abituata a pensare che tutto dipenda dall'ispirazione! E invece no!

torna al tono da lezione in cattedra

La smodata venerazione della genialità artistica è di ostacolo... alla progressiva, "virile educazione" dell'umanità.

All'apparenza, il genio lotta sì "per la superiore dignità e importanza dell'uomo",

ma non vuole a nessun costo farsi privare delle interpretazioni che alla vita conferiscono splendore e profondità, e si ribella contro metodi e risultati freddi e schietti invece di fare un passo indietro

di fronte alla più importante dedizione scientifica al vero in ogni forma,

per spoglio che possa apparire.

tono discorsivo

Analizziamo la cosiddetta "ispirazione": è chiaro che l'opera d'arte

non è tanto il prodotto del miracolo di una fantasia creativa, ma....

incoraggiando l'Altro a intervenire con la dignità cattedratica

...ma del giudizio che osserva, ordina, sceglie ...

come ora, dai taccuini di Beethoven, si vede che egli ha composto le più belle melodie poco per volta e quasi scegliendo da molteplici spunti.

entra Lou e si ferma ad ascoltare senza essere vista

tono discorsivo

L'improvvisazione artistica rimane molto in basso rispetto al pensiero d'arte scelto con serietà e sforzo...

d'impeto, Lou si fa avanti. Accorgendosi di lei, Nietzsche ha un sobbalzo

LOU – Il genio dunque, secondo lei, è qualcosa che può essere appreso...

acquisito rispetto al fatto di ritenerlo un dono naturale, un talento innato!

Nietzsche si rivolge a Lou con tono compiaciuto

NIETZSCHE – Sì, lei ha capito quello che intendo dire.

A meno che non si tratti di un "vero" genio... ma sono davvero pochi.

Ci vuole una solida serietà di mestiere, per imparare pezzo per pezzo...

e poi creare un tutto. Insomma, bisogna lavorare per arrivarci.

LOU – E' quello che voglio fare io.

Studiare. Lavorare. Accanirsi sui libri

finché non sei dentro a un concetto, e non lo hai fatto tuo!

Voglio dedicare la mia vita a capire il mondo... e le persone.

NIETZSCHE – Si fermi alle opere.

Dalle persone lei rischia di rimanere delusa.

LOU - Ma le opere sono sempre e comunque una biografia.
Ciascuno quando scrive racconta se stesso...

NIETZSCHE – La natura della sofferenza fisica si riflette,
in una certa misura, nelle opere e nei pensieri di chi scrive.

LOU – Più che delle prove vere e proprie, ho come la sensazione
che lo stretto legame tra pensiero e sofferenza
emerge in modo ancora più chiaro quando si prende in esame
l'insieme della produzione e dello sviluppo intellettuale di un
autore.

Nietzsche fissa a lungo Lou

NIETZSCHE – Lei ha detto cose che mi hanno colpito
come se mi avesse visto dentro l'anima.
Mi è cara come se la conoscessi da sempre.
Ora che l'ho incontrata, non potrei più rinunciare a lei.

LOU – Il mio progetto, Friedrich, prevede un legame fra noi
che ci impegna davvero.
Già prima di conoscerla, sapevo che lei era la persona giusta
per creare con noi il gruppo di lavoro a cui stavo pensando.
Ma non dimentichi che saremo in tre, senza nessuna preferenza
tra noi.
Tre buoni fratelli, il sesso non ci differenzia
che per poche considerazioni dettate dal costume.
Ma l'intelligenza ci farà scontrare e discutere alla pari.

NIETZSCHE – Non ho mai incontrato una donna come lei.
Difficile da raggiungere.
Ma non posso che accettarla così com'è.
La amo e per questo mi sottometto al suo volere.
Almeno per ora...

LOU – Per ora e per sempre, Friedrich, per ora e per sempre.
Io non mi sposerò mai!

Lou si allontana.

*Nietzsche rimane qualche attimo in silenzio.
A se stesso nella dimensione del ricordo, come all'inizio.*

NIETZSCHE – Ah! Come mi ero illuso allora!
Avevo pensato che questa donna fosse necessaria alla mia vita!

*Rimarrà ad assistere alla scena successiva, Quando sarà il suo turno di
prendervi parte, farà un salto dentro a questa realtà rendendo il suo tono
adeguato al discorso con gli altri.*

Buio

SCENA SESTA

*Cinguettio di uccelli. Sciabordio d'acqua, un lago increspato dal vento.
Un lontano suono di mandolino accompagna un'antica romanza italiana
Nietzsche appare ancora velato, nel rivedere quella scena di cui sarà protagonista.*



*Entra Paul affannato con una mantella femminile sul braccio
Sbuffa con aria preoccupata*

PAUL – Dove saranno andati...

si aggira nervosamente guardando di qua e di là

L'appuntamento era davanti alla basilica di San Giulio, al lago
d'Orta.

Forse avranno perso il battello per l'isola...
o magari sono io in anticipo...

*Il suono prolungato di un vaporetto Risate e voci in sovrapposizione di gente
all'aria aperta Lou e Nietzsche arrivano di corsa in abbigliamento estivo,
da gita in campagna*

LOU – Scusaci Paul!... Eravamo talmente presi della discussione
che il vaporetto è partito e noi siamo rimasti a terra!

NIETZSCHE – Non sapevamo come avvertirvi.
Madame von Salomé sarà furiosa...

PAUL – Ha subito pensato a una disgrazia!
Io ho cercato di calmarla, l'ho fatta sedere in una sala tranquilla
di un caffè sulla piazza. Le ho promesso di andare a cercarvi...

agita la mantella

... e lei mi ha dato la sua mantella perché – ha detto –

tono lacrimevole

forse Lou è caduta in acqua... e avrà freddo...

Tutti ridono

*Lou afferra la mantella dalle braccia di Paul e se ne avvolge ridendo simu-
lando un brivido*

LOU- Stavamo pensando di fare una gita sul Monte Sacro.
Ci sono tante piccole cappelle... le stazioni della Via crucis... e
statue... e altari...

Paul devi venire con noi!

PAUL – Come posso venire con voi,

se ho promesso a Madame Salomé di tornare non appena vi avevo trovato!

*Guarda Lou e Nietzsche per chiedere aiuto
I due tacciono imbarazzati*

NIETZSCHE – Tutto questo viaggio,
e poi non si va neanche a vedere la Basilica di San Giulio?!

PAUL – Ho capito. Tocca a me andare dalla Signora a tenerle compagnia
mentre voi fate la “nostra” gita!

NIETZSCHE – *tono poco convinto*
Potrei andare io dalla Signora, e tu vai con Lou...

LOU – Oh Friedrick! Lo sai che mia madre non ti può sopportare!
Odia i tuoi discorsi da ateo convinto...

seduttiva
Paul ha già visto questi luoghi, si sacrificherà volentieri a fare compagnia a Maman...

NIETZSCHE – Staremo poco, vedrai... Un giretto appena appena...

PAUL –Se cominciate quei vostri ragionamenti che durano anche dieci ore!..

LOU – Basta ragionamenti!
Abbiamo già perso il vaporetto. Adesso si sale sul Monte Sacro e si ammirano le bellezze dell’arte e della natura!

con tono convincente

E poi ti racconteremo tutto, Paul!

gli dà un bacio fuggevole su di una guancia

PAUL – Allora... a più tardi.

LOU – Ciao!

NIETZSCHE – Sei un vero amico!
Tu sai quanto tengo a questa gita...

lo abbraccia veloce

PAUL - *con rabbia affettuosa*

Andate! Andate!

esce di scena

Nietzsche a se stesso

NIETZSCHE – Quel giorno doveva essere portatore di gioia...
Mi ero illuso...
Anch’io come tutti, ho creduto alla felicità.

SCENA SETTIMA

Lou e Nietzsche rimangono silenziosi, più che per una normale pausa

NIETZSCHE – Lei non può immaginare...

si ferma, per la commozione

... non può immaginare la gioia per questo progetto!

LOU – Sarà un passo avanti nel lavoro intellettuale.
Qualcosa che non è mai stato fatto. E al centro di questo lavoro c’è il suo pensiero, le opere che lei sta portando avanti!



NIETZSCHE - Mi rendo conto che il mio pensiero a volte può risultare... bizzarro.

O addirittura errato, di un filosofo continuamente portato a cambiare idea...

Sì!, a cambiare come se sbagliasse le sue teorie e le cambiasse per correggere quanto affermato prima.

LOU – Io credo che sia importante la propria storia personale rispetto ai sistemi filosofici che un intellettuale elabora.
E’ quanto gli accade nella vita a influire su quello che scrive, e a dare valore a ciò che afferma attraverso l’esperienza.

NIETZSCHE – Io stesso, in una conferenza, ho esposto in questo senso la storia della filosofia antica.

LOU – Era a Basilea, all’università.

NIETZSCHE – Sì, ero a Basilea...
Come fa a sapere di quella conferenza?

LOU – Me ne parlò Paul. La seguiva appena poteva andare ad ascoltarla.

NIETZSCHE – Paul... La vostra amicizia mi rende geloso.

LOU – Io credo invece che Paul sia geloso della nostra intesa intellettuale.

Lui si limita ad ascoltarla quasi con devozione.

E' stato Paul a sostenere che doveva essere lei il terzo della nostra "trinità"!

NIETZSCHE – Sì, è vero, sono ingiusto con lui. Ma la colpa è sua, Lou!

con impeto

Del suo pensiero che trabocca e mi invade,
mi fa sentire unito a lei come non mi è mai accaduto con nessun'altra persona...

Lou sorride e riprende il discorso filosofico per frenare l'impeto di Nietzsche.

LOU – La sua affermazione a Basilea era che...
ad esempio un certo sistema viene confutato, i tempi lo superano, muore.

Nietzsche conclude assecondando la citazione di Lou

NIETZSCHE - Ma non può considerarsi morta la persona!

Si affretta a continuare, vuole arrivare ad altro

E noi siamo persone, prima ancora che filosofi.
Sì, ho affermato a volte che i sentimenti sono inferiori rispetto alla ragione,
ma questo vale per la filosofia, non per la vita!
Oggi pomeriggio io sono felice. Il cielo è azzurro, l'aria è mite e limpida...
soprattutto c'è che io sono accanto a lei, e nessun altro si frappone fra noi,
a imporci un comportamento degno di una conferenza.

La abbraccia all'improvviso.

Lou tenta di difendersi con la mantella che tiene fra le braccia.

Nietzsche la stringe in un abbraccio appassionato.

Un silenzio.

Poi Nietzsche si inginocchia ai piedi di Lou.

NIETZSCHE – Lei mi ha fatto l'uomo più felice del mondo.

Adesso avrò più coraggio.

Ma voglio godere questo momento di intensa felicità senza pensare al futuro.

Un silenzio

Lou riprende la sua consueta disinvoltura

LOU – Fa un po' freddo...

Mi aiuti a indossare la mantella.

Nietzsche l'aiuta a indossare la mantella

La prego, affrettiamoci! Maman sarà preoccupata per il nostro ritardo, non crede?

E Paul ci sgriderà, ne sono sicura.

NIETZSCHE – Non abbia timore, mi assumerò io la responsabilità del ritardo...

escono di scena

Buio

SCENA OTTAVA

Paul Réé è seduto davanti al tavolino.

E' chino su di una lettera che ha terminato di scrivere.

Comincia fra i tre il gioco delle lettere: a tratti la legge chi la riceve, a tratti prosegue a dirla che l'ha scritta.

Paul leggerà la sua lettera come se Lou gli si trovasse davanti e lui le parlasse.

PAUL - Cara Lou, le tue lettere mi rendono sempre terribilmente felice...

Il mio biglietto per Bayreuth è per la primissima rappresentazione:

non è troppo presto per te? Spero di no, perché ho un grande desiderio di vederti.

Provo ogni volta piacere a darti del tu, e ti scrivo così volentieri che ogni volta mi dispiace di essere arrivato al termine della lettera...

Nietzsche è immerso nei suoi studi. Finora da lui non ho ricevuto niente.

Io approvo qualunque tua soluzione in rapporto all'inizio della nostra "trinità",

il tempo, il luogo, sarà come vuoi tu...

A questo punto può cominciare il "silenzio di simpatia" fra noi, quel gioco che ci permette di comunicare con la telepatia...

Il massimo segno è quello di spedirsi dei fogli bianchi in luogo di lettere!...

Lou si avvicina a Paul, che le porge dei fogli bianchi e poi si allontana.

Entrando nel gioco, Lou agita i fogli in aria,

ride fanciullescamente e si allontana con una piccola danza.

Entra Nietzsche con in mano una lettera scritta per Lou.

Comincia a leggerla facendo riferimento a Lou,

che dopo qualche frase gli si avvicina.

NIETZSCHE – Mia cara amica, questa volta lei mi ha davvero scritto

'come vuole il mio cuore' (e anche i miei occhi!).

Sì, io credo in lei. E lei mi aiuta a credere sempre in me stesso

e a tener fede alla nostra parola d'ordine e soprattutto a lei, mia cara Lou:

"Staccarsi dal mediocre

e nel tutto, nel buono, nel bello

'risoluti vivere".

Il mio più recente progetto per poter parlare con voi è questo:

Nietzsche porge il foglio a Lou e si allontana.

Lou legge.

LOU – "Voglio venire a Berlino nel periodo in cui vi sarete voi,

e da là ritirarmi immediatamente in uno dei folti boschi che si trovano nei dintorni...”.

Nietzsche riprende a dire la sua lettera, che Lou tiene fra le mani, come se le parlasse.

NIETZSCHE – Berlino per me è città improponibile. Quando lei vorrà potrei trovarle una sistemazione decorosa nel bosco, in casa di un guardiano o di un parroco: così lei potrebbe trascorrere ancora qualche giorno vicino a me. I solitari come sono io devono abituarsi lentamente anche alle persone che hanno più care, sia quindi indulgente con me! E intanto, mi dica: a quale spettacolo vuole assistere a Bayreuth? Per quanto ne so, Paul ha un biglietto per la prima. E dopo, se trovassimo un località dove incontrarci? Una località adatta alla salute? Della mia, oggi, non è il caso di parlare... Anche se dicono che in vita mia non sono mai stato così sereno come adesso! Ho fiducia nel mio destino.

Lou si allontana.

Entra Paul con una lettera di Nietzsche per lui.

Ne legge qualche frase, poi continuerà a dirla Nietzsche, che l'ha scritta.

PAUL – “Caro Paul, come va? Dove si va? E si va poi?”
A che punto sono i programmi per l'estate?

Nietzsche prosegue a dire la sua lettera a Paul.

NIETZSCHE - Ieri ho comunicato a Lou il mio ultimo programma:
la Foresta Nera,
e se lei vorrà raggiungermi, troverò una sistemazione adeguata, che tenga conto delle esigenze della morale borghese, fatta solo di apparenze...
Il vostro biglietto per Bayreuth, caro Paul, riguarda la prima rappresentazione?
Anche Lou vuole esserci. Forse allora vi incontrerete...

con ira dirompente e crescente

Io non verrò di certo, dopo la delusione nei confronti di Wagner!
Lo avevo considerato uno degli amici più cari,
forse quello che meritava la gloria,
lo stimavo per il genio che gli attribuisco...
Lo amavo!

ansima, in preda a sofferenza

Lou si avvicina a Nietzsche e gli dà una lettera.

Nietzsche comincia a leggerla

NIETZSCHE – “Caro amico... (sono io!) una cordiale stretta di mano per la sua ultima lettera. Avrei risposto subito, se un violento malessere non mi avesse costretto a letto...”.

Lou prosegue a dire la lettera, come in conversazione con Nietzsche

LOU - Ora tutto quello che spero è che la Foresta Nera sia adatta alla sua salute, in modo da poterci incontrare e lavorare insieme laggiù. Per il momento, stare assieme a lungo noi due soli non è possibile, è infatti assolutamente necessario che mia madre mi sappia con Paul Rée e sua madre.

Forse tutto sarà più facile dopo Bayreuth, ma a quella data manca ancora molto tempo.

Mi creda, se io rinuncio per ora a starmene sola con lei, lo faccio soltanto per non mettere in pericolo i nostri progetti, e per riuscire ad affermare con tanta maggiore certezza e libertà ciò a cui soprattutto teniamo...

In un turbine di parole e di movimenti, i tre personaggi si scontrano al centro dello spazio scenico, tenendo ciascuno dei fogli fra le mani e scambiandoli con gli altri personaggi.

Le parole si sovrappongono con diversi toni, scherzosi, tragici, deliranti, melanconici.

E' teatralmente la sintesi del lungo carteggio che i tre hanno tenuto l'un l'altro nel corso di parecchi mesi, prima di arrivare al “ménage à trois” progettato.

L'accumularsi di ipotesi e proposte porta a una sorta di parossismo in cui le lettere si intrecciano e si scontrano.

LOU – Ma che volete da me!? Perché non siete sinceri come sono io con voi?!

PAUL – Mi rendi geloso! Io avrei voluto sposarti, piccola intellettuale egoista! Io!

E lui chiede a me di chiederti in moglie!

NIETZSCHE – Io devo vivere da solo!
Mi sono lasciato tentare da questo progetto perché non avevo mai incontrato una donna come Lou!
Più della vita a tre voglio vivere io solo con lei!

Le frasi si sovrappongono e si confondono.

I tre si trovano avvinti gli uni con gli altri in una girandola di movimenti.

Poi i movimenti rallentano, le parole si affievoliscono fino a svanire.

Lou e Paul si allontanano.

Nietzsche è solo in scena. Appare sofferente.

NIETZSCHE - Oh! Se bisogna prescindere dalla vita felice, rimane pur sempre la vita eroica!
E Lou... è una giovane anima veramente eroica!
In lei spero di trovare una discepola...
un'erede... una continuatrice del mio pensiero...

si allontana

Buio

SCENA NONA

Stibbe, casa della famiglia di Paul.

Lou e Paul.

Lou sta disculpandosi per qualcosa di cui Paul la rimprovera, ma il tono è giocoso:

i due in fondo si divertono a trovarsi conniventi fra loro.

PAUL – Che io sia naturalmente anche un po' geloso è più che mai comprensibile.

LOU – Non dovresti essere geloso, noi siamo come fratelli, tu lo sia...

PAUL – Fratelli sì, ma siamo anche un uomo e una donna. E proprio su questo piano, io continuo a domandarmi quale è stata la tua attitudine, il tono della tua voce... quali sono stati i gesti e gli sguardi che hanno accompagnato le tue parole, quel giorno sul Monte Sacro. Insomma che cosa è successo con Friedrick?

LOU – Che cosa vuoi ancora sapere!? Non gli ho promesso niente... Forse gli ho dato un bacio...

PAUL - Ah!

LOU - ... ma così... perché me lo chiedeva con tanto ardore... Supplicava, mentre salivamo sul Monte e io volevo assistere a quel tramonto, ammirare quelle statue dipinte... E allora...

PAUL – Ammetti di avergli dato un bacio!?

LOU – Ma non lo so neanche io!... E rimango di stucco quando mi scrive : “Devo a lei il sogno più bello della mia vita!”.

PAUL – Friedrick è rimasto profondamente scosso da quell'episodio. Mi ha mandato lettere confuse, a un certo punto scrive frasi come: “La Lou di Orta era una creatura ben diversa... “. Si lamenta di soffrire del “male di Orta”! A voce, poi, è arrivato a dirmi che il ricordo di quelle ore lo fa impazzire.

LOU – Sù, mio piccolo Paul, lo sai che sono una creatura dal carattere impetuoso! Ma non ho promesso proprio niente a Nietzsche, è lui che ha tentato di trascinare il progetto della nostra vita a tre - una vita di studio e di lavoro in comune! – in un ménage dove prevaleva il sesso e lui pretendeva di diventare mio marito!

PAUL – Questo non lo avrei mai tollerato! L'impegno di stare insieme è partito da noi due! Arriva un terzo e cambia le regole!? E' già tanto che io abbia accettato di vivere insieme da buoni amici...
LOU – Da buoni fratelli, che è più ancora che da buoni amici!

PAUL - Vedrai che pur di stare con noi, rinuncerà ai suoi progetti matrimoniali.

LOU – Rinuncerà, perché è anche molto ambizioso.

ride maliziosa

Il fatto che io abbia interpretato dei suoi scritti lo ha lusingato e incuriosito: gli avevo detto quello che ne pensavo, che cioè erano il pensiero di un genio!

PAUL – Di te ha una stima che supera il fatto che tu sia donna. Ti ha messo alla pari con i professori con cui delle volte discute delle sue teorie.

LOU – Io lo penso davvero, che sia un genio. Un po' contorto, un po' contraddittorio... ma un genio. Vuole che vada a trovarlo nella Foresta Nera. Ci andrò, ma per poco.

PAUL – Per poco, e ti ci porterò io!

LOU – D'accordo, mentre andrai a casa tua.

PAUL - E dopo, tutti e tre a Berlino!

LOU – Vedremo... Maman fa difficoltà ad accettare il nostro progetto. Intanto noi due cerchiamo di mettergli le basi.

PAUL – Per un po' faremo venire mia madre da noi. Poi, quando la cosa è avviata, ce ne staremo da soli.

*Una pausa, un cambio di argomento.
Lou è presa da una risata sempre più incontenibile.
Con rinnovata energia dà sfogo ai pettegolezzi*

LOU – Paul, credimi!, devo proprio dirtelo: non ne potevo più di Bayreuth!

PAUL – Per questo sei arrivata così presto da noi. Mia madre ti adora, hai fatto bene a puntare qui.

LOU – Tu avevi addirittura rinunciato ad andarci, a Bayreuth!

PAUL – Così hai potuto approfittarne tu. Ma non mi sembri molto contenta dell'esperienza.

LOU - Quel “Parsifal”! Nietzsche mi ha detto che non lo sopporta! Eppure la gente sembrava impazzita pur di riuscire ad assistervi! Era un'occasione mondana, credo che nessuno pensasse alla musica, e a nessuno interessasse l'evento del grande Maestro che tornava a dirigere una sua opera. Toilettes e titoli nobiliari, celebrità dello spettacolo e ricchi industriali!... Non avevi che da scegliere.

PAUL – E tu, che cosa hai scelto?

LOU – La nostra amica Malwida mi ha presentato al Maestro, ma Wagner era così circondato di gloria, che non sono riuscita a fare un vero discorso con lui. Era sempre circondato da una folla di adoratori, lui è piccolo di statura, e così emergeva solo per frazioni di

secondo,
come... il getto di una fontana che si innalza prima di cadere...
e intorno sprigionava la più grande allegria!

PAUL –Di certo il Maestro sapeva dei tuoi rapporti di amicizia
con Friedrich,
quindi non avrà avuto tanto piacere di ammetterti alla sua corte.

LOU – Una volta Nietzsche lo adorava, Wagner. Ma il “Parsifal”
segna il ritorno agli ideali della tradizione,
e proprio adesso Nietzsche sta lavorando ad un libro in cui arte,
morale e religione
vengono spogliate, spietatamente, da qualsiasi certezza trascen-
dente.

PAUL - E' così! Hai centrato il problema.

LOU – Sto studiando tutti gli scritti che finora ha pubblicato.
E anche qualche pagina inedita che mi ha dato lui stesso,
perché gli dicessi che cosa ne penso.

PAUL – Stai attenta a non offenderlo! Ha degli strani salti di
umore,
soffre di mania di persecuzione... Delle volte, pur essendogli
amico,
preferirei non avere a che fare con lui.
In certi giorni mi fa un sacco di complimenti,
sembra che i miei studi di tipo razionalistico gli interessino,
poi da un momento all'altro sembra quasi che disprezzi tutto
quello che ho elaborato.

LOU – Anche per Wagner ha avuto un comportamento analogo.
E' solo una mia intuizione, ma ho questa impressione:
al posto di Wagner come personaggio da adorare, ci si è messo
lui stesso!

PAUL – Certo però che il successo di Wagner è ben maggiore
del consenso che riscuote Friedrich sulle sue teorie.

LOU – E' presto per dirlo. Nietzsche deve ancora sviluppare il
suo pensiero...
Secondo me, prima di essere riconosciuto,
ha davanti anni di lavoro e di sofferenza.
Ma sono certa che il mondo non potrà ignorare le sue opere.

*Mentre i due si allontanano, Nietzsche torna al centro della scena.
Tono polemico*

NIETZSCHE – Sì, il mondo non potrà ignorarmi!
Ma si paga caro a essere immortali:
ne moriamo diverse volte durante la vita.
Ogni cosa grande, un'opera, un'azione... una volta compiuta,
si rivolta immediatamente “contro” colui che l'ha fatta.
E questi ora è *debole* appunto a causa di ciò che ha fatto...
non regge più alla sua azione,
non riesce più a guardarla in faccia.
Avere *dietro* di sé qualcosa che mai nessuno ha potuto volere,
qualcosa in cui si stringe il nodo del destino dell'umanità,
e ormai averlo *addosso!*...
Può quasi schiacciare...

tono positivo

Ero in uno stato di questo genere
quando un giorno mi accadde di sentire l'approssimarsi di una
mandria di mucche,
prima ancora di vederle, per il fatto che ricomparivano più miti,
più amorevoli:
là c'era calore...

Buio

SCENA DECIMA

Tautenburg.

*Il chiozzolo di una cascatella d'acqua. Cinguettio di uccelli. Un canto alpi-
no, lontano.*

*Nietzsche, in giacca da cacciatore, passeggia tenendo fra le mani dei fogli
scritti.*

Siede sospirando.

NIETZSCHE – Quanto ho desiderato venire a Tautenburg!
Il sole... i boschi... la vicinanza con la natura, lontano dalla città!
Quando arriverà Lou, saremo finalmente insieme. Noi due soli.
Paul... non so quanto sia leale con me. Sta sempre appiccicato a
lei.

E per fortuna non verrà qui ad accompagnarla, come aveva pro-
posto.

Gli ho scritto che bastava la presenza di mia sorella a preservare
la moralità della ragazza...

fa una smorfia e scuote il capo



Eh! sì, Elizabeth non la può soffrire, Lou.

ridacchia

Dal suo punto di vista, come posso darle torto?

Lou è una creatura libera, audace, nemica delle convenzioni...

Elizabeth è legata a tutte le formule piccolo-borghesi, ipocrita – diciamolo pure, “ipocrita”! – e sempre convinta di essere nel giusto.

Già a Bayreuth si sono scontrate... e credo che anche per questo motivo

Lou se ne sia andata appena terminata la rappresentazione del “Parsifal”...

sogghigna

... che non le è piaciuto per niente, mi ha scritto!

E' davvero sopravvalutato, Wagner!

Ho contribuito io a definirlo un genio!

E allora, naturalmente, lui si è creduto un genio davvero!

Basta, pensare a Wagner! Mi aspettano giorni felici!

estrae dal mazzo dei fogli una lettera

La lettera di Lou è arrivata ieri a mezzogiorno, e da quel momento

non so quante volte l'ho letta e riletta... e ho avuto l'impressione che fosse il mio compleanno: “lei” mi scriveva accettando il nostro invito!

Questo è il più bel regalo che chiunque mi possa fare in questo momento!

Io volevo vivere da solo, ma poi Lou è volata sulla mia strada come un uccello... un uccello prezioso e bellissimo... un'aquila.

Ho desiderato di averla qui con me. E lei sta arrivando!

Tutto è all'inizio eppure tutto è chiaro.

Spero che Lou abbia fiducia in me. Non resta che fidarsi l'uno dell'altro.

C'è poi un'altra cosa che mi dà gioia: ho terminato proprio ieri la stesura di un lavoro che mi sta molto a cuore...

Nietzsche si immerge nella lettura, camminando lentamente, soffermandosi per fare qualche correzione con un tratto di penna. Riprende l'atteggiamento di ascolto, mentre si svolge la scena successiva

SCENA UNDICESIMA

Tautenburg.

Entra Lou con il suo diario fra le mani

Parla, come se stesse dialogando con Paul Réé

LOU – Caro Paul, eccomi qui, nel giardino di Tautenburg, ospite di Nietzsche.

Ti ho promesso di scriverti del lavoro che porteremo avanti insieme sui suoi scritti, anche attraverso le mie considerazioni.

Vedremo come andranno i nostri rapporti, soprattutto perché la presenza di sua sorella rende la nostra situazione piena di difficoltà.

Elizabeth, a Bayreuth, mi accusava per la mia condotta che riteneva spregiudicata,

e io le ho rinfacciato che Nietzsche era disposto con me a un “matrimonio libero”,

cosa che a suo tempo, come sai, ho respinto con fermezza.

Ma ciò che importa è che io e Nietzsche ci siamo subito ritrovati, dopo quel periodo di risentimento – ricordi il Monte Sacro? – in cui abbiamo evitato di frequentarci...

Nietzsche trae un tale piacere nel parlare con me che mi ha confessato una cosa:

perfino quando litighiamo, pur provando una grande tristezza, non può reprimere una sensazione di piacere per il mio modo di ribattere...

Sono felice che dal suo volto sia scomparsa quell'espressione angosciata

che mi faceva così male: adesso i suoi occhi sono tornati a brillare...

Ora devo lasciarti, caro Paul, lui si sta avvicinando...

Nietzsche si avvicina a Lou, le bacia la mano

NIETZSCHE - Non mi stancherei mai di parlare con lei.

LOU – Ci capiamo così bene, che anche dieci ore sembrano poche,

e non esauriscono quello che abbiamo da dirci.

NIETZSCHE – Siamo talmente simili nel pensare e nel sentire da toglierci letteralmente i pensieri e le parole di bocca.

LOU – Non so se sia un bene che dalla mattina alla sera lei parli con me. Facendo così, lei non lavora!

NIETZSCHE - Mi capita così raramente di parlare con una persona come lei che ne provo gioia come un bambino!

LOU - Un bambino che sfiora argomenti capaci di dare le vertigini...

NIETZSCHE – La sua presenza mi aiuta, il mio pensiero si fa più chiaro. Lo vedo da qualcosa che sto mettendo a fuoco adesso che lei è qui...

LOU – E' un nuovo libro?

NIETZSCHE – Lei ne conosce molte pagine. Si chiamerà “La gaia scienza”, è un tentativo di superamento dell'opposizione fra arte e scienza.

LOU – E' il suo combattimento interiore...

NIETZSCHE – Ma qui io non arrivo ad eliminare uno dei due contendenti.

Tento di fondare una coesistenza - senz'altro penso che lei mi capisca -...

una coesistenza in una sfera trasfigurata.

LOU – Con quest'opera lei ha raggiunto un magico momento di equilibrio,

è una situazione che dimostra che sta bene, anche a livello personale.

NIETZSCHE –E’ vero. Perfino la riflessione sull’eterno ritorno si tinge di una sorta di ottimismo...

cita una parte di quanto ha scritto

“Se tu amassi tanto te stesso e la vita, non desidereresti più nessun’altra cosa che quest’ultima eterna sanzione, questo suggello, di tornare a vivere ancora, più e più volte...”

LOU – Delle tante cose che lei ha scritto, questa mi sembra che dia anche gioia nel leggerla.

NIETZSCHE –E’ il lavoro di sei anni! Tutto il mio “libero pensiero”! Che anni sono stati! E che tormenti di ogni genere! Che solitudine... Che disgusto della vita!

LOU – Ma poi, ne è uscito!

NIETZSCHE - Contro tutto questo mi sono preparato la mia medicina: questi miei pensieri con i loro piccolissimi lembi di “cielo senza nubi”...

LOU – E’ la stessa sensazione che ho provato anch’io leggendola.

NIETZSCHE – Oh! cara Lou! Quando penso a tutto questo ne sono sconvolto e commosso e non so come abbia potuto riuscirci. Mi sento colmare da un sentimento di autocompassione e insieme di vittoria. Perché è una vittoria, una vittoria completa... Persino la salute del corpo mi è ritornata, non so da dove... Tutti mi dicono che sembro più giovane che mai... Ma per carità, niente follie! E da questo momento sarà lei a consigliarmi! Sarò ben consigliato e non dovrò più aver paura.

torna a baciarle la mano.

lei si ritrae con una piccola risata

LOU - Non si fidi troppo di me! Io sono più pazza di lei!

Si allontana

Nietzsche rimane solo

NIETZSCHE – Ma io, sono pazzo? E come è successo tutto questo? E perché poi tutto è cambiato?...

Buio

SCENA DODICESIMA

Paul ha fra le mani la lettera di Lou

Una risata triste

PAUL – E pensare che Lou, sono stato io a presentarla a Friedrich!

Il rischio adesso è che se la prenda lui...

Ma no, non credo proprio!

Lou non si sognerebbe mai di accettarlo per marito.

Intanto però, con la scusa che c’è sua sorella a garantire la morale, se la spassa con lei a Tautenburg!

duro

La morale! L’ho scritto e sostenuto nel mio saggio, non esiste un senso morale innato in grado di determinare l’umana valutazione del bene e del male. Anche Nietzsche concorda con me, i concetti del bene e del male sono delle convenzioni alla cui base vi è il criterio valutativo dell’utile. Sarebbe proprio il principio dell’utile la salda base sulla quale si sono originariamente edificate tutte le costruzioni morali umane. Ma se la morale non è niente di più che un calcolo utilitaristico... se non esistono un bene e un male in quanto tali, visto che ogni azione non è buona in sé o malvagia in sé, si perde ogni valenza ai concetti di bene e di male... E non c’è libertà di scelta nell’agire...

deducendo da un concetto all’altro, come un gioco mentale

E allora Lou, da che cosa è determinato il suo comportamento? Se non c’è libertà di scelta nell’agire, come posso rimproverarla perché ha accettato l’ospitalità di Friedrich!? Per ora mi accontento del diario che Lou sta mandandomi, giorno per giorno. E’ come se stessi anch’io con loro...

ridacchia soddisfatto

soltanto che Nietzsche non lo sa!

SCENA TREDICESIMA

Tautenburg.

Lou tiene fra le mani le lettere che ha ricevuto da Paul

LOU - Ho fatto bene a suggerire a Paul di scrivere un diario. Così si sente meno solo, e insieme sfrutta il suo stile, di scrivere per aforismi.

Anche Nietzsche scrive per aforismi:

è la malattia agli occhi a non permettergli di scrivere a lungo, così sintetizza il suo pensiero.

Ma ha già superato questa scrittura, sta arrivando a una forma più complessa... “Zarathustra”: io prevedo quello che Nietzsche ci darà nei prossimi anni.

In quell’opera si svilupperà il moto profondo del Nietzsche cercatore di dio.

Lui proveniva dalla religione e si avviava alla profezia religiosa.

Anch’io sento l’esigenza di dio...

Vi ho rinunciato per fare spazio alla filosofia, ma sento che è un pensiero che ritorna.

Nietzsche si avvicina. Lou nasconde il diario. Nietzsche le bacia la mano.

Lou si ritrae con garbo e gli sorride.

LOU – Sono felice che mi abbiate raggiunta qui.
Parlare con voi è meraviglioso.

NIETZSCHE - Ma la cosa più appassionante è accorgersi di avere le stesse idee, identiche sensazioni... tanto che ci si può intendere quasi solo con mezze parole.

LOU - Tutto il vostro mondo intellettuale e spirituale lo capisco e lo condivido...

Nietzsche cerca di prenderle la mano. Lei si ritrae con garbo ma determinazione

... ma un'altra cosa sono i sentimenti.... e voi sapete quanto desidero lavorare con voi... discutere... spingermi con voi in quegli abissi dove a volte ci siamo trovati da soli...

NIETZSCHE - Stiamo insieme tutta quanta la giornata, insieme siamo allegri...

LOU – Sì, è vero... Voi mi esponete quanto state scrivendo, io faccio le mie osservazioni...

NIETZSCHE - ... e quasi sempre io condivido le vostre riflessioni.

LOU – Sì, è così, quasi ci togliamo le parole di bocca tanto i nostri pensieri sono uguali!
Ma voi non vi siete rassegnato ad avermi come amica.

Con coraggio, tono franco

C'è sempre nel vostro modo di guardarmi... nel vostro baciarmi la mano... non un gesto affettuoso, ma una volontà di impossessarsi di me, di sentire che vi appartengo... e di avere conferma di questo vostro possesso.

Non rovinare tutto, Friedrich! non insistete a chiedermi di essere vostra moglie! Me lo avete chiesto, di nuovo, e di nuovo ho dovuto respingere questa vostra richiesta con la massima cortesia, per non offendervi ma nello stesso tempo per farvi capire una volta per tutte che non dovette più insistere.

Nietzsche guarda intensamente Lou, poi le fa un veloce inchino e si allontana Lou lo guarda allontanarsi. Poi, a se stessa, con concitazione

Oh! devo andarmene da qui! Nietzsche è convinto che io e Paul partiremo con lui per Vienna e daremo finalmente il via al nostro progetto di vita in comune... Berlino non gli piace e forse potremo giocare su questo rifiuto per fare a meno di lui. Mi dispiace che si debba arrivare a questa rinuncia... ma io non posso lavorare e studiare con serenità se devo stare continuamente attenta a respingere le sue profferse amorose.

E poi, le sue teorie mi affascinano, anche troppo: è un pericolo seguire i voli del suo pensiero senza un controllo critico.

Paul mi ha messo in guardia: Nietzsche non è tanto un filosofo quanto un mistico... addirittura un mago... Devo stare attenta a non lasciarmi trascinare dall'ammirazione per lui.

si allontana

SCENA QUATTORDICESIMA

Nietzsche è solo

NIETZSCHE – Chi è abituato al rigore scientifico non può vivere in nessun altro luogo, se non in questa chiara, trasparente, robusta atmosfera elettrica, in questa atmosfera virile.

In questo rigoroso e chiaro elemento possiede tutta intera la sua forza:

qui può librarsi in volo!

Che possiamo farci se siamo nati per l'aria, l'aria pura,

noi che rivaleggiamo col raggio di luce,

e se, a sua somiglianza, preferiremmo cavalcare sul pulviscolo dell'etere,

non per allontanarci dal sole,

ma per muovere verso il sole!

Ma se non possiamo questo, vogliamo almeno fare

quello di cui soltanto noi siamo capaci:

portare luce alla terra, essere "la luce della terra"!

prende a danzare

Per questo abbiamo le nostre ali e la nostra rapidità e il nostro rigore, ed è per questo che siamo virili e anche terribili,

come il fuoco.

Che ci temano allora quelli che non sanno riscaldarsi e rinvivarsi vicino a noi!

si allontana

SCENA QUINDICESIMA

Lou e Paul stanno discutendo

PAUL – Il progetto della nostra trinità è fallito. Sei d'accordo anche tu?

LOU – Purtroppo sì. E me ne dispiace.

PAUL – Tre settimane a Lipsia con lui, una specie di compromesso fra Vienna e Berlino... ma un'esperienza disastrosa...

LOU – Tre persone insieme per studiare... Era un bel progetto. Ma non ha resistito alla realtà della convivenza. Io e te possiamo proseguirla, stiamo proseguendola!

L'aggiunta del terzo è stata dettata dal rispetto delle convenienze.

Se io fossi andata a vivere con un amico,

avrei avuto contro tutti i benpensanti della terra!

polemica, risentita

Chi riconosce a una ragazza il diritto di studiare,
di vivere senza avere come progetto il matrimonio?
Chi vede in una testa che pensa qualcosa che vada oltre
la moglie, la madre e magari l'amante?

PAUL

le afferra le mani, tono protettivo, Lou lo asseconda con un abbraccio fraterno

Non hai bisogno di convincermi.
Ti voglio bene, so che hai per me un affetto che non ti fa preferire
un altro uomo, rinuncio volentieri alla condizione di marito, che a te non interessa.
La tua amicizia conta più di ogni altra cosa.

LOU – E Nietzsche? In fondo mi dispiace, e molto.
Che cosa gli diremo?

PAUL – Non c'è niente da dire. E' perfino diventato geloso di me.
Ha sminuito il mio pensiero! Le teorie su cui per molto tempo ha fondato i suoi scritti,
adesso non valgono più niente!
Mi ha insultato, mi ha definito un piccolo borghese!
Che cosa potevi trovare, tu, in un uomo meschino come me?:
questo sembra che ti voglia dire!
Come potevi rassegnarti a trovarmi degno della tua amicizia,
"in confronto agli attimi di suprema estasi creatrice" che avete avuto a Tautenburg!?

LOU – Sì è vero, Nietzsche ha cercato di metterti in cattiva luce con me.
E sono stupita che ritenesse efficace questa tattica.
A volte è preso da una specie di delirio. Tutta la sua filosofia tende a poco a poco a esprimersi come un confuso miscuglio di follia e assurdità.
Con me, intanto, allude in maniera sempre più esplicita al suo amore
con immagini sensuali, e mi riesce imbarazzante respingerlo.
E' penosa, questa vendetta del corpo. Arrivo ad averne pietà.

*Nietzsche si avvicina ai due; barcolla, in disordine, spettinato.
li guarda in silenzio, sogghigna*

NIETZSCHE - E così, volete andarvene?

LOU – Ci rivedremo a Parigi, Friedrich.
Adesso devo raggiungere mia madre...

PAUL – Anch'io devo andare a casa.
Affari da sistemare. Mia madre non sta bene...

NIETZSCHE – Voglio credervi.
Allora, arrivederci a Parigi.

PAUL – Arrivederci!

LOU – Mandami i tuoi ultimi scritti...

NIETZSCHE – Li leggerai a Parigi.
Addio!

Lou e Paul si allontanano

SCENA SEDICESIMA

*Nietzsche è solo.
Urla, preso dall'angoscia, la testa stretta fra le mani*

NIETZSCHE – A Parigi ho spedito due lettere con richiesta di informazioni!
Niente! Nessuna notizia! Dove saranno?

prende a scrivere febbrilmente.

"Solo il posdomani mi si addice.
C'è chi viene al mondo, postumo...
Questo libro è riservato a pochissimi.
Forse nemmeno uno di essi è ancora nato..."

*Si alza e passeggia.
tono profetico*

Uno deve essere inflessibile fino alla durezza nelle cose dello spirito,
per sopportare anche soltanto la mia serietà, la mia passione...
Uno deve essere abituato a vivere sui monti a vedere sotto di sé il meschino ciarlare dell'epoca sulla politica e sull'egoismo dei popoli...
Uno dev'essere divenuto indifferente,
né deve mai domandare se la verità serva,
se per qualcuno essa diventi sorte ineluttabile...
Una predilezione della forza per domande di cui nessuno oggi ha il coraggio;
il coraggio del "proibito"; la predisposizione al labirinto.
Una esperienza di sette solitudini.
Nuove orecchie per nuova musica.
Nuovi occhi per il lontanissimo.
Una nuova coscienza per verità fin qui rimaste mute.
E una volontà per l'economia in grande stile:
conservare intatti la propria energia, il proprio "entusiasmo"...
e rispetto di sé; l'amore di sé;
l'incondizionata libertà verso se stessi...
Ebbene sì! Questi soli sono i miei lettori,
i miei lettori predestinati: che importa il "resto"?
Il resto è solo l'umanità. All'umanità uno deve essere superiore per forza, per "altezza" d'animo, per disprezzo...

si abbatte sul tavolo e gemendo si stringe la testa fra le mani coprendosi gli occhi. Poi si rialza con fatica, il suo tono è querulo

Che fa, mia cara Lou?
Avevo implorato cielo sereno fra di noi o dovrò dire: è finita?

Cammina concentrandosi, tono rigido

Vi sono giorni in cui mi assale un sentimento nero più della nera malinconia – *il disprezzo per l'uomo.*



E per non lasciare alcun dubbio su *che cosa*,
su *chi* io disprezzi: è l'uomo di oggi,
l'uomo del quale io sono per fatalità contemporaneo...

Si ferma, colpito da un pensiero.
Mette una mano in tasca per controllare se vi trova qualcosa: ne estrae la busta chiusa.
Ammicca soddisfatto.

Ah! non devo dimenticare di imbucare questa lettera per il "Professore"!
A suo tempo! La spedirò al momento giusto!

rimette la busta in tasca
si allontana

SCENA DICIASSETTESIMA

Lou e Paul con due piccole valige che appoggiano a terra con un sospiro di soddisfazione

LOU – Ah! finalmente a Berlino!

PAUL – E in una casa dove ci hanno accolto nonostante che non siamo sposati!

LOU – E' difficile far capire a questa gente piccolo-borghese che non si trovano davanti una coppia di amanti.

PAUL – Il nostro modo di vivere è insolito, dobbiamo ammetterlo!

LOU – Io sono decisa a vivere fino in fondo la mia vita senza riguardi per le regole della società. Tutto il resto non mi importa.

affettuosa, a Paul

Mi importa soltanto che tu mi voglia bene... e che tu capisca che io devo sentirmi libera per realizzare me stessa. Questo è per me il significato della libertà.

PAUL – Come si è rivoltata l'amicizia che avevamo tutti e due per Friedrich!

La gelosia nei miei confronti cambia la stima che aveva per le mie opere in un disprezzo umiliante! E per te, tutto l'amore che dichiarava di sentire si è ribaltato in una sorta di beffarda elencazione...

tira fuori una lettera

Pensavo di non mostrartela... E' una sua lettera, arrivata qualche giorno fa.

LOU – Non volevi che la leggessi?

PAUL – Avrebbe potuto farti male...

le porge la lettera

Ma è bene che tu sappia come sta delirando...

Lou inizia a leggere
Di lontano, Nietzsche con lucida esaltazione dice quanto è scritto nella lettera

NIETZSCHE – Che io abbia molto sofferto, mi è del tutto indifferente di fronte all'interrogativo: è possibile che lei ritrovi se stessa, cara Lou, o no? Fino a oggi non ho mai frequentato una persona misera come lei ignorante – ma acuta ricca nello sfruttare ciò che sa priva di gusto, ma ingenua in questo difetto senza sentimento e incapace di amore nei sentimenti sempre morbosa e prossima alla follia infedele, e pronta a sostituire nei suoi rapporti qualunque persona con qualunque altra carattere del gatto – l'animale da preda che "si atteggiava" ad animale domestico astuta e padrona di sé in relazione alla sensualità maschile... Tardivo egoismo infantile conseguente all'atrofia e al ritardo della sessualità...

Lou ha un sospiro

LOU – E' una lettera che mi dimostra con spaventosa chiarezza com'è labile l'equilibrio interiore in un individuo come Nietzsche dotato di una grande creatività... Quanto è sottile la linea che divide il genio dalla follia. Sono le pulsioni dell'inconscio a determinare la vita dell'uomo, non è l'intelletto, per ora ne ho soltanto un'intuizione ...

Paul si allontana.

Lou si chiude in se stessa con un brivido.

Un suono di alberi scossi dal vento e voci confuse sovrapposte: un passaggio di tempo.

Di lontano la voce di Paul, alonata

VOCE DI PAUL – Ti ho molto amata, cara Lou... Ma tu non mi hai permesso di dimostrartelo...

Eri troppo presa da te stessa...
E così me ne sono andato...

LOU – E' vero, Paul. Ero troppo presa da me stessa.
Tu eri un compagno prezioso...
Ma nella mia inesperienza, nella mia spensieratezza...
credevo che tutto mi fosse dovuto...
La tua bontà d'animo in realtà traeva origine
dall'odio segreto che provavi verso di te... e per questo
ti abbandonavi a me così diversa
con gioia perché ti liberavi di te stesso...
Volevi apparire sereno e fiducioso per farmi felice
Ma tante volte avevi tentato il suicidio... L'ho scoperto dopo.

PAUL *di lontano* – Eri troppo presa da te stessa...
Eppure io ero felice con te... in quei viaggi d'estate
fino a quando arrivava l'autunno e la prima neve
ci imponeva di scendere dalle montagne...

Lou asseconda le parole di Paul

LOU – Viaggiavamo... senza mai fermarci troppo in un posto...
D'inverno Berlino... Vienna... E riuscivamo a far bastare
i pochi soldi che avevamo...

PAUL *sorridendo* - E quando i soldi non bastavano, imparavamo a
risparmiare
e a fare economia...
Ma tu... eri troppo presa da te stessa...

*Si avvicina a Lou, le porge una fotografia e un pezzo di carta, poi si
allontana*

LOU – *guarda la foto*

Era una mia foto da bambina. L'avevo regalata a Paul...
Erano passati tanti anni...

mostra il biglietto

“Non mi cercare per carità”...

*Di lontano Paul alza la mano verso l'alto, in un saluto.
Lou dà un grido.*

LOU - Paul! Non andartene!

Vaneggia.

Torna indietro! Vieni qui... da me!...

*Paul le torna accanto con movimenti leggeri, immagine evocata; la voce è un
sussurro, e suggerisce intimità.*

PAUL - Io tornerò sempre da te. Non ti lascerò mai
anche se avrai altri amici, e innamorati...
e amanti... e mariti... Tu invece sarai unica per me,
io sono amico tuo completamente...
e così sarà per sempre...
Dell'amicizia con te ho fatto un culto.

Se avessi compiuto qualche cosa di falso,
di simulato... verso di te...
proverei una sensazione simile a quella dei credenti
quando hanno commesso un peccato grave...

LOU - (*vaneggia*)

Forse avrei dovuto riconoscere
che ti amavo... ma ero troppo ambiziosa...
e Nietzsche compiaceva il mio orgoglio...

PAUL - L'amore per te...io lo sacrificavo...
così dimostravo di amarti...
Ricordi la gita al Lago d'Orta?... Il sole caldo...
Il lago incantato e tu felice ridevi... gli occhi lucidi...
Tutto volevi correre a vedere... la basilica di San Giulio...
le cappelle... Ma c'era tua madre da accudire...
e per amore io mi sacrificai... Ve ne andaste
tu e Frederick, entusiasti della vostra libertà...
Ma lui non è Più con te...Io con te sarò sempre...
*Lancia a Lou una manciata di fogli sottilissimi, di carta velina, verso di lei.
Poi spicca un volo verso il buio e sparisce. Se ne sente ancora la voce f.c.*

PAUL *f.c.* - Il massimo segno d'amore è spedirsi fogli bianchi
in luogo di lettere....

LOU *un grido* – Paul!

PAUL *f.c.* — Adieu!

LOU *con voce sorda* - Se n'è andato così. Solo quel biglietto...
e la foto, ha voluto restituirmela... E i fogli bianchi...
Se fosse stato un incidente
o la volontà di finire una vita che lo aveva deluso...
non l'abbiamo mai capito...

tono affettuoso

Ancora oggi provo dolore, caro Paul, provo rabbia
se penso che la psicoanalisi ti avrebbe potuto salvare...
Poteva aiutarti a sviluppare la tua profonda conoscenza umana...
Ma quando hai voluto andartene,
era troppo presto per Freud!...

Riprende il tono narrativo distaccato

Da allora sono passati anni... Amori... viaggi... incontri intellettuali...
La mia vita ha continuato il suo percorso.
Nietzsche non l'ho più incontrato. Ma le sue opere ho continuato leggerle...
Tanti volumi... che pubblicava in un perenne contrasto con se stesso.
Ma quante idee nuove!... Idee che avrebbero scardinato molte certezze.
Nietzsche era uscito dalla mia vita, ma quei libri hanno continuato a tenermi legata al suo pensiero.

si allontana

Buio

SCENA DICIOTTESIMA

*Nietzsche cammina con passo danzante, seguendo la musica di sottofondo, l'operetta francese "Mascotte" di Audran
Indossa una giacca chiara di una certa eleganza
Tiene in una mano un grappolo d'uva, che va a tratti assaporando.*

NIETZSCHE

tono epico, enunciativo

Lettera a Franz Overbeck!

Caro Franz,
sono arrivato a Torino spossato dall'aria molle e sgradevole della Lombardia:
ma strano! di colpo è andato tutto a posto.
Meravigliosa limpidezza, colori autunnali, e su tutto quanto una deliziosa sensazione di benessere.
Qui i giorni si susseguono con la stessa straordinaria perfezione e solarità.
Trovo che qui valga la pena di vivere sotto tutti gli aspetti.
La mia camera, posizione di *prim'ordine* in centro, sole dalla mattina al pomeriggio,
vista su Palazzo Carignano, sulla piazza Carlo Alberto e in lontananza sulle verdi montagne, 25 franchi al mese *con* servizio, compresa la pulizia degli stivali. Nella trattoria pago per ogni pasto un franco e 15... A questo prezzo ricevo un'enorme porzione di minestra, sia asciutta che in brodo. Poi un eccellente pezzo di carne tenera, che non avevo mai mangiato da nessuna parte in questo modo... e verdure, spinaci... e poi i grissini, i sottilissimi bastoncini di pane che fanno qui a Torino... E l'uva! la più scura e dolce che si possa immaginare la riserva per me la fruttivendola che mi vede passare ogni giorno. Finora ignoravo cosa fosse un buon appetito!
Sgranocchia qualche acino, poi butta lontano ciò che resta del grappolo. mostra la giacca con orgoglio

Qui ho il mio primo sarto, che lavora come piace a me!

A due passi dal mio alloggio si trova la grande piazza, con l'antico castello medioevale.
Su di un lato c'è un piccolo, grazioso teatro davanti al quale ci si siede la sera,
si mangia il gelato, e in questo periodo si può ascoltare una deliziosa rappresentazione dell'operetta "Mascotte" di Audran!...

estrae da una tasca la solita busta chiusa. Sogghigna

Questa lettera è per il "Professore"...
Devo ricordarmi di imbucarla al più presto!
E' molto importante che si sappia chi sono!

Giocherella con la busta.

Il tempo è talmente splendido che non ci vuole poi molto a fare

qualcosa di *buono*.

Nel giorno del mio compleanno ho di nuovo iniziato una cosa che sembra riuscire,
ed è già a buon punto. Si intitola "Ecce homo". Ovvero *Come si diventa ciò che si è*:

offre alcuni scorci psicologici e perfino biografici su di me e i miei scritti:

non vorrei assolutamente presentarmi agli uomini come profeta, mostro e spauracchio morale. Fra tutti i miei scritti, questo è di fondamentale importanza,

si riesce a *inquadrami tutto in una volta...*

Il tono dello scritto è allegro e fatale, come tutto quello che scrivo...

Siede accanto al tavolino, su cui appoggia la lettera.

Tira fuori da una tasca dei guanti di pelle

Oggi mi sono comprato un paio di splendidi guanti inglesi per l'inverno...

Se ne prova uno, compiaciuto.

Con tutta la buona volontà, caro Franz,
non riesco a darti cattive notizie per quello che mi riguarda.
Le cose continuano a procedere con un "tempo fortissimo" di lavoro e di buon umore...

E poi qui vengo trattato *comme il faut*, come qualcosa di estremamente distinto: hanno un modo di aprirmi la porta che non ho mai visto da nessun'altra parte.

Questo mi permette di lavorare con un'intensità che non ho mai conosciuto prima...

E riesco a portare avanti insieme libri diversi.

una pausa.

Si estrania dal tono con cui finora ha immaginato di scrivere a Franz Overbeck

Da una tasca tira fuori un foglio scritto.

Sogghigna.

Non sapranno che cosa pensare, quando leggeranno questa pagina.

Eppure essa è quanto mai coerente con il mio pensiero, anche se penseranno che io sia in contraddizione con me stesso...

legge compiaciuto

"Questo "lieto nunzio" (Cristo) morì come visse, come aveva "insegnato - non" per 'redimere gli uomini', ma per dimostrare come s'ha da vivere.

E' la "pratica" del vivere che egli lasciò in retaggio all'umanità: il suo contegno dinanzi ai giudici, dinanzi alla soldataglia, agli accusatori e ad ogni sorta di calunnia e di derisione, - il suo contegno sulla "croce".

Non resiste, non difende il suo diritto, non fa un passo per allontanare da sé il peggio, anzi "lo provoca"...

E prega, soffre, ama "con" coloro, "in coloro" che gli fanno del male...

Le parole rivolte al "ladrone" sulla croce racchiudono l'intero "Vangelo".

Questi è stato in verità un uomo "divino", un "figlio di Dio!", dice il ladrone.

“Se tu senti questo” – risponde il redentore – “allora sei in paradiso”, allora sei anche tu figlio di Dio...”
 “Non” difendersi, “non” andare in collera, “non” attribuire responsabilità...

Anzi non resistere nemmeno al malvagio – “amare” anche lui... ‘

In un crescendo di esaltazione, lucida e ferma in una sua logica

E poi... diranno che sono impazzito...
 Impazzito perché ho mandato lettere
 a re e a imperatori... alla mia amata Arianna...
 a poeti e a scrittori che non avevo mai conosciuto...
 Diranno che sono impazzito perché ho affermato di essere Re Carlo Alberto...
 e che il principe Umberto è mio figlio...
 che sono pazzo perché firmo le mie lettere Dioniso... oppure il Crocefisso...
 e non capiscono che io sono tutti... tutti quanti gli uomini vissuti sulla terra
 e che in futuro nasceranno e vivranno...

che io sono la ragione e l’immaginazione...

l’arte e la scienza...

tutto quanto è dentro a ogni uomo...

sono io!... io Friedrich Nietzsche!

e per secoli gli uomini riconosceranno l’importanza di quello che ho rivelato all’umanità, risvegliandola dal sonno di secoli!

Buio

Nell’oscurità si alza la voce beffarda di Nietzsche

VOCE DI NIETZSCHE *alocata* – Caro Professore, alla fin fine avrei preferito essere professore a Basilea piuttosto che essere Dio...

Ma non ho potuto anteporre il mio comodo privato al compito di creare un mondo!

FINE



LE DUE TARGHE INTITOLATE A CLAUDIA POGGIANI

*Pubblichiamo i due testi vincitori per le tematiche scelte contro la violenza
e per la loro nitidezza drammaturgica*

LA ROSA BIANCA DI ENRICO BAGNATO

PERSONAGGI:

ARMIN
SOPHIE SCHOLL
HANS SCHOLL

1

Monaco. La scena è un giardino con aiuole di piante ornamentali e fiori. All'estremità destra si erge un folto di svettanti abeti che a quest'angolo conferiscono un aspetto di Foresta Nera o Foresta di Teoburgo. Sullo sfondo, a sinistra, un'elegante palazzina di cui il giardino è a corredo. Dalla parte forestale del giardino sbucca Armin e avanza fino al proscenio. Armin è un giovane con aspetto e movenze non terrene, ha lunghi capelli rossodorati, indossa, giacca e pantaloni bianchi, un girocollo nero. E' figura dello Spirito Tedesco. Resterà sempre invisibile agli altri personaggi.

ARMIN: Nessuno, come i ragazzi della Rosa Bianca, incarnò l'autentico spirito della Germania sotto la dittatura hitleriana; quei ragazzi furono l'espressione della Germania migliore, del nobile spirito tedesco; del quale, io, Armin, sono figura; e mi onoro di rendere testimonianza del loro eroismo.

Quella laggiù è la palazzina dell'architetto Eickemeyer, che mise a disposizione della Rosa Bianca lo studio e la cantina per stampare e nascondere i volantini con cui esortavano i connazionali alla resistenza contro il Reich.

Quella degli Scholl era una normale famiglia tedesca. Il padre, Robert, di religione protestante, pacifista, era stato sindaco di Ingersheim, Württemberg e Forchtenberg, in seguito si era dedicato alla professione di consulente fiscale. Sua moglie, Magdalene Müller, di religione evangelica, svolgeva il lavoro di infermiera. Ebbero cinque figli, nell'ordine: Inge, Hans, Elisabeth, Sophie, Werner. Fin dalla prima ora Robert Scholl si era mostrato critico nei confronti del nazismo ed aveva cercato di frenare l'ingenuo entusiasmo dei figli per l'accattivante programma politico di Hitler che prometteva felicità e benessere al popolo tedesco. Ciò nonostante, i ragazzi Scholl entrarono nelle file della Gioventù Hitleriana. Ma forte fu la delusione quando in breve si resero conto che il regime privava i cittadini della libertà in ogni ambito ed in ogni espressione della vita sociale. Robert Scholl fu denunciato da una sua impiegata per aver un giorno esclamato davanti a lei "Hitler è un flagello di Dio!".

Hans, venticinque anni, secondo dei figli di Scholl, amante della vita all'aria aperta, della musica ed appassionato di letteratura e filosofia, di fede protestante, studiava medicina all'università di Monaco; in forza ad una

MOTIVAZIONE DEL PREMIO

Scritto con garbo e documentazione, sul filo di un teatro di narrazione che intreccia elementi fantastici a fatti reali, il tema dei giovani ribelli a Hitler è trattato con cura e sentimento, e si sviluppa attraverso un personaggio - Amrin - simbolo dello spirito germanico a partire dagli inizi dell'iniziativa dei giovani della "Rosa bianca", fino alla conclusione, quando essi vengono sorpresi a lanciare i volantini all'università.

In carcere fino alla condanna alla ghigliottina - è il pensiero dell'autore - il loro eroico agire ha perpetuato la forza dei grandi spiriti della Germania.

compagnia militare studentesca, alternava lo studio con il servizio di pratica ospedaliera.

Sophie, penultima dei cinque fratelli Scholl, temperamento sensibile e riflessivo, innamorata della natura, delle arti, della filosofia, teneva un diario in cui annotava, con scrittura agile ed elegante, pensieri, emozioni, esperienze. Se fosse vissuta, sarebbe diventata una artista, una scrittrice. Dopo aver conseguito il diploma di maestra d'asilo ed aver prestato, uno dopo l'altro, diversi servizi obbligatori civili imposti dal regime, si era finalmente iscritta all'università di Monaco per frequentare i corsi di biologia e filosofia. A Monaco andò ad abitare con il fratello nella casa che Hans aveva preso in affitto.

Entra Hans: è un tipico giovane tedesco, alto e ben piantato, dall'espressione libera e fiera. Muove brevi passi in su e giù in atteggiamento meditabondo.

HANS: *Come colto da una folgorazione: Ci vorrebbe un ciclostile!... Esce a rapidi passi.*

ARMIN: Il folle e crudele demagogo che inculcò odio ed una smisurata ambizione di dominio nelle coscienze dei tedeschi, che se li rese complici o passivamente conniventi per compiere inaudite ingiustizie e crimini effrati; e li trascinò, in una guerra contro l'Europa e il mondo per imporre la totale supremazia tedesca; lui, Hitler, reagì con la più spietata durezza e crudeltà nei confronti di un gruppo di giovani coraggiosi che, nel paese sottomesso al dittatore, osarono innalzare il vessillo della libertà.

2

Monaco. Camera da pranzo in casa di Hans e Sophie. Hans e Sophie (21 anni, fisico minuto, capelli bruni tagliati corti, espres-

sione volitiva) siedono intorno al tavolo dopo il commiato degli ospiti. Sul tavolo alcuni piatti con residui di cibo, tovaglioli spiegate, bicchieri, posate, una bottiglia di vino e un vassoio vuoti.

HANS: La festa per il tuo compleanno è riuscita benissimo.

SOPHIE: Oh sono contenta, gli amici sono stati affabili e allegri; a ventuno anni mi sento già un po' vecchia; la loro affettuosità mi ha tirata su.

HANS: Dai, sei ancora una bambina. Buonissima la torta che ha fatto mamma e pure ottimo il vino che ti ha regalato.

SOPHIE: Sono doni che ho recato da Ulm; mi è sembrato di portare a Monaco, con essi, un po' della intimità e del calore di casa.

HANS: Proprio quello che ci voleva per una festa tra studenti.

SOPHIE: E' vero. Sai, ho trovato molto simpatici i tuoi amici; specialmente Schmorell; così alto, dinoccolato, con quella sua pipa perennemente in bocca, ha l'aria di un giovane lord inglese.

HANS: Invece è nato negli Urali, da madre russa, il padre è un medico tedesco. Con lui ho subito stretto amicizia alla Scuola Militare di Medicina, come pure con Cristoph Probs.

SOPHIE: Oh, Cristoph: a ventitrè anni già sposato con due figli e un terzo in arrivo.

HANS: Beh, lui crede nella famiglia, è dell'idea che è meglio metterne su una presto.

SOPHIE: Mi ha molto interessato anche Willi Graf, per la sua profonda religiosità, per quel suo ferreo cattolicesimo.

HANS: L'animo di Willi è pervaso da una profonda spiritualità. Non solo studia con profitto medicina, segue pure le lezioni di filosofia del professor Huber. E... il tuo fidanzato?

SOPHIE: Fritz adesso combatte sul fronte russo; ci scriviamo. All'inizio non la pensavamo proprio allo stesso modo, lui considerava le cose dal punto di vista di un ufficiale di carriera; poi ha aperto gli occhi su quanto accade in Germania; e le discussioni tra noi, e quello che vede al fronte, adesso lo fanno inclinare su posizioni critiche al regime.

HANS: Beh, nella nostra cerchia tutti la pensiamo allo stesso modo.

SOPHIE: Ma le critiche, da sole, non cambiano le cose.

HANS: Tuttavia esprimerle e farle circolare in questo inverno dello spirito, è già un presagio di cambiamento, come una profezia che le forze del Male, incarnate dal regime di Hitler, non prevarranno.

SOPHIE: Hitler è l'Anticristo preannunciato dall'Apocalisse; compie e farà ancora molto male; ma la forza degli eletti lo fermerà.

HANS: Gli eletti?...

SOPHIE: Sì, coloro che sono dalla parte di Dio, contro Satana!

HANS: Allora sono in tanti, tutti coloro che sanno che una società senza Dio nega la libertà, i diritti, giustifica i peggiori soprusi e le peggiori atrocità.

SOPHIE: Purtroppo, ormai da tempo, non c'è più libertà in Germania, eppure la libertà, come l'aria che

ENRICO BAGNATO



Laureato in legge, vive e opera tra Bari e Roma. È poeta, drammaturgo, autore di racconti, critico letterario. È iscritto alla S.I.A.E., alla S.I.A.D. (Società Italiana Autori Drammatici), è membro del Consiglio Direttivo del Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea (CENDIC). Ha pubblicato i libri di poesia: *Una stagione* (Todariana Editrice, Milano 1972); *Questi cinque* (cinque libri in un unico volume: *Una stagione, Odore d'uomo, Poesie romane, Nel cuore delle cose, Morte della rosa*) (Scledizioni, Bologna 1981); *Per l'Afghanistan* (poemetto) (Edizioni Tracce, Pescara 1989); *Mare* (Edizioni La Vallisa, Bari 1990); *Doppio canzoniere* (La Vallisa, Bari 1992); *Ultima Mu' Allaqat* (Portofranco, Taranto 1997); *Questa città* (Scheda editore, Fasano 2002); *Amore, amori* (La Vallisa, Bari 2003); *L'anguilla nella cisterna. Animali in versi* (La Vallisa, Bari 2005); *Formule di vita* (La Vallisa, Bari 2006); *Trullo rosso* (La Vallisa, Bari 2008); *Con i piedi per terra* (Tindari Edizioni, 2009); *Note d'identità* (Sentieri Meridiani Edizioni, 2011); *Strumenti di luce* (La Vallisa, Bari 2011); *Elegie per Lucilla* (Arsamandi, 2011); *La Moglie di Sir William, Tra foglia e foglia* (Gruppo Poeti La Vallisa, Bari 2014); *L'avventura di San Nicola* (Poeti La Vallisa, Bari 2015); *L'assedio di Vienna* (Poeti La Vallisa, Bari 2016). Ha vinto numerosi premi di poesia. Su invito dell'Associazione degli Scrittori Serbi, ha partecipato al 39° e al 44° Belgrade International Meeting Of Writers. Un'antologia della sua opera poetica è stata pubblicata in ex-Jugoslavia dalla Casa Editrice Gradina (*Niš*, 1991). È redattore della rivista "La Vallisa" e collabora con varie riviste letterarie. Suoi testi sono inclusi in numerose antologie e pubblicati in riviste e quotidiani in Italia e all'estero. Ha scritto, fino ad oggi, trentacinque testi teatrali.

respiriamo, dovrebbe essere nella naturale disposizione di tutti. Invece ci sono vietate le cose normali, più semplici, come leggere i libri che ci interessano, ascoltare la musica che amiamo, cantare le canzoni che ci piacciono, e non è consentito parlare di certi argomenti. Se si contravviene, si va in carcere. Ma a chi o a che cosa tutto ciò che è vietato può arrecare danno o offesa? Oh, Hans, come è possibile che handicappati, malati mentali, vecchi invalidi siano portati via da case di cura e ospizi e non vi facciano più ritorno? Come è possibile che i cittadini ebrei siano privati dei diritti civili, spogliati dei beni e deportati in campi di lavoro coatto?

HANS: Tutto ciò deve essere fermato.

3

Il giardino della scena d'inizio. Armin, Sophie. Poi Hans.

ARMIN: Volantini ciclostilati erano stati lanciati, tra il 27 giugno e il 12 luglio 1942, all'interno dell'università di Monaco, per le strade, collocati in cabine telefoniche,

inviati per posta a studenti, intellettuali, professionisti ed a pubblici locali. 'era scritto che nulla è più indegno di un popolo civile che lasciarsi governare, senza reagire, da una cricca di potere priva di scrupoli e in balia di oscuri impulsi. Di qui l'esortazione ai tedeschi a fare resistenza passiva in qualsiasi modo e in qualsiasi luogo, per impedire all'atea macchina di guerra del regime di continuare a funzionare portando la Germania alla rovina. Questo il tenore del primo di sei volantini. A redigerne il testo era stato Hans Scholl, che li aveva stampati e diffusi insieme con l'amico Alexander Schmorell.

SOPHIE: Hans, come tutti noi, è molto preoccupato per la situazione del paese, ne discute con me e con gli amici; al momento deve avere in mente qualcosa, ma non dice nulla su ciò che progetta di fare, non vuole coinvolgermi. Mi domando perché.

Entra Hans, ha in mano un volantino, si avvicina alla sorella, glielo porge.

HANS: L'hai letto?

SOPHIE: Sì, ne ho trovato anch'io uno all'università.

HANS: Che ne pensi?

SOPHIE: Che finalmente c'è qualcuno che ha il coraggio di parlare, di ribellarsi, insomma di agire. Hans, devo chiederti una cosa: nel volantino è riportato un passo di un'opera di Schiller; la stessa frase tu l'hai sottolineato nel libro di Schiller che hai sulla scrivania in camera tua. Hans, tu hai scritto e distribuito questo ciclostilato?

HANS: Ci sono cose che è meglio non conoscere..., per non mettere in pericolo...

SOPHIE: Capisco... Ti sei esposto in prima persona, ma non puoi correre il pericolo da solo. E' necessario che ad agire si sia in molti, bisogna avere dei sodali, dei compagni di lotta... Io... io starò al tuo fianco. *Hans, con trasporto, prende le mani della sorella e le stringe tra le sue.*

SOPHIE: Perché hai intestato i volantini *La rosa bianca*?

HANS: Me l'ha suggerito il titolo di un romanzo; la rosa bianca simboleggia la purezza e la bellezza assolute; esse sono proprie dell'ideale più alto dell'uomo, la libertà.

Sophie e Hans si fissano per qualche istante con solenne intensità; poi Hans prende a braccetto la sorella ed escono con movimenti di marcia canticchiando un motivo patriottico.

Armin avanza fino al proscenio.

ARMIN: Nell'estate del 1942, Hans e gli amici Schmorell e Graf svolsero pratica medica al fronte russo per un periodo di tre mesi. Attraversando la Polonia vennero a conoscenza degli orrendi crimini commessi dai tedeschi contro ebrei e slavi. Nello stesso periodo Sophie fu richiamata un'ulteriore volta per svolgere un ciclo di servizio civile coatto in una fabbrica di armi a Ulm. In quel medesimo turno di tempo il signor Scholl venne imprigionato per scontare la condanna a quattro mesi in seguito alla condanna per ingiuria al Führer.

Se in questo momento Hitler mi si parasse dinanzi e avessi una pistola, lo ucciderei. Se non c'è un uomo che abbia la volontà e il coraggio di sparargli, allora dovrà farlo una donna. In questi termini si confidò, in quei giorni, Sophie ad un'amica.

Hans nel primo volantino, riferendosi agli eccidi di

ebrei e slavi in Polonia compiuti dai tedeschi, scrisse: In questo vediamo il più orrendo delitto contro la dignità dell'uomo, un crimine di cui non si può trovare l'uguale in tutta la storia. E ancora: Chi non scorge la vergogna che proveremo noi e i nostri figli quando un giorno cadrà il velo dai nostri occhi e verranno alla luce crimini che superano ogni umana misura?

Nel secondo volantino, redatto da Hans e Schmorell, si affermava: Non si può discutere con il nazionalsocialismo sul piano spirituale, perché esso è privo di valori spirituali.

Nel terzo volantino, si additava la *civitas Dei* di Sant'Agostino come modello di ogni governo, contrapposto al regime nazista, definito la dittatura del Maligno. Per combattere il quale si rinnovava l'esortazione a ricorrere alla resistenza passiva in tutte le forme ed in ogni luogo. Il quarto volantino incitava ancora a combattere lo Stato nazionalsocialista: una lotta – si ribadiva – che è contro il Demonio, contro il Messaggero dell'Anticristo.

Dopo i primi quattro volantini, alla stesura, stampa e distribuzione dei successivi prese a collaborare il professor Kurt Huber, docente di filosofia e musicologia all'Università di Monaco.

Hans, Sophie e i loro amici, sempre più coscienti dell'urgenza di fermare una guerra che aveva ridotto in miseria la popolazione, distrutto le città tedesche, che irrimediabilmente virava, dopo la disfatta di Stalingrado, verso una sicura sconfitta; nella convinzione – da tutti loro condivisa – che ormai sulla Germania stava per scatenarsi l'Apocalisse, ripresero a stampare e diffondere volantini. Nel febbraio del '43 Hans e gli amici, per più notti di seguito, ricoprirono i muri dell'Università di Monaco e di altri edifici con scritte antihitleriane usando una vernice indelebile al catrame. Hans vietò a Sophie di partecipare a questa azione perché la ritenne troppo pericolosa.

Ma il 18 febbraio 1943 i due fratelli mossero insieme per compiere la loro ultima impresa.

4

Interno dell'Università di Monaco. Hans e Sophie, entrambi con in mano una valigetta, si sporgono dalla balaustra del secondo piano e scrutano dabbasso; cogliendo il momento favorevole, aprono le valige, traggono manciate di volantini e le lanciano giù nell'atrio; i fogli planano come larghi, sfarfallanti fiocchi di neve.

D'improvviso, un lacerante, prolungato suono di auto della polizia con le sirene in azione.

Buio.

Luce.

5

Monaco. Stanza nel palazzo della Gestapo. Sophie, di spalle al pubblico, in piedi davanti ad una scrivania. Sulla parete, dietro la scrivania, un'immagine del Führer. A destra, poco discosto da Sophie, Armin.

ARMIN: Uno zelante bidello, certo Jakob Schmid, aveva scorto i due fratelli lanciare i volantini, li aveva bloccati e chiamato la polizia, che li aveva arrestati e condotti nella sede della Gestapo.

...
SOPHIE: Mi chiamo Sophie Scholl, ho ventuno anni, frequento i corsi di filosofia e biologia all'Università di Monaco.

....
SOPHIE: Sono nubile.

....
SOPHIE: Non ho figli.

....
SOPHIE: Religione evangelica.

....
SOPHIE: Nonni e genitori di sangue germanico.

....
SOPHIE: Non voglio avere nulla a che fare con il nazionalsocialismo perché contrasta con la mia libertà interiore.

....
SOPHIE: Hans non c'entra, questa convinzione l'ho maturata da sola.

....
SOPHIE: Mi rendo perfettamente conto che potrei fruire di una attenuante se dichiarassi di essere stata plagiata da mio fratello ma, in coscienza, la responsabilità delle mie idee è solo mia.

....
SOPHIE: Certo che conosco Schmorell e gli altri amici di Hans.

....
SOPHIE: Nei nostri incontri si è solo e sempre parlato di argomenti di natura culturale e spirituale.

....
SOPHIE: Io e Hans stamattina non siamo andati all'Università per lanciare volantini. Io vi dovevo incontrare la mia amica Gisela Schertling, prima della partenza con mio fratello per Ulm, alle 12,48.

....
SOPHIE: Gisela è nazionalsocialista.

....
SOPHIE: Dovevamo andare ad Ulm per fare visita ad una amica che aveva partorito.

....
SOPHIE: Non c'erano volantini nelle valige, dovevamo metterci della biancheria lavata, da prelevare da casa a Ulm. Siamo andati all'Università con le valige per non dover tornare indietro a riprenderle col rischio di giungere poi tardi in stazione.

SOPHIE: Siamo saliti al secondo piano dell'Università per incontrare Gisela nell'aula del professor Huber, del quale segue le lezioni, per informarla che non avrei pranzato con lei, come avevamo stabilito ieri, perché dovevo recarmi a Ulm. Gisela, può testimoniare quanto ho dichiarato. L'aula del professor Huber era chiusa. E' stato lì fuori che abbiamo scorto alcuni pacchi di volantini. Già nel corridoio del primo piano ne avevamo rinvenuti alcuni per terra, ne avevamo raccolti un paio e ce li eravamo messi in tasca per leggerli dopo. Sulla balaustra del secondo piano ce n'era un altro mucchio, passandovi accanto gli ho dato una spinta con la mano. Ho fatto una sciocchezza.

6

Stessa scena. Armin.

ARMIN: Nell'interrogatorio Sophie si difese dall'accusa di aver diffuso i volantini, tenendone fuori anche Hans ed i loro amici; ammise soltanto una sua responsabilità di ordine ideologico e morale, quella di essere contraria al nazionalsocialismo.

Da ultimo le fu contestato che in un suo bloc-notes, trovato nella perquisizione in casa, vi erano segnati indirizzi di destinatari dei volantini e note riguardanti spese per carta, buste e francobolli. E che, nella casa messa a disposizione dei due fratelli Scholl dall'architetto Eickemeyer, erano stati rinvenuti il ciclostile, pennelli, vernice al catrame ed altro il materiale usato dai membri della Rosa Bianca. Inchiodata da queste prove, Sophie sostenne che Eickemeyer, così come la sua padrona di casa, erano all'oscuro delle loro attività.

Poi toccò ad Hans. Al momento dell'arresto, gli fu trovato in tasca un foglio con degli appunti di mano di Christoph Probst per un settimo volantino. Inutilmente Hans tentò di stracciarlo e inghiottirne i pezzi.

7

Stessa stanza nel palazzo della Gestapo. Hans di spalle al pubblico in piedi davanti alla scrivania. A destra, poco discosto da Hans, Armin.

....
HANS: Mi chiamo Hans Scholl.

....
HANS: Nato a Ingersheim il 22 settembre 1918.

....
HANS: Studente di medicina all'Università di Monaco.

....
HANS: Di sangue tedesco.

ARNIM: Due giorni dopo l'arresto di Hans e Sophie, il 18 febbraio 1943, fu arrestato Christoph Probst. Il processo ai tre si celebrò il 22 febbraio. Alle sette del mattino essi furono prelevati dal carcere. Uscendo dalla cella, Sophie lasciò sul tavolo l'atto di incriminazione sul cui retro scrisse la parola Libertà. Sul muro della sua cella Hans vergò a matita i versi di Goethe che suo padre di frequente citava: "Sempre resistere / alle forze contrarie / mai piegarsi".

Alle 10 iniziò il processo nell'aula dello speciale Tribunale del Popolo al Palazzo di Giustizia. Nell'aula non c'era nessuno dei familiari degli imputati. Le autorità non li avevano avvertiti. Ma essi furono informati da alcuni amici. Il tribunale era presieduto dal tristemente noto giudice Roland Freisler, un fanatico nazionalsocialista, che esercitava la giustizia in modo spietato. Avvolto in una fulgente toga rossa Freisler sbraitava e abbaiva rivolgendosi agli imputati, di continuo tacitandoli, minacciandoli o insultandoli. Alle sue spalle, poggiato su una colonnina, il busto del Führer e bandiere con la croce uncinata. I tre imputati furono introdotti incatenati; erano rei confessi, perciò non furono ammessi testimoni a discarico; l'unica azione difensiva la esercitarono essi stessi in favore dei compagni che, nel frattempo, erano stati arrestati o erano ricercati.

Poco prima della lettura della sentenza Robert e Marga-

rete Scholl insieme con il figlio minore Werner, appena tornato dal fronte russo, entrarono in aula. Furono fatti entrare eccezionalmente, poiché l'ingresso era permesso soltanto a chi fosse munito di lasciapassare. Robert Scholl incaricò l'avvocato difensore di riferire al Presidente che il padre di Sophie e Hans Scholl rivolgeva istanza per essere chiamato a deporre in difesa dei figli. L'avvocato eseguì. Freisler saltò su e urlò di scacciare dall'aula Scholl. Le guardie trascinarono fuori tutti e tre i familiari, mentre il signor Scholl gridava: C'è una più alta giustizia di questa! E: Voi uccidete i miei ragazzi, ma essi entreranno nella storia!

Il processo si stava celebrando con ritmi inusualmente rapidi, ed era ormai alle ultime battute. Dopo gli interventi di routine degli avvocati di ufficio, il Presidente Freisler invitò gli imputati a fare un'ultima dichiarazione. Sophie e Hans restarono in silenzio. Christoph Probst dichiarò di aver agito per risparmiare ulteriore danni e sangue alla Germania. Chiese di esser trattato con clemenza in considerazione della moglie gravemente ammalata e dei tre figli in tenera età. Le sue parole caddero nell'aula in un tombale silenzio.

Hans prese la parola per affermare l'innocenza dell'amico e chiese che non lo si condannasse. Freisler lo zittì, irritato: Se lei non ha niente da dire a sua discolpa, tenga chiuso il becco!

La sentenza, per tutti e tre, fu di condanna a morte da eseguirsi con la ghigliottina.

8

Corridoio del carcere. Hans, Sophie. Poi Armin.

HANS: I carcerieri sono stati generosi: correndo un personale gravissimo rischio, hanno permesso ai nostri genitori di entrare nelle celle, e adesso consentono di intrattenerci tutt'e tre prima di condurci all'esecuzione.

SOPHIE: Si sono commossi. Rischiano grosso per noi.

HANS: Mamma mi ha portato dei dolci. L'ho ringraziata, ma non li mangiati. Ho un blocco allo stomaco...

SOPHIE: Oh, io invece li ho divorati, non avevo pranzato.

HANS: A papà ho detto che non odiavo e non portavo rancore a nessuno. Mi ha abbracciato ed ha ripetuto quanto ha dichiarato in aula: "Passerete alla storia!"

SOPHIE: Mamma mi ha trovata dimagrita. Si è messa a piangere, tra i singhiozzi ha esclamato: "Oh, non ti vedrò più in casa!" Per consolarla, le ho detto: "Mamma, su, per quei così pochi annetti che ancora avrei vissuto..."

"Nell'ultimo istante, rivolgiti a Gesù" mi ha implorato. Le ho risposto: "Lo pregherò, ma pregalo anche tu per me"

HANS: E' venuto il pastore da te?

SOPHIE: Sì, il cappellano evangelico, poco fa, per confessarmi e celebrare la santa cena.

HANS: Quando è venuto da me gli ho fatto leggere il Salmo 90.

SOPHIE: Ah, quello dove c'è il passo "Rendici la gioia per i giorni dell'afflizione, per gli anni in cui abbiamo patito il male."

HANS: Sì, quello. Ora diciamoci addio, Sophie. Ci rivedremo in Cielo.

SOPHIE: Certo che ci rivedremo lassù. Addio, Hans.

Si abbracciano.

Buio.

9

Stessa scena. Armin.

ARMIN: E' giusto rimarcare che i secondini, ammirati e commossi per il comportamento fermo e coraggioso dei fratelli Scholl e di Christoph Probst e per la loro giovane età, permisero quello che era assolutamente vietato, l'incontro con i familiari e poi fra gli stessi condannati prima dell'esecuzione. Probst volle ricevere dal cappellano cattolico il battesimo e la comunione, prima dell'estrema unzione.

Sophie si avviò per prima alla ghigliottina. Gli altri restarono in attesa in un'antistanza.

Oltre la porta si udì lo stridio della pesante lama che scorreva lungo le guide, il secco scricchiolio dell'osso cervicale spezzato, il sordo tonfo del capo nella cesta.

Poi toccò ad Hans, che entrò nella stanza della morte lanciando un ultimo grido: Viva la libertà!

Terzo fu Probst; le sue estreme parole furono: "Fra pochi minuti tutti ci rivedremo nell'eternità!"

Il boia che eseguì la condanna ebbe in seguito a dichiarare di non aver visto nessun altro affrontare la morte con tanta dignità e coraggio come quei ragazzi.

Nel frattempo, e nei giorni successivi, la Gestapo procedette a nuovi arresti. Il 19 aprile 1943 ebbe inizio un secondo processo contro altri quattordici membri della Rosa Bianca, tra cui Alexander Schmorell, Kurt Huber e Willi Graf. Capi d'accusa: alto tradimento. Gli imputati furono introdotti in catene nell'aula. L'avvocato di ufficio di Huber chiese ed ottenne dalla Corte di essere esonerato dal compito di difendere un imputato reo di tradimento nei confronti del Führer e della Germania. Il sostituto tenne un discorsetto di routine. Prima della lettura del verdetto, nel silenzio dell'aula risuonarono le parole di Kurt Huber: Il nazionalsocialismo è un male per la Germania. – E aggiunse: - Ho cercato con semplici parole, di far comprendere ai tedeschi i gravi danni prodotti dall'azione politica del Reich. Ho messo a repentaglio la mia vita perché sia restituita piena coscienza e libertà al popolo tedesco.

Per tutti fu emessa sentenza di condanna alla ghigliottina. In seguito, nei confronti di altri adepti della Rosa Bianca catturati, si celebrarono ancora quattro processi. In questo modo il regime chiuse la partita col movimento della Rosa Bianca.

E tuttavia, in quei giorni, su un muro dell'Università di Monaco apparve una scritta: *LO SPIRITO VIVE.*

A chi oggi ponesse la domanda: A quel tempo, dov'erano finiti i puri ideali, l'esempio dei grandi spiriti della Germania, da Goethe a Kant, a Holderlin, a Novalis? La risposta è che essi furono vivi e operanti nell'eroico agire dei ragazzi della Rosa Bianca.

FINE

LA SIRENA DI DAMASCO

DI CHIARA ROSSI

PERSONAGGI

FAIZA diciottenne siriana, campionessa di nuoto
VOCE OFF (registrata) madre di Faiza

La scena si svolge nel tempo attuale, ai bordi di una piscina olimpionica.

Il monologo è liberamente ispirato alla vera storia della giovane siriana YUSRA MARDINI, fuggita dalla guerra salvando insieme alla sorella Sarah, nell'agosto 2015, gli altri 19 migranti che si trovavano con lei su un gommone, in avaria, diretto all'isola di Lesbos, nel Mar Egeo. YUSRA è stata scelta, insieme ad altri nove atleti, dal Comitato olimpico di Rio 2016 per le sue comprovate doti di nuotatrice, come membro del *Refugee Olympic Team*, appositamente costituito quale tributo al coraggio e alla perseveranza di tutti i profughi nel superare le avversità.

Nota: il palco è vuoto, tranne che per un cubo bianco, che servirà da sedile oppure per simulare il blocco di partenza per la nuotatrice in piscina. Andrà previsto un grande schermo per proiettarvi le immagini descritte nelle didascalie.

MONOLOGO

Quando si apre il sipario, su un grande schermo vengono proiettate per un minuto e mezzo circa immagini in dissolvenza della città di Damasco devastata dal conflitto siriano; il sottofondo musicale potrebbe essere costituito da parte del brano Escape from Canaan (album: The Garden of Mysteries) della band In The Labyrinth. Quando la musica sfuma, entra in scena la giovane attrice, vestita con una tuta da ginnastica: un faretto la illumina, mentre si posiziona in prosenio.

CHIARA ROSSI

Laureata in *Esperto nei processi formativi* e in *Scienze dell'Educazione degli Adulti e della Formazione continua*, è giornalista pubblicista. Le sue esperienze professionali sono legate a progetti editoriali e di comunicazione (anche in ambienti *no profit*), oltre che di consulenza e *coaching* nell'ambito della



redazione di tesi di laurea in Scienze umane e psico-sociali. Appassionata di scrittura, arti visive, tra i principali riconoscimenti e *testi teatrali Furio*: monologo teatrale, VI edizione (2018) di *Teatro in provincia* (progetto CENDIC) - "12 Teatri x 16 Autori", *Un ragionevole ottimismo*, sceneggiatura selezionata, nella sezione Teatro, alla II edizione (2018) del Concorso *Va in Scena lo Scrittore*, Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS), Roma, *Di blu e di balene*, sceneggiatura selezionata, nella sezione Teatro, alla II edizione (2018) del Concorso *Va in Scena lo Scrittore*, Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS), Roma, *Tritico di guerra*: (primo della sezione Teatro) al *Premio letterario Felix* (Famiglie diverse), Associazione Felix Cultura, Salerno, 2017; primo premio a *Il kalashnikov e la colomba*, alla XIII edizione del *Premio europeo per il Teatro e la Drammaturgia Tragos - sezione Drammaturgia* (monologhi-teatro donna).

FAIZA Quando me lo hanno detto, ho pianto. (*lunga pausa*) Dovevamo andarcene, troppo pericoloso restare. (*pausa*) Warda, invano, aveva cercato di interrompere papà che si sforzava di convincerci con i suoi discorsi sulle zone della città contese dal governo e dai ribelli. Se non c'era riuscita lei, la mia sorella maggiore e più brava con le

MOTIVAZIONE DEL PREMIO

Monologo - sviluppato poi in due personaggi- di una giovane siriana che riesce a mettere in salvo un barcone di migranti come lei, alla ricerca di arrivare a Lesbos e poi in Europa.

Campionessa di nuoto, Faiza parte con la sorella compiendo un difficile percorso prima in Libano e poi in Turchia per raggiungere dei cugini in Svezia. La sua forza e abnegazione la portano a trascinare a nuoto il barcone fino alla riva dell'isola, sollecitando l'aiuto della sorella e una giovane cristiana. Faiza diventerà la portabandiera dei Giochi Olimpici in nome di tutti i rifugiati.

Scritto con notevole capacità espressiva, rappresenta anche un bell'esempio di religione islamica lontana dal fanatismo e un invito alla pace.

parole, sarebbe stato inutile che anch'io ribadissi che a Damasco c'erano ancora quartieri, come il nostro, dove la vita cercava di proseguire nonostante la guerra, che le fontane del sobborgo dei Mouhajarin erano ancora illuminate e che, al centro del suq, da Bakdash, il signor Muafad continuava a produrre i suoi gelati, probabilmente i più prelibati del mondo arabo. *(pausa)* Papà, irrequieto e incredulo, camminava avanti e indietro sul grande tappeto, calpestando l'albero di melograno. La mamma lo aveva scelto proprio perché era convinta che quella pianta, che si accontenta di poca acqua e cresce su ogni tipo di terreno, costituisse una specie di dono della natura. Il suo stesso frutto, poi, con quei chicchi dolci e succulenti di cui sono golosa, sembra di per sé l'emblema della prosperità... Ora, però, pareva una beffa. *(pausa)* Papà non si capacitava che noi, le donne della sua casa, fingessimo di non sentire i colpi sparati senza sosta dalla periferia. Mamma allora fu costretta ad appoggiarlo, ma si vedeva che aveva paura. *(pausa)* Raccontò che aveva sentito alla radio che la situazione diventava sempre più paradossale: se, in centro, alcune anziane signore potevano ancora bere tè all'ombra di un albero, poche strade più avanti ci si doveva mettere al riparo dai cecchini dell'ISIS. *(pausa)* Stavo zitta. Mi colavano lacrime silenziose sul viso, anche se odiavo mostrarvi debole. *(pausa)* Lo sapevo anch'io che i muri erano tappezzati di cartelloni di Assad, sprezzante in divisa militare, e di poster di reclutamento delle milizie di autodifesa. Lo sapevo anche Warda che i checkpoint erano ovunque, non solo intorno alla "zona verde", la parte di Damasco con i palazzi del potere e le catene internazionali di alberghi, dove non mancavano mai i matrimoni lussuosi con gli ospiti in abito da sera. *(pausa)* Warda da mesi aveva deciso di ignorare le autobombe e i crateri dai bordi frastagliati, causati dai colpi di mortaio, che ricordavano a tutti noi che nessuna area della città era al sicuro. Io non ero capace di fare come lei, che non alzava nemmeno lo sguardo per vedere dove fosse caduto l'ultimo colpo. Non capivo se dovevo ammirarla oppure se era solo una manovra di difesa... *(pausa)* Papà insisteva sul fatto che erano troppe le persone a Damasco a sparire dopo aver criticato il regime: in classe, avevo sentito che, mesi dopo, le famiglie ricevevano un messaggio in cui il governo chiedeva loro di andare a riprendersi i corpi. Le parole dei miei genitori, così piene di tensione e di dolore, mi arrivavano come ovattate, proprio come quando mi alleno in piscina e non sento altro che rumori sordi nell'acqua... *(pausa)* Scuole e università funzionavano ancora. Non poteva, mi dicevo, essere tutto così grave, tanto da dover abbandonare la nostra casa, i nostri parenti, i nostri amici. *(pausa)* La mamma con la sua consueta dolcezza, ci guardò sconsolata; abbracciò Warda, che corse in camera tra i singhiozzi, e poi stringendomi a sé mi disse, con un filo di voce:

V. OFF Faiza, cuore mio, ieri tre studenti sono morti per un missile caduto nel cortile della facoltà di ingegneria,

nel cuore della città. Ascolta tuo padre: dovete mettervi al riparo. Va' da tua sorella adesso e fatevi forza per portare il "taklif", il vostro fardello. Noi siamo sostenuti dalla fede, emozione del cuore e pensiero della mente, che inizia nel sapere che Allah esiste. Per questo consapevolmente ci sottomettiamo a Lui con fiducia. Dobbiamo essere uniti e pregare in questo momento così tremendo: Allah ama ognuno di noi in modo unico, anche quando ci carica di compiti speciali. So che Lui, che tutto ascolta e al quale tutto fa ritorno, nella Sua generosità vi proteggerà, figlie mie, perché la Sua visione nella donna è la più perfetta di tutte: non dimenticarlo mai.

FAIZA "La visione di Allah nella donna è la più perfetta di tutte"... Le erano sempre piaciute quelle parole di Ibn al-'Arabi, il mistico sufi sepolto ai piedi del monte Qasiyun, a nord di Damasco. *(ricordando)* La mamma ci aveva portate là in pellegrinaggio più di una volta... *(pausa)* Warda, che significa "rosa", nome che le era stato dato perché era nata nel mese della fioritura più rigogliosa, correndo via aveva urtato il vaso con le rose damascene, tanto della provincia, tanto che ornavano giardini, balconi, strade e moschee. *(pausa)* Le rose non mancavano mai nella nostra casa. *(pausa)* Ora, sparse sul pavimento del corridoio, d'un tratto, sembravano livide e trascurate. Mi fecero venire in mente che il nonno, che ha coltivato per tutta la vita rose nei campi di al-Mrah, mi aveva raccontato che, dove un tempo esalava il tenace profumo da quei petali, adesso, si sente invece quello della polvere da sparo. *(pausa)* Io mi sentii perduta, come quelle rose, che paragonai alle meduse sulla riva del mare: piatte e senza vita.

Buio. Sullo schermo viene proiettata l'immagine di una piscina olimpionica; il sottofondo musicale potrebbe essere costituito da parte del brano From the forge to the field (dall'album The spirit of Olympia) di Kostia/David Arkenstone. Quando la musica sfuma, un faretto illumina l'attrice in piedi sul cubo bianco. Sotto l'accappatoio ha un accollato costume intero rosso e nero, con banda bianca (i colori della Siria); sulla testa è calzata la cuffia in silicone con i relativi occhialini da nuoto.

FAIZA Oggi sarà la mia ultima volta in questo rettangolo d'acqua azzurra che mi ha vista crescere. Nuoterò, cercando di radunare i ricordi, la paura e la malinconia del distacco. Domani Warda e io partiremo. *(pausa, fa lunghi respiri, prova la posizione per il tuffo di partenza, ma poi si rialza)*. Il respiro è irregolare, non va bene per il crawl. *(pausa)* Eppure è facile, l'ho fatto migliaia di volte. Bracciate lunghe con movimenti alternati. Le gambe spingono dall'alto in basso, con una battuta stretta e veloce... e io sono molto veloce. *(si siede e si toglie gli occhialini e la cuffia; poi con orgoglio)* Nel dicembre del 2012 sono stata la miglior nuotatrice siriana - la "sirena di Damasco" -, all'XI "World Swimming Championships", a Istanbul. Atleti di 161 nazioni si disputavano, in vasca corta, le medaglie: ero orgogliosa di rappresentare il mio Paese. *(pausa)* Avevo

scelto io di nuotare e i miei genitori ne erano stati felici. Essere amati un po' più del necessario, arma le bambine di una forza speciale... Volevo essere un'atleta. In piscina ci siamo solo io, l'acqua e le mie avversarie. *(pausa)* È ancora questo quello che conta per me e che voglio dal futuro. *(pausa)* Al mio primo maestro di nuoto non era sfuggita la mia determinazione: diceva che ero caparbia, ostinata e che la coordinazione naturale dei miei movimenti faceva presagire elevate prestazioni tecniche. Quando mio padre ne fu informato, gli si dipinse sul volto un'espressione mista tra il preoccupato e il fiero che non mi scorderò mai. *(sorridente ricorda)* Anche Warda nuota, ma... schizza un po' troppo, e mettendo la mano in acqua appena davanti alla testa, rallenta l'andatura dello stile libero. La sua è una gambata a due tempi, che richiede poca potenza, usata da chi nuota su lunghe e medie distanze; io ho sempre preferito quella a sei tempi, tre battute per ciclo di bracciata, più veloce e più adatta alle distanze brevi. *(pausa)* Warda è affidabile, seria, non si tira mai indietro e tutti le vogliono un mare di bene. È il mio esempio quotidiano, è gentile e ha un modo tutto suo di avanzare e muoversi nel mondo. Ha una specie di fiuto per l'infelicità altrui e, infatti, oggi ha trovato una scusa per non accompagnarmi in piscina, perché ha capito che volevo vivere da sola questo distacco. *(pausa)* Noi siamo fatti per lo più di acqua, ma, per me, questo elemento è assolutamente vitale. L'acqua è il mio cielo, è la materia dei miei sogni... e il nuoto è il mezzo che mi permette di percepirla, di incrociarla ai pensieri. *(pausa)* Quando mi tuffo, prendo un respiro profondo... comincio a nuotare e mi sento libera. *(pausa)* Quando raggiungo l'altra sponda della piscina è come se fossi una persona diversa rispetto a quella che è entrata in acqua. Non importa cosa faccio, ma chi sono: gli allenamenti e le gare tirano fuori la parte più vera di me. *(pausa)* Nuotare mi insegna la disciplina e il senso di responsabilità, ma soprattutto che il fallimento non è fatale, che il successo non è definitivo. Dal nuoto ho imparato che, in fondo, l'unica cosa che conta davvero è il coraggio di continuare. Nessuno può tornare indietro e cominciare un nuovo inizio, ma chiunque può partire oggi e creare un nuovo finale. *(pausa più lunga, si alza, si toglie l'accappatoio e si rimette cuffia e occhiali. Mentre recita l'ultima battuta, si posiziona sul blocco di partenza come per tuffarsi)* Io voglio essere un'atleta. *(Buio su di lei)*

V. OFF Tu sei e sarai un'atleta, figlia mia. È scritto nel tuo nome: Faiza vuol dire: "vincente"! E Allah, che sorveglia il tuo cuore, benedirà i tuoi sogni.

Sullo schermo verranno proiettate immagini in dissolvenza di Damasco, Beirut, Istanbul, Smirne man mano che verranno nominate dal racconto di Faiza; il sottofondo musicale potrebbe essere costituito da una parte del brano Zaghoul al-Hamam (dall'album Caramel Ost) di Khaled Mouzanar. Quando la musica sfuma, l'attrice (veste una tuta da ginnastica) è in proskenio.

FAIZA Era la prima settimana di agosto, quella sospesa in cima all'estate. I combattimenti e le violenze avevano reso Damasco una città tragica. Warda e io iniziammo il nostro viaggio forzato senza meta, alla ricerca di un luogo più sicuro. Al momento della partenza mi sentii come il ghiaccio che si spaccava nella caraffa della limonata, che la mamma non aveva mancato di preparare. Faceva un caldo tremendo, eppure non lo sentivo. Warda ripeteva che la guerra ci aveva sepolte, ma papà replicava, dicendo che noi eravamo semi forti e che era certo che saremmo di nuovo germogliate. *(pausa)*. Però saremmo germogliate altrove... *(pausa)*. Warda era il ritratto della disperazione. Credeva fosse un segreto, ma stava con Qasim da un anno e, secondo la zia, era nella fase in cui non vedeva ancora i difetti. Qasim era sparito da un mese e lei non era riuscita più a sentirlo, così singhiozzava senza sosta per il terrore che gli fosse accaduto qualcosa. È troppo triste per me ripensare a lei che stava così male. Ricordo solo che pregavo continuamente perché ritrovasse l'equilibrio: eravamo da sole e mi dicevo che Allah, che è un misterioso scultore, non poteva non tenerne conto. *(pausa)* La prima tappa del nostro peregrinare fu Beirut. Eravamo arrivate in Libano con una serie snervante di cambi di vecchissimi autobus o camion. Ci trovavamo con persone di ogni tipo e i racconti non mancavano. Un vecchio ricordava che fino alla metà degli anni '70, cioè fino a quando il Libano non fu sconvolto dalla guerra civile, quel Paese vantava un incredibile passato di pace, di benessere diffuso, di convivenza politica e religiosa, ma anche di dolce vita, di divertimento e di eccessi. Nella "Svizzera del Medio Oriente", dove un tempo si servivano ostriche fresche fatte venire appositamente da Parigi, ora invece si respirava un'aria pericolosa. Dunque, perché mai eravamo fuggite da Damasco se qui tutto era ugualmente drammatico? *(pausa)* Ci nascondemmo a Beirut fino a quel maledetto novembre 2015, in cui l'ISIS rivendicò il doppio attentato suicida che ha provocato la morte di 43 persone, nella periferia meridionale della città: i soldati del Califfato avevano ricevuto i complimenti per aver colpito i "bastioni degli eretici"! Gli sciiti sono considerati infedeli dai jihadisti. Anche per una ragazzina come me era più che evidente l'odio degli estremisti sunniti nei confronti di Hezbollah, il movimento sciita libanese, che era andato aggravandosi per via della partecipazione, a partire dal 2012, delle milizie sciite alla guerra civile nel mio Paese, dove la maggioranza è sunnita. Non riuscivo né a capire né a giustificare tutta quella violenza... *(pausa)* A Beirut mi perdevo sempre: là i punti di riferimento sono negozi e cinema, visto che i nomi delle strade esistono, ma nessuno li conosce. Per fortuna, presto non ebbi più bisogno di industriarmi per muovermi. Partimmo per Istanbul. *(pausa)* Ero già stata in quella capitale, in occasione dei Mondiali di Nuoto. L'avevamo visitata velocemente, perché eravamo quasi sempre in piscina. Ricordavo il tripudio di clacson, la commistione di etnie, gli odori speziati... Un perfetto labirinto in cui perdersi, la "sulta-

na”: sensuale, era stesa sul mare, e aveva sedotto generazioni di scrittori e di artisti. Giravamo di soppiatto per la città infinita e senza centro, perché chi ci ospitava cambiava continuamente. *(pausa)* Quello che mi conquistò fu lo spostamento con un battello sgangherato, una notte, lungo il Bosforo: la sponda asiatica restituiva le memorie stinte dello splendore ottomano; quella europea, invece, mostrava i profili di hotel lussuosi, ricavati da antichi palazzi ormai in disuso. Ero affascinata dalle “yali”, le maestose residenze in legno di proprietà delle famiglie più facoltose, che si specchiavano nel blu cobalto dello stretto, e fui felice quando ci nascosero in una di esse, se pure diroccata e senza porte. Un giorno, da là, ci capitò di assistere a un fenomeno strano: il Bosforo era invaso dal passaggio di immense meduse e mi fu impossibile non tornare con la mente al giorno in cui seppi che avrei dovuto lasciare la mia casa. Una nostalgia assurda mi morsicò il cuore, ebbi una violenta crisi di pianto e solo la potente carezza di Allah, per tramite di mia sorella, riuscì a calmarmi *(pausa)*. Fu poi la volta di Smirne, ancora in Turchia. Si dice che vi fosse nato Omero, ma nessuno sa se è vero... Ricordo pochissimo di quel luogo, se non i viali di palme sul mare, e che non mi piaceva per nulla starci. *(pausa)* Il dolore è vile e cede davanti alla prepotente esigenza di vivere e così anche Warda riusciva ormai a sorridere di nuovo. Proprio a Smirne, era maturata la nostra idea di tentare la traversata del Mar Egeo a bordo di un gommoni. Eravamo stanche di privazioni e di nasconderci. Non ne potevamo più di aver paura.

V. OFF Le paure sono debiti, diceva sempre mio padre: non hai pace finché non te li togli. *(pausa)* Faiza, non dimenticare mai che una testa piena di paure non ha spazio per i sogni. *(pausa)* Allah, che apre ogni giorno i battenti delle porte dell’oriente e che spalanca le finestre del firmamento, parla anche quando tace. Luce dei miei occhi, raccogli il tuo sguardo verso il fondo del tuo cuore: ti accorgerai che Lui sarà lì che ti cerca, dandoti forza.

FAIZA Mia madre... a volte mi pareva di sentire la sua voce darmi coraggio, facendo sembrare più leggero ogni peso... *(pausa)* Sapevamo che avremmo messo a rischio la nostra vita, ma non potevamo continuare a spostarci da una città all’altra all’infinito. Mia sorella e io ci ripetevamo che tutti i cambiamenti, perfino quelli desiderati, hanno una loro malinconia, perché ciò che lasciano dietro è una parte di noi. Era come se dovessimo morire in una vita, prima di poter entrare in un’altra. *(pausa)* La nostra meta, come per tantissimi altri profughi, era Lesbos, oramai per tutti “l’isola greca dei migranti”. Sarebbe stata l’inizio del nostro viaggio verso il cuore dell’Europa, oppure la nostra prigionia?

Buio. Sullo schermo vengono proiettate immagini del mare sul fare della notte (sullo sfondo la silhouette di un’isola); il sottofondo musicale potrebbe essere costituito da una parte del brano Close

Without Touching (dall’album The spirit of Olympia) di Kostia/David Arkenstone. Quando la musica sfuma, l’attrice (veste una tuta da ginnastica) è seduta sul cubo al centro della scena.

FAIZA Lesbos. Anche se filosofi e artisti ne hanno da sempre decantato le bellezze naturali e l’eros delle sue donne, i profughi certo non la scelgono per questi motivi. La striscia di mare - una dozzina di chilometri -, che separa la Turchia, che non offriva prospettive come ormai ben sapevamo, da Lesbos, è ancora oggi continuamente percorsa da gommoni strapieni, che purtroppo aggiungono centinaia di morti alla macabra contabilità delle migrazioni. *(pausa)* Avevamo anche scoperto che, a causa delle maxi-retate della polizia turca, le traversate si facevano sempre più lunghe, e che il pericolo aumentava perché di notte gli scafisti tenevano spenti i fari dei gommoni, le cui rotte andavano talvolta a inserirsi in quelle dei traghetti e delle navi commerciali. L’area portuale di Lesbos e la capitale Mitilene erano già sopraffatte da decine di migliaia di rifugiati, la maggior parte siriani, come noi, in fuga dalla guerra civile. *(pausa)* Warda era molto titubante, si sentiva responsabile anche per me, che invece volevo partire al più presto. Il mare non mi spaventava: la mia incoscienza le appariva ingestibile, ma io mi sentivo protetta dall’alto, invincibile. “Insha Allah”, “se Dio vuole” ce la faremo, allora diceva rassegnata mia sorella; “Allahu a’lam”, ossia “Allah ne sa di più” rispondevo io, citando la mamma, e, ostendendo sicurezza, le sorridevo con gli occhi e col cuore. *(pausa)*. Finalmente, dopo un primo tentativo fallito per arrivare via mare in Grecia, nonostate avessimo pagato profumatamente gli scafisti, e dopo altre estenuanti trattative, riuscimmo a concordare un passaggio dal porto turco di Çanakkale all’isola. *(pausa)* Sognavamo il momento in cui saremmo sbarcate in terra europea, ma quando vedemmo il gommone... allora sì che lo sconforto ebbe la meglio. Più che i tubolari rattoppati, fu il motore arrugginito a preoccuparmi. E poi la brutalità dello scafista, che urlava cose incomprensibili, gesticolando senza sosta, fu sconcertante. Con noi c’era una famiglia di Aleppo: la loro minuscola Nur, dormiva ignara e beata in braccio alla mamma atterrita, infagottata in coperte e vestitini troppo pesanti nel caldo fuori stagione. Volevano imbarcarsi per Atene e da là cercare un mezzo per la Macedonia e poi percorrere la lunga, infinita via dei Balcani alla volta della Norvegia, dove una cugina li avrebbe finalmente accolti. E invece no, l’accordo era saltato e avevano dovuto accontentarsi di questo trabiccolo del mare per allontanarsi da quel Medio Oriente che li aveva lasciati pieni di fame e di dolore. *(pausa)* Eravamo in sette e lo scafista ci fece salire a bordo, ma all’improvviso, da una capanna nascosta tra le palme, altre sedici persone, come un’orda rabbiosa, si riversarono sul piccolo gommone, schiacciandoci e facendo scendere pericolosamente la linea di galleggiamento ben al di sotto della soglia di sicurezza. *(pausa)* Naturalmente ci ribellammo, ma il ringhiante scafista schiaffeggiava chiunque osasse parlare e,

per intimidirci, buttò letteralmente a mare i due afghani malconci, che avevano appena finito di raccontare di essersene andati dal loro villaggio al di là dei campi dei papaveri da oppio e che certo non si sarebbero fatti rubare la speranza... *(pausa)* Warda si accertò di non aver perso il piccolo vademecum che era stato evidentemente dimenticato tra i giubbotti abbandonati tra gli scogli e i gommoni perforati da qualcuno che ci aveva preceduto in quell'avventura: le pareva di possedere una chiave indispensabile per aprire le porte dell'al-di-là. Era una specie di manuale di consigli per attraversare illegalmente l'Europa, scritto in arabo, distribuito dalla ONG "Welcome to Europe" ai candidati per l'immigrazione clandestina, con suggerimenti, mappe, numeri di telefono della Croce Rossa e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. *(pausa)* Incredibile ma vero, appena il gommone con una fatica indicibile si allontanò dalla costa, lo scafista obbligò un pakistano a prendere il suo posto, gli indicò sommariamente le luci che in lontananza facevano intuire la rotta e senza alcuna spiegazione si tuffò in mare. All'improvviso una barca si materializzò e lo issò a bordo. Eravamo soli. Forse era anche meglio, ma... E se il gommone si fosse bucato? O se fosse finita la benzina?

Buio. Rumore d'acqua contro lo scafo di una barca. Un faretto illumina di nuovo Faiza che si è alzata.

FAIZA C'era un silenzio irreale. Nessuno parlava. Tutti eravamo presi dai nostri pensieri, dalle nostre preghiere, accatastati come sacchi, incastrati uno sull'altro con i nostri sogni e le nostre paure. Warda mi teneva stretta la mano. Le ero grata, mi faceva star meglio. *(pausa)* Dopo nemmeno mezz'ora i nostri peggiori incubi si avverarono. Il motore sputò un fumo nero e acre e poi semplicemente non volle più saperne di fare il suo dovere. Inutili i tentativi di riavviarlo. Scarrocciavamo a vuoto, in un mare color ardesia. Un labirinto di solitudine e di tristezza. Lesbos era ancora molto lontana. Il padre di Nur, dopo aver inveito, iniziò a disperarsi e con lui alcune delle diciannove persone con cui dividevo gli angusti spazi del gommone. Faceva anche un gran freddo. Il pakistano sentenziò *(con voce grave)*: "Qui c'è in giro la Morte".

V. OFF *(recitando)* "La Morte orgogliosa, sirena seducente che attrae le navi a metà tra le due sponde, sirena che fa piangere il mare, mentre le onde intonano al vento le loro tristi preghiere"...

FAIZA Chissà da quale cassetto della memoria, mi uscì il ricordo di una poesia scritta da mia madre. *(pausa, si accalora)* Fu questo a farmi scattare l'idea: io ero una nuotatrice, la "sirena di Damasco", anche se, per fortuna, come il mio allenatore mi ricordava scherzando, più carina di Atargatis, la grande Signora delle terre della Siria del nord, custode dell'acqua e della luna, dalle sembianze di donna e pesce insieme! *(pausa)* Con l'aiuto di Warda, avrei potuto

nuotare e trainare il gommone verso l'isola. Ero fuori allenamento, ma Allah e la nostra volontà ci avrebbero sorretto. Condivisi con mia sorella il progetto e ci mancò poco che svenisse, ma capì lei stessa che non avevamo altra scelta. Volle unirsi a noi Nadia, una signora di Homs, cristiana maronita, che disse di aver imparato a nuotare nel fiume Oronte, insidioso per le forti correnti. Ci saremmo date il cambio. Tra tutti, solo noi tre sapevamo nuotare. *(pausa)* E così eccoci in acqua, dapprima impacciate e intirizzate per la bassa temperatura, ma poi sempre più grintose e determinate a portare a termine la nostra impresa. Accoglievamo la fatica, nitida, senza sconti, ottima per distrarci dalla torbida paura che avevamo dentro. *(pausa)* Trainavamo il gommone con grandissimi sforzi, nonostante gli altri a bordo cercassero di aiutarci, remando con le braccia. Ci sentivamo fortunate, o almeno fingevamo di crederlo. Pregavamo con il nostro cuore. "Non ci abbandonare, buona e piena di ogni grazia. Salva i tuoi servitori, ché ti possiamo ringraziare nei secoli dei secoli": Nadia ripeteva a voce bassa, questa invocazione a Maria, come per trarvi energia, e, tra una bracciata e l'altra, trovò la forza per spiegare che Colei che è nostra madre e nostra speranza, nostro vanto e nostro rifugio, avrebbe interceduto presso il Suo divino Figlio per infonderci le forze, perché, semplicemente, Dio ama le donne e noi eravamo donne, no? Lo disse con un sorriso così disarmante e coivolgente che non lo dimenticherò mai.

Buio. Riprende la musica: Close Without Touching (dall'album The spirit of Olympia) di Kostia/David Arkenstone. Quando la musica sfuma, l'attrice (veste una tuta da ginnastica) è seduta sul cubo al centro della scena, illuminata da un faretto.

V. OFF Faiza! Faiza! Vorrei essere lì a riscaldarti col calore del mio abbraccio. Faiza, gioisci! Allah, l'Onnipotente, ha avuto pietà di voi. *(pausa)* Allah, il Misericordioso, si è degnato di deporre il Suo respiro sulla bocca del tuo cuore. Faiza!

FAIZA La voce di mia madre, che mi aveva guidato tutti i giorni del nostro distacco, mi aveva fatto riprendere i sensi. Forse aveva ragione lo scrittore che aveva detto: "Dio non può essere ovunque, è per questo che ha inventato le madri"... *(pausa)* Qualcuno, avvolgendomi con delicatezza in un telo metallizzato, mi disse che eravamo a Lesbos. Sentivo il sale sulla lingua. Warda era davanti a me, insieme a Nadia, e mi fissava sorridendo. Eravamo troppo felici per aver bisogno di parlare. Il cuore bussava forte alle costole, era ancora in allarme, ma l'adrenalina si stava scaricando. Eravamo disidratate, congelate e stremate, ma vive. "Al hamdulillah", ce l'avevamo fatta! *(pausa)* Anche gli altri sul gommone erano vivi e non facevano che abbracciarci, ringraziarci e raccontare a tutti cosa avevamo fatto anche per loro. *(pausa)* Assaporavo un misterioso "qualcosa" che mi scorreva nelle vene... e mi sentivo elettrizzata come quando da bambina andavamo dalla

nonna, (*sorride*) perchè arrivava il tempo di essiccare i peperoni, per trasformarli in spezia: il sole, alto nel cielo assoluto, era al massimo della sua forza, e i balconi, distese rosse e profumate... Una festa. E noi, tutti riuniti, eravamo felici. (*lunga pausa; la scena si fa più luminosa*) Lesbos, finalmente. (*pausa*) Non avevo mai smesso di nuotare. Non avevo voluto saperne, mentre Warda e Nadia si erano date il cambio al mio fianco. Le guardai con tenerezza, gratitudine e affetto. Nadia aveva ragione: Dio, Allah, o con qualunque altro nome Lo si voglia chiamare, ama davvero le donne e noi eravamo la prova di questa Sua benevolenza. “Allah, voglio quello che Tu vuoi”, Gli dissi, consapevole che per arrivare alla stabilità di una nuova vita avremmo dovuto ancora percorrere la rotta chiamata “Western Balcan”, eludendo i controlli della Polizia e attraversando tanti altri confini di Stato: Macedonia, Serbia, Ungheria, Austria... (*pausa*) Arrivammo in Germania, dove finalmente la macchina dell'accoglienza mise il nostro gruppo, quello del gommone per intenderci, definitivamente al sicuro a Berlino. Là, qualche tempo dopo, Warda e io avremmo ricevuto la grazia di riunirci con la nostra famiglia. Un momento indimenticabile... non potevamo staccare gli occhi gli uni dagli altri e continuavamo a sorridere, senza poter parlare. La vita sa anche essere generosa. (*pausa, commossa, si mette una mano sul cuore*) Il favore di Allah aveva messo sulla mia strada un interprete egiziano, che ci aveva seguite fin dal nostro arrivo in Germania: quando scopri che a Damasco ero stata una nuotatrice agonistica, mi portò alla Charlottenburg, la più antica piscina coperta di Berlino, (*con entusiasmo*) quella decorata in stile Art Nouveau! La piscina, con vasca da 25 metri, costruita per le Olimpiadi del 1936, non era distante dal centro di accoglienza. (*pausa*) Poi ci fu il contatto con il “Wasserfreunde Spandau 04”, uno dei club sportivi più antichi della città. Dopo qualche settimana di prova, ebbi la gioia di venir scelta, per entrare a far parte della squadra, da Sven Spannekrebs, che sarebbe diventato non solo il mio nuovo coach, ma anche un punto di riferimento per la mia famiglia, aiutandoci a ottenere i documenti per lo status di profugo in Germania. (*pausa, si alza in piedi e va verso il proscenio, illuminata da una luce azzurra mentre sullo sfondo appare l'immagine di una piscina*). Nuoto tutti i giorni, dopo la scuola, e, come feci l'ultima volta a Damasco, cerco di radunare in ogni vasca i ricordi, le paure e le energie per ottenere tutto ciò che mi auguro dal futuro: la mia è una gara continua e finora sono io a vincere, perché questo è il mio sogno. Quando la guerra in Siria sarà finita, spero di poter tornare a casa e magari insegnare tutto quello che sto' imparando qui in Germania. (*pausa*) Dio ama le donne, aveva detto Nadia, e nessuno meglio di me può testimoniare. Da quando avevo dieci anni, la mia aspirazione ricorrente era quella di partecipare alle Olimpiadi. Tutti gli atleti, entrando nello stadio in cui l'ultimo tedeforo accenderà la mitica fiaccola, sognano quell'attimo che li farebbe sentire dentro gli occhi del mondo. “Volere, potere”, si dice, ma io so che un colpo di fortu-

na, oltre al talento, non guasta... (*pausa*) Ad agosto entrerò nello stadio del Maracanà, con gli occhi umidi e il cuore in tumulto come un tamburo, e sfilerò, con altri nove atleti, selezionati come me tra quarantatré candidati, appena prima dei padroni di casa, i Brasiliani, all'ombra di una bandiera che pur non essendo di nessuno sarà di tutti quelli che lo vorranno... la bandiera di un Non-Paese di sessantacinque milioni di persone che non ha confini. (*pausa, sullo sfondo l'immagine della bandiera olimpica*) Per la prima volta nella storia, infatti, il “Comitato Olimpico Internazionale” di Rio 2016 ha voluto dar vita a una squadra di rifugiati, quale tributo al coraggio e alla perseveranza di tutti i profughi nel superare le avversità e costruire un futuro migliore per loro e per le loro famiglie. Sei uomini e quattro donne, dal Sudan, Congo, Etiopia e Siria. Tra di loro: io, Faiza, che avevo perso il mio mondo e ho avuto l'opportunità di potermelo ricostruire. (*pausa*) Vorrei che tutti i rifugiati fossero orgogliosi di me... Vorrei incoraggiarli e sarà con questi pensieri che, come in un sogno, darò il meglio di me nella gara dei 200 stile libero, perché noi in Siria siamo così. (*pausa*) E con ogni mia bracciata, per conto del Dio dei più deboli, cercherò di trasmettere alle potenze che governano il mondo un messaggio semplice: la libertà di rivendicare il diritto alla normalità, anche offrendo a tutti la possibilità di scegliere uno sport per passione, uno sport a cui dedicarsi anima e corpo non per esigenze di sopravvivenza, come per esempio accade in Giordania, dove si è registrata un'impennata nelle iscrizioni ai corsi di nuoto da parte dei siriani là rifugiati, come scelta cautelativa, vista la volontà di emigrare, preparandosi al peggio... (*pausa*) Anche se non salirò sul podio, sento di avere già vinto, e proprio per questo voglio mostrare a tutti che il dolore può lasciar spazio a tempi più sereni. Voglio infondere speranza e invogliare tutti voi (*indica il pubblico*), che avete avuto la pazienza di ascoltare la mia storia, a fare qualcosa di buono delle vostre vite. (*pausa*) A tutti voi, a tutti noi, restano i sogni, come ripete sempre mia madre. (*pausa, fa per uscire, ma poi torna sui suoi passi, mentre la luce si concentra lentamente sul suo volto*) Un'ultima cosa. L'altro giorno, proprio quando a fine allenamento ripensavo alle ore cupe trascorse battendo i piedi, aprendo un varco con le braccia per vincere le correnti dell'Egeo, ho ricevuto una notizia sorprendente, oltre ogni mia più fervida immaginazione. Una notizia che riempirà di orgoglio la mia famiglia e che mi ha lasciata traboccante di immensa gratitudine nei confronti di Allah. Mi hanno comunicato che potrebbe essere mio l'onore di portare il vessillo dei Rifugiati, nella notte di Rio. (*pausa*) Quando me lo hanno detto, ho pianto.

Dissolvenza tra l'immagine di una piscina, la bandiera olimpica e qualche ritratto di Yusra Mardini, che ha ispirato il monologo, mentre cala il buio. Musica: Baadima (dall'album Buddha Bar vol. 5) di Elie Karam.

FINE

PALERMO DONNE AI MARGINI

Il 7 marzo al cinema Rouge et noir ed il 9 marzo all'auditorium Rai di Palermo, **Elena Pistillo** ha presentato il suo corto, realizzato insieme alla giovanissima video maker **Costanza La Bruna**, dal titolo **Violenza Vola Via** all'interno della manifestazione *Donne ai margini*, organizzata dalla stessa regista per ritrovarsi - attraverso interventi di scrittori, docenti, psicologi intervallati da momenti di spettacolo - con il numeroso pubblico intervenuto ad indagare le origini di antichi retaggi culturali, che nella loro forma più esasperata conducono alla violenza di genere. Questo il tema del corto che coniuga un monologo teatrale di **Gianfranco Perriera** con le opere pittoriche di **Simone Geraci**, musiche di **Germano Maz-zochetti**. Sintesi dunque di arti diverse a confronto che dialogano: teatro, pittura, cinema. Protagonista è una donna che si tinge di rosso, nella sua allusione al sangue, alla passione, al fuoco, al ciclo che lega vita e morte. La donna per secoli è stata, e continua ad essere, emarginata e soggiogata in un mondo dove il maschile ha organizzato il discorso del potere. In *Violenza Vola Via* la protagonista, interpretata da Elena Pistillo, dopo una relazione di dedizione e disponibilità, viene massacrata dal proprio compagno. L'uomo le aveva persino chiesto di sedurre il suo capo. La donna ricorda le parole di sua madre che l'esortava a correre. Correre è un atto, se volontario e motivato dal gioco, di spensierata leggerezza. Ma troppo spesso è l'atto a cui condanna l'essere preda di un cacciatore feroce e miserevole. Per fermare questa barbarie è necessario condannare la violenza a prescindere dal sesso di chi la compie ed educare i giovani all'arte affinché doni ad ogni individuo la piena realizzazione di sé e il rispetto per la vita, si da recidere il filo di vecchi retaggi, lasciando andare via tanta violenza in un altrove che non ci appartenga. La proiezione è avvenuta come momento conclusivo dell'incontro *Donne ai Margini? Testi letterari, iconografici e multimediali sulla figura femminile*. Si sono succeduti nelle due giornate diversi interventi: Vanessa Ambrosecchio ha parlato di Goliarda Sapienza e in particolare del suo romanzo *L'Università di Rebibbia* (Rizzoli, 1983), nato dall'esperienza fatta dall'autrice che a seguito di un arresto viene catapultata nel braccio femminile di Rebibbia, dove viene a contatto con un'umanità dolente, umile, rabbiosa. Filippo Amoroso ha tratteggiato le figure femminili di rilievo delle culture classiche protagoniste nel mito più che nelle vicende della storia: le antiche società classiche, quella greca e quella romana, hanno infatti riconosciuto e assegnato ruoli sociali marginali alle donne. La psicologa Maria Antonietta Laricchia ha trattato specificamente il tema della violenza di genere e di come



riconoscerla e affrontarla, di come educare uomini e donne affinché possano diminuire i casi di maltrattamento familiare, di femmicidio, cui si giunge malgrado segnali pregressi. E' intervenuta a tal proposito Maria Grazia Patronaggio, presidente del centro anti-violenza Le Onde di Palermo.

Licia Callari, attraverso il suo testo *Lungo il filo di Arianna, Voci del Mito al Femminile*, ha parlato della continuità temporale del mito e della sua universalità.

Beatrice Monroy, attraverso il suo testo *Elegia delle donne morte* ha dato voce a confessioni di donne contemporanee, di età e mondi differenti, come simbolo di destini femminili che si raccontano, creando cerchi, corrispondenze, solidarietà.

Gianfranco Perriera, partendo dal quadro *Susanna e i vecchioni* del Tintoretto, proiettato sullo schermo e attraverso alcuni testi letterari e filosofici, ha affrontato il tema della donna come oggetto di desiderio e di come ciò diventi per la donna stessa una trappola, una maschera che spesso finisce per imprigionare il corpo e l'anima.

Le attrici Daniela Pupella, Lavinia Pupella, Anna Raimondi e Sabrina Recupero hanno letto brani incentrati sulla figura femminile accompagnate da musiche eseguite dal vivo da Paolo Rigano alla chitarra barocca e da Cinzia Guarino al pianoforte.

Si è voluto attraverso queste due giornate offrire spunti di riflessione su temi di grande importanza per la crescita della nostra società, che non può non riconoscere pari valore e pari dignità ad ogni individuo che la compone a prescindere da ogni differenza.



Elena Pistillo

BARI

TESTI DA “UN POPOLO DI FORMICHE”

“Mi chiederai come ha fatto tanta gente a scavare ed allineare tanta pietra. Io penso che la cosa avrebbe spaventato un popolo di giganti. Questa è la murgia più aspra e sassosa; [...] per ridurla a coltivazione, non ci voleva meno che la laboriosità d'un popolo di formiche”

Nel 1925 Piero Gobetti chiede a Tommaso Fiore di raccontare la Puglia su “Rivoluzione liberale”. Fiore si mette in viaggio, scrive e racconta dei contadini della Murgia e di Metaponto, dei poveri quartieri di Taranto e di Lecce l'armoniosa. Dà voce alla caparbietà e alla tenacia dei pugliesi. Tommaso Fiore conduce un'analisi attenta dell'ascesa del fascismo in Puglia, ma è soprattutto attento a decifrare le ragioni economiche e sociali che impediscono alla sua terra di progredire ed emanciparsi dal centralismo dello Stato. E nel farlo, Fiore si addentra nei paesi e nelle città descrivendoli in primo luogo con occhi di geografo.

“Anzitutto la Puglia è un'espressione archeologica. La nostra vita fu. Pochi risalgono alla Magna Grecia, ma a Federico II e ai suoi castelli, a Barisano da Trani, alla cattedrale di Troia ed a Nicola de Apulia pare che ci si pensi spesso. Per quel che io sappia, molti stranieri, negli ultimi vent'anni, hanno frugato nel nostro passato, insieme con parecchi del paese; non so chi si sia occupato di andare a vedere le cantine di Cerignola, i pomodori di Palagiano, le verdure precoci del Leccese o che so io, i metodi di pesca di Molfetta, i marmi del Gargano. Il problema dell'irrigazione, per dirtene una, è ancora oggi quasi allo stato mitico, se non che sento dire che lo abbia avvocato a sé l'Acquedotto Pugliese; io che, ultimo arrivato, due o tre anni fa, per dovere di ufficio, mi affiancai ai pochi che se ne occupano, fui gratificato dagli amici delle più argute barzellette. Tu devi dunque sapere che la Puglia, più ancora che per questi suoi sforzi di redenzione economica, è conosciuta pel suo passato,



Rino Bizzarro

bello o brutto, ma ben passato e perciò venerando fin nei suoi cocci rotti. Avrai sentito parlare anche a Torino dei nostri trulli, diamine! Tu però forse non sai che la zona dei trulli ad Alberobello è stata dichiarata monumentale, né più né meno che la passeggiata archeologica di Roma. Ma io, ad Alberobello, di memorando, di eccezionale, di veramente monumentale non ci ho trovato che la laboriosità dei contadini e degli agricoltori. E... quanti si sono occupati di far qualcosa per questa salda gente di Alberobello, di Conversano e vicinanze? Di qui anzi è quel giovine deputato socialista, Di Vagno, che tre anni fa fu ammazzato come un cane, di pieno giorno, in una piazza, senza che l'opinione pubblica nazionale se ne commovesse gran che; cosa perfettamente logica in regime feudale. Or dunque moviamo anche noi verso questi paesi, confondendoci con la folla: questo viaggio è di prammatica.”

“Questi trulli devono la loro diffusione alla ferocia dei tempi e alla bestialità feudale: non essendo permesso di fondar città senza speciale autorizzazione regia, nel 1600, il conte di Conversano, il famoso Guercio, noto per sue infamie di cui ancora qui si novella, permise queste costruzioni rustiche ai suoi servi, per poterle «sgarrare» in poche ore, ad ogni ispezione governativa. Così i contadini, che usavano la pietra tratta dai fondi messi a coltivo solo per qualche rozzo capanno contro le intemperie, presero ad amarla, ad apprezzarne la forma e l'economicità, e ne perfezionarono le costruzioni con vero talento. Ma non so quali altri uomini della terra avrebbero compiuto le opere prodigiose di questi villani negli ultimi trent'anni, contro ogni avversità.”

I testi virgolettati sono tratti da “Un popolo di formiche” di Tommaso Fiore, Lettere a Piero Gobetti; in particolare quei testi sono estratti dalla lettera del 15 Gennaio 1925; il volume da cui sono presi è “Un popolo di formiche” di Tommaso Fiore, Universale Laterza, prima edizione 1978, pagg. 5-6.



Tommaso Fiore

ROMA

“IL PASTICCIACCIO”

Una drammaturgia di Jacopo Bezzi
rievocando le lezioni di Luca Ronconi

Ex allievo del maestro, Bezzi dà vita a un singolare esperimento scegliendo a interpretare i tanti personaggi un ex allievo dell'Accademia

Non è semplice pensare al forse più noto romanzo di Carlo Emilio Gadda e non incorrere in uno spasamento inevitabile, data la vastità del materiale; stesso sconforto che prese Pietro Germi nel cimentarsi con l'adattamento cinematografico del suo “Quel maledetto imbroglio” invisibile allo stesso Gadda che si sentì chiedere dal regista, giunto a metà lettura del romanzo: “Sì...va bene, ma come va a finire?”.

Al Teatro Spazio 18b dal 15 al 25 marzo 2018 è approdata una audace versione di “Quer Pasticciaccio brutto de via Merulana”, sintetizzato nel titolo in “Il Pasticciaccio” con in scena un solo attore, Giuseppe Pestillo, nelle vesti dei tanti personaggi dell'opera, a cui dà vita partendo dalla lettura dell'incipit del romanzo.

Nel 2007 Luca Ronconi, autore di una versione teatrale infinita del capolavoro di Gadda nel 1996, torna in Accademia per una serie di incontri a tema “Pasticciaccio”, e tra le mura del Teatrino studio sboccia l'amore. Il suo modo di condurre le lezioni, quella voglia attoriale, in lui innata, di leggere e far vivere i multiformi personaggi in quel crogiuolo di dialetti di suoni di cui è intriso il romanzo, appassionarono tanto attori e registi chiamati a parteciparvi, che pochi anni dopo l'idea di realizzare una versione teatrale, seppur estremamente ridotta del testo, prese forma. Lungo il lavoro di adattamento, lasciato spesso lì a



riposare, è stato ripreso proprio quest'anno andando a ripescare tra memoria e suggestione i personaggi chiave, i più particolari e grotteschi, del più noto “fattaccio” della Roma “bene” sul finire degli anni 1920.

Ne è nata una narrazione interpretata da un solo attore, un atto unico intenso, in un continuo trasformismo ad opera di Giuseppe Pestillo, un ritorno alla lettura partecipata dal pubblico coinvolto dalle circostanze misteriose che aleggiavano intorno alle vicende del “palazzaccio” di via Merulana 219 (“er palazzo dell'oro”, o “de li pescicani”, nella fantasia popolare): l'aggressione all'aristocratica veneta Menegazzi da parte di un robusto giovane che le ruba una quantità di gioielli, e l'omicidio della ancor più ricca Liliana Balducci. Delle indagini è incaricato il commissario di origine molisana Francesco Ingravallo (“tutti ormai lo chiamavano Don Ciccio”), un poliziotto sui generis, un po' filosofo, un po' psicologo.

L'attore si muove in una scena unica, con una sedia e uno scrittoio che diventano il “pensatoio” dell'investigatore ma anche il luogo degli interrogatori e delle “confessioni”. Un alternarsi di figure maschili e femminili, un'abbondanza di dialetti e parlate varie scandiscono la ricostruzione del giallo; pochi elementi nei costumi, una sciarpa, un paio di occhiali, ed ecco subito venir fuori la vedova Menegazzi e Don Lorenzo Corpi, la domestica Assuntina con la parlata di Marino, e la Zamira Pàcori e il suo “zozzo gozzoviglio de pantalonare e de mignotte”, il tutto mantenendo, per quanto possibile, le sole parole di Gadda, quelle descrizioni difficili e appassionanti, quei costrutti a metà tra italiano e una lingua inventata, che tanto colorano la fantasia del lettore. Ardua la scelta del *cosa dire e cosa omettere*, in un romanzo dove ogni elemento sembra indispensabile.

Qui lo spettatore ha però premiato lo sforzo della sintesi ad opera della regia, seguendo, correndo, fermandosi a ragionare con l'attore, che tra libro e recitazione ci porta al finale incompiuto del romanzo. Ma Gadda ci ha consegnato una soluzione al romanzo, perché nel 1947/48 ne trasse lui stesso una sceneggiatura, in cui svela l'assassino, mentre nel riquadro luminoso di una porta si staglia la figura del commissario Ingravallo.

Giuseppe Pestillo in due personaggi dello spettacolo



NAPOLI

UNO SPETTACOLO-FILM-STUDIO di carattere antropologico firmato da Fortunato Calvino

LA TARANTINA

L'ultimo Femminello dei Quartieri Spagnoli

di Fortunato Calvino

con LA TARANTINA (Carmelo Cosma)

e Luigi Credendino, Roberto Maiello e Antonio Clemente

Scene Paolo Foti, Costumi La Rossa, Disegno Luci Renato Esposito

Regia di Fortunato Calvino

Spettacolo tratto dal *Film-Documento* 'La Tarantina, Genere Femm(è)nell', presentato nei festival: Divine Queer Film Festival (2015), Festival TGLFF di Torino (2016), Palazzo delle Arti di Napoli (2016), Trieste Film Festival (2017), Free Bird: The INTL Gender Freedom Film Fest di New York (2017) e al FVG Pride di Udine (2017). Lo spettacolo è nato dal *Film-Documento* 'La Tarantina, Genere Femm(è)nell', presentato in giro per il mondo e realizzato dall'Università degli Studi di Napoli – Federico II, nell'ambito di SINAPSI – Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze, con la realizzazione audiovisiva CSI-SAM, Fondazione "Genere Identità

E' andato in scena in prima nazionale, all'Off/Off Theatre di Roma, dal 27 al 31 Marzo, La Tarantina, spettacolo presentato da Metastudio89 e nato da un'idea del regista Fortunato Calvino che dirigerà *La Tarantina* (Carmelo Cosma), *l'ultimo femminello dei quartieri spagnoli*, insieme agli attori Luigi Credendino, Roberto Maiello e Antonio Clemente, in una *pièce-testimonianza* della sua storia, della sua vita e di quanto questa, alle volte, possa esser stata crudele.

La Tarantina, di origini pugliesi e d'adozione napoletana, racconta del suo arrivo a Napoli subito dopo la guerra, in quella vecchia città, vista con gli occhi di un ragazzino ancora minorenne. Il suo avvio alla prostituzione ancor prima della maggiore età, la persecuzione della polizia e la partenza per Roma, dove visse la sua personale e trasgressiva dolcevita, conoscendo nomi come Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini, Laura Betti, Goffredo Parise e Novella Parigini, la pittrice famosa per le sue donne con gli occhi di gatto, che la ebbe più volte come modella.



Fortunato Calvino

Il Professor Paolo Valerio, docente ordinario di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Napoli – Federico II, che da anni si occupa di ricerca nell'area di Identità di Genere, descrive così il mondo dei Femminelli: '*... Vivono nei Quartieri Spagnoli nei loro bassi e si confondono con gli altri abitanti della zona, con i quali vivono in armonia e con cui condividono la difficoltà a trovare un lavoro. In questo contesto, quindi, poco importa come ci si guadagna da vivere, purché si sia generosi con chi sta intorno. Tutti i personaggi appaiono ben integrati nel contesto sociale circostante. Appaiono e si sentono come 'star' del quartiere. Non bisogna dimenticare che la tradizione popolare vuole che i femminielli portino fortuna, e come tali siano delegati a distribuire parte di questa peculiare facoltà agli altri nelle riffe, nei giochi o in momenti importanti della vita delle persone, quali matrimoni o battesimi. Di questo lavoro ideato da Fortunato Calvino, e fortemente voluto anche da me, resterà una traccia indelebile, a cui potranno fare riferimento in futuro ricercatori che vorranno conoscere meglio i protagonisti di questo mondo...'*



LENTE D'ORO 2016-2017, IL PREMIO SIAD E ASST AI CRITICI CHE HANNO VALORIZZATO GLI AUTORI DI TEATRO ITALIANI CONTEMPORANEI

Jacopo Bezzi

Alla presenza di autori, attori, registi, amici e di un numeroso pubblico, nella serata di lunedì 5 marzo scorso presso la Sala Squarzina del Teatro Argentina di Roma, si è svolta la cerimonia di assegnazione dell'edizione 2016 e 2017 del Premio Roberto Mazzucco-Lente d'Oro.

A introduzione della serata Maricla Boggio, segretario generale della SIAD, ricorda il premio assegnato nei primi anni a critici prestigiosi purtroppo scomparsi – Giorgio Prosperi, Ghigo de Chiara, Domenico Danzuso, Paolo Emilio Poesio, Ugo Ronfani - ; si è tuttavia perpetuata una linea di seria indagine critica sul nostro teatro attraverso altri premiati in questi ultimi anni, Maurizio Giammusso, Paolo Petroni, Giulio Baffi e Italo Moscati. Hanno ricevuto da ultimi la prestigiosa Lente d'oro, due critici che hanno avuto particolare attenzione, attraverso recensioni, interviste e saggi, ad autori contemporanei italiani scrivendone nei rispettivi giornali: Emilia Costantini, del Corriere della Sera e Stefano De Stefano del Corriere del Mezzogiorno sono questa volta i premiati, due in quanto riguardano il 2016 e il 2017 anno questo in cui la premiazione non è stata tenuta.

Presenti tra i relatori, Enrico Bernard e Fortunato Calvino per la SIAD, Maria Letizia Compatangelo per il CENDIC, Giulio Baffi Presidente dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e critico della Repubblica di Napoli, Gianfranco Bartalotta, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università Roma Tre, Italo Moscati, premiato con la Lente d'oro nella scorsa edizione, Luigi Maria Lombardi Satriani, antropologo, presidente SIAD, nel ruolo di coordinatore.

Il Direttore del Teatro di Roma Antonio Calbi sottolinea l'importanza della critica oggi in relazione al passato, con uno sguardo alla drammaturgia contemporanea e aprendo il dibattito sul problema della critica teatrale oggi. Maricla Boggio concorda con Calbi sullo spazio sempre più esiguo della critica sulle testate giornalistiche, ricordando le discussioni e gli incontri di tempi passati tra critici e interpreti, registi e attori.

Maricla Boggio presenta il Premio ricordando la figura di Roberto Mazzucco, commediografo e fondatore dell'ASST - il nuovo sindacato da lui promosso - scomparso nell'89, e raccontando la storia della *Lente d'Oro* e lo scopo di un premio che



Antonio Calbi
con
Maricla Boggio

entrava nel vivo delle esigenze di conoscenza e approfondimento dei testi di una drammaturgia che trovava nei critici un sostegno alla loro diffusione. Il premio è stato assegnato negli anni a critici che si sono distinti non soltanto per la loro acutezza nel seguire ed incoraggiare drammaturghi italiani contemporanei, ma anche per la loro attività di uomini di teatro portavoce di una critica anche creativa nell'ambito della scrittura drammaturgica e della saggistica teatrale.

Come Segretario ASSTeatro ho poi presentato Emilia Costantini, critico teatrale e giornalista al «Corriere della Sera», dove si occupa di cultura e spettacolo e le ho consegnato la Lente d'oro. La Costantini ha pubblicato romanzi e saggi di teatro, tra cui *La scena delle donne, storia della drammaturgia femminile dalle origini ai nostri giorni*. In tandem con

Enrico Bernard, con cui ha lavorato all'estero, sottolinea che è sempre vivo l'interesse per il Teatro da parte di un folto pubblico e non solo di un'élite; nontando che i teatri sono frequentati nonostante l'evidente momento di crisi. La Costantini è anche autrice di *Intervista immaginaria a Oriana Fallaci: donna-contro*, rappresentato anche negli Stati Uniti, a New York, e di *Intervista immaginaria a Marina Berlusconi*, che ha debuttato al Todi Festival. Patrizia La Fonte dà lettura di alcuni stralci tratti da recensioni della premiata, da *Schegge-vite di quartiere* di Maricla Boggio – sullo stato di degrado delle periferie romane – che andò in scena con la regia di Andrea Camilleri, a *L'Eros e la Fanciulla, una notte incffessabile*, recensione allo spettacolo dal testo di Enrico Bernard, con uno sguardo al teatro al femminile con *Indomite e trasgressive, le donne nelle stagioni teatrali*.

Fortunato Calvino introduce Stefano De Stefano, secondo premiato della serata come Lente d'oro 2017, docente all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, giornalista e critico teatrale del Corriere del Mezzogiorno. De Stefano parla del suo rapporto con la città di Napoli e con il suo fertile tessuto teatrale, in particolare in relazione a Fortunato Calvino sulla questione della mafia e della camorra; estremamente accurato nel suo intervento, De Stefano vede nell'assegnazione del premio uno strumento ulteriore di scandaglio del panorama critico/teatrale del Mezzogiorno. Nel valutare il teatro a Napoli come in altre realtà campane, - sottolinea De Stefano - ci si è soffermati soprattutto sul dato sociale, legato alle vicende della cronaca, in particolare quella nera, nei quartieri e nelle zone più problematiche ma ricchi di spunti di riflessione, dall'usura alla prostituzione, al pizzo, allo spaccio di droga, sul tema della malavita

organizzata e della camorra in particolare. Massimo Roberto Beato dà lettura di alcune recensioni di De Stefano, da *«Elvira»*, interpretato e diretto da Toni Servillo, sul Corriere del Mezzogiorno lo scorso anno, a *La Reggente* di Fortunato Calvino, storia di un triangolo in cui una donna di camorra sfida il marito boss in galera, seducendo i suoi luogotenenti fino all'inevitabile epilogo. E una recensione al volume *Assoli contro la Mafia* edito da *Bea Teatro*, che prova a sistematizzare la drammaturgia d'impegno civile che ha per tema le tante camorre del tempo presente e dove appaiono tre testi introdotti da Luigi M. Lombardi Satriani. Tre vicende per altrettante realtà geografiche: «Orfi di Sicilia» di Maricla Boggio, «Rosa e la Calabria Saudita» di Enrico Bernard e infine «Cravattari» di Fortunato Calvino, l'autore che da più tempo e con più ostinazione ha affrontato l'argomento sviluppandolo nelle sue mille sfaccettature e nelle sue progressive evoluzioni.

E proprio Luigi M. Lombardi Satriani, in qualità di coordinatore, introduce la questione *antropo-cultural-politica* del teatro come luogo di culto della chiac-



Il presidente della SIAD Luigi M. Lombardi Satriani



Maricla Boggio dà inizio all'incontro. Da sinistra, Fortunato Calvino, Giulio Baffi, Luigi M. Lombardi Satriani, M. Letizia Compatangelo, Enrico Bernard, Gianfranco Bartalotta



teatro calabrese, e spostandosi verso Pirandello, in riferimento a una critica teatrale come riflessione sul dolore alla luce dell'intelligenza e delle nuove questioni che, inevitabilmente, la drammaturgia contemporanea offre agli occhi dello spettatore critico.

Fra gli ospiti intervenuti, Giulio Baffi solleva il problema "spazio", sui quotidiani e sulla stampa in genere, della critica teatrale: una riflessione che si deve

chiera – in senso positivo, di dialogo -, auspicando un nuovo orizzonte di impegno e di assunzione dei problemi della realtà contemporanea in diversi esempi di drammaturgia e produzione teatrale; apoteosi del *polemos* contro ogni polemica, citando Alfredo Barbina autore di un complesso studio sul

combinare col consenso, attraverso un compromesso intellettuale ed artistico con il mercato, con la comunicazione parziale o disturbante, superando quindi il mezzo cartaceo per orientarsi sempre più sul web, quasi più duraturo e mezzo di comunicazione straordinario. In cin-

*Emilia Costantini
riceve
la "Lente d'oro"
da Jacopo Bezzi*

*Patrizia La Fonte
legge alcune
recensioni di Emilia
Costantini pubblicate
sul "Corriere
della Sera"*



Stefano De Stefano, critico del Corriere del Mezzogiorno, riceve la "Lente d'oro"



Massimo Roberto Beato legge alcune recensioni di Stefano De Stefano, su autori italiani contemporanei

quant'anni sono avvenuti infatti molti cambiamenti, come concorda Gianfranco Bartalotta, ricordando il senso imperituro ed eterno dell'arte, un'arte anche quella teatrale e conseguentemente della critica, che auspica secondo una mutazione certamente in atto, con l'attenzione che si concentra sull'esibizione piuttosto che su una lucida analisi. Italo Moscati, citando Franco Quadri, ricorda la questione critica per l'avanguardia italiana, momento di grande vitalità, in crescendo mentre si abbassa l'interesse per il Teatro: inalterata è infatti la forma della recensione, che non segue le

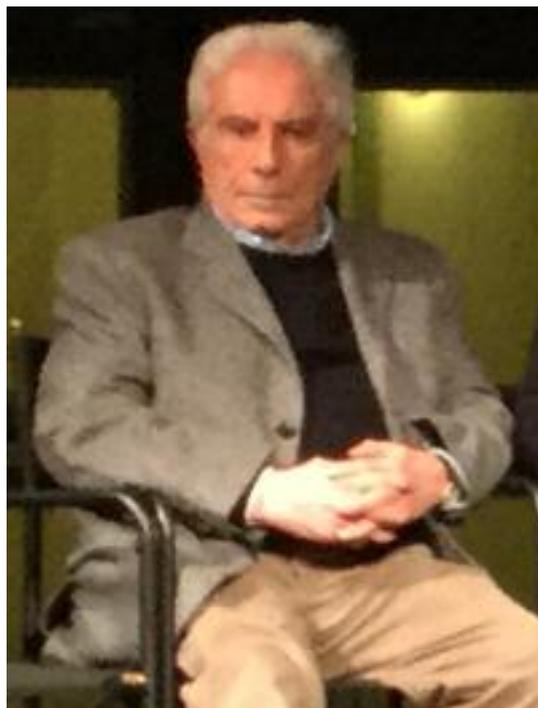
mutazioni del ritmo interiore dell'iperrealismo, dove arranca lo stesso teatro odierno rispetto ad altre forme artistiche. Forte per Moscati è il prezzo pagato dalla forma del teatro odierno. Maria Letizia Compatangelo ricorda quando nel 1974 con la presenza di Ruggero Jacobbi ci fu il grande Convegno sulla critica teatrale, al quale alcuni di noi, fra cui Maricla Boggio, presero parte. La Compatangelo vede positivamente la crescita di giovani aspiranti critici e si trova in sintonia con Giulio Baffi sulla funzione quasi

maieutica delle nuove forme di critica sul web, che confermano la grande attenzione alla funzione del critico teatrale. Ed è questo il tema che si vorrà sviluppare in un convegno deciso a tal fine, per un recupero della critica nei nuovi spazi che al di là delle ristrettezze dei quotidiani essa potrà utilizzare per un pubblico più ampio di quello dei lettori del "cartaceo". Insieme a fine serata un brindisi ai premiati insieme a tutti i partecipanti ha chiuso in allegria un incontro stimolante e dialettico.

NON BISOGNA FAR APPANNARE LA PUR BENVENUTA “LENTE D’ORO”

Italo Moscati

La notte dei bilanci delle elezioni politiche e regionali, lunedì 5 marzo, gli autori di teatro riuniti al Teatro Argentina di Roma hanno consegnato due belle Lenti d'oro a due critici ma non soltanto ma anche autori, Emilia Costantini e Stefano De Stefano. Ero stato invitato poiché in un precedente incontro sempre all'Argentina, presente anche il direttore dello Teatro Stabile- Teatro Nazionale, Antonio Calbi, il premio era stato assegnato anche a me. Una sorpresa gradita. Non esercito da un bel numero di anni il lavoro di critico ma il gesto mi è piaciuto perché mi ha svegliato da un certo letargo teatrale. In quest'assenza avevo accumulato anni di amori che si sono riaperti dopo l'attesa senza troppa nostalgia, tra altri lavori, cinema tv e libri. Ho ad esempio scritto un libro su Luca Ronconi per riprendere confidenza con i grandi spettacoli del regista che non si dimenticano (alcuni, i più testardi nelle lunghezze e una certa pedanteria, però si dimenticano). Può accadere che con i ricordi si ripresentino i fantasmi di scena ma anche i fantasmi dei fatti. La "Lente" mi è arrivata per aiutarmi. Non ho potuto fare altro che ricorrere ad essa. Nella visita del reparto memoria. Sono stato fortunato. Dalla fine degli anni Cinquanta, ero molto giovane, teatro letteratura cinema erano andati a braccetto. Grande cinema non solo italiano. Grande teatro anche italiano, anche in ambito europeo, grande attenzione per New York. Il fascismo spariva abbastanza velocemente nell'immediato dopoguerra perché con Paolo Grassi e Giorgio Strehler, il loro Piccolo Teatro di Milano, 1947, comparivano strutture capaci di fondare premesse con altri Stabili, scelte diverse, cercando respiro internazionale. Una tendenza che si trasferì in modo quasi automatico a un teatro che nasceva fuori dai ministeri e dai poteri pubblici. Movimenti in cui comparivano, in Italia, Carmelo Bene e altri, e insieme, venendo da fuori, dall'America, Francia, Germania, debutti ed esperienze di avanguardie nuove rispetto a quelle chiamate storiche. Fu una fase intensa e creativa, polemica e ruggente, capace di svegliare conflitti soprattutto generazionali, anche molto forti. Poi, col tempo, polemiche, rivalità, contestazioni vivaci, contrasti sulle sovvenzioni statali, hanno cambiato la situazione generale, con treni che viaggiano su singoli binari, a volte tristi e solitari, senza facili, anzi con difficili rapporti. Gli Stabili, li impettiti e gelati; quel che resta o si presenta della cara avanguardia anni sessanta e seguenti con parole che si sono dissolte; i teatri delle Regioni o influenzate da esse; le iniziative restanti che sono un reticolo spesso poco invisibile. Il quadro è fermo. non tran-



quillo; trasuda velleità e preoccupazioni; vaga anarchicamente (ma l'anarchia artistica ha avuto sempre in teatro una vivace storia; prevale una certa confusione in tutti i sensi; mantiene aperte in modo lancinante le domande sul teatro italiano. Un teatro che svolge attività tra separazioni, interessi particolari, misteri delle burocrazie. Sono tali queste domande da non lasciare speranze se non a illusioni o vitalità represses, a formule provvisorie nelle organizzazioni. Fra timidezza, approssimazione, eccessi. Mentre langue la creazione di un teatro che parli e agisca libero, convincente, non provvisorio e impoverito nelle idee. Ci sono molte cose che sembrano frenate: la voglia degli autori, anche giovani o giovanissimi che subito vengono sequestrati da speranze vane e da fiducia riposta in scuole generiche, in esempi anch'essi presuntuosi o deludenti; specie se si pensa alle storie e alla storia del nostro teatro. Teatro vittima di cattive abitudini, di speranze smozziate, cartelloni affollati, proposte ammucchiate, La "Lente" ci obbliga a vedere meglio, non lo facciamo, si rischia l'immobilismo che già "vive e avanza". I critici sono nella maggioranza soddisfatti anche se le righe sono oggi telegrammi o pagine solitarie. Il critico è smarrito nel deserto dei comprimessi o del "posto fisso". Non hanno colpa quasi di nulla, quasi... E gli autori sono stritolati in spazi angusti, confinati in una riserva indiana. Incolpevoli sono i giovani che cercano, vogliono fare teatro... ma dove sono i maestri, le scuole, i talenti che abbiano per maestri i talenti, gli artisti. La barca va... Fellini ha inventato il Grande Dubbio sul destino, dedicando un film a una cantante che sembra la Callas, vuole essere la Callas... La barca va, ma dove va? Il Piccolo Teatro diventò grande, visse e se ne andò; all'orizzonte qualcosa di simile al Piccolo o di diverso che possa diventare anche grande senza la G maiuscola? Riprenderò, luciderò, userò la "Lente d'oro" che si appanna facilmente...

STORIA, MITO, PSICANALISI NELLA DRAMMATURGIA DELLE DONNE

20 marzo 2018, Piccolo Teatro, Chiostro 'Nina Vinchi', via Rovello, Milano
"Anima Mundi" presenta il suo ottavo anno dedicato alla drammaturgia delle donne

con la collaborazione del G.A.M. (Gruppo Attori Milanesi): Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Karin De Ponti, Marco Mainini, Rossella Parco.

Ombretta De Biase

L'elegante sala del chiostro 'Nina Vinchi' del Piccolo Teatro ha fatto da cornice all'ottava edizione della rassegna di letture sceniche 'Anima Mundi, la drammaturgia delle donne'. Ho brevemente introdotto la serata che comprendeva, nella prima parte, la lettura di *L' invenzione della vecchiaia, la svolta'* tratta dal libro omonimo di: Mariri Martinengo, Pinuccia Barbieri, Annabella Bassani, Monica Cerutti Giorgi, Renata Dionigi, Paola Mattioli, Pierina Moretti, autorevoli rappresentanti del pensiero politico femminista sviluppatosi, dagli anni '70, intorno alla storica Libreria delle Donne. L'autrice, Mariri Martinengo, ce ne illustra la genesi scaturita dal suo desiderio di una nuova narrazione o meglio visione dell'età senile femminile, desiderio tradottosi in una serie di incontri fra le sette autrici che si sono confrontate in modo diretto, conflittuale e brillante su argomenti specifici come il danaro, la sessualità e la bellezza, partendo dall'ovvia constatazione che: *La vita la creiamo noi donne, a noi il compito di redimerla nella sua parte più fragile ed esposta*". Le attrici del GAM: Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Karin De Ponti e Rossella Parco hanno letto il testo con vivace partecipazione e senso del ritmo teatrale.

Mariela Boggio ha poi introdotto la sua opera *'Nun si parti!* Maria Occhipinti, una donna di Ragusa, in cui, in chiave favolistica ma fedele alla verità storica, ha



Ombretta De Biase e Mariri Martinengo

evocato l'incredibile e poco nota storia di Maria Occhipinti, una giovane popolana di Ragusa. Verso la fine della seconda guerra mondiale, Maria, incinta di pochi mesi, fece letteralmente da scudo con il suo corpo ai giovani ragusani che stavano per essere inviati a combattere al nord contro l'ex-alleato, già bersagliato dalle formazioni partigiane. Al grido di *' Nun si parti !'* Maria riuscì nell'intento, ma pagandone poi un prezzo altissimo. Nel testo, denso di poetiche sonorità siciliane, è la stessa Maria, accompagnata dal pirandelliano Angelo centouno, che racconta come il suo impulso generoso le costò anni di carcere in cui, oltre a vessazioni e privazioni, dovette vivere lontana dalla figlioletta e dai suoi famigliari. Questa durissima esperienza, tuttavia, le permise di acquisire una precisa coscienza politica e la capacità di trasformare una vicenda privata in una testimonianza della Storia. L'attrice Karin De Ponti, coadiuvata da Angelica Cacciapaglia, Domitilla Colombo, Marco Mainini e Rossella Parco, ha dato un'emozionata e credibile voce alle parole della protagonista.

Nella seconda parte, riservata alla lettura di brani tratti da opere teatrali di autrici emergenti, ho presentato la

L'organizzatrice con Luana Rondonelli





Infine abbiamo assistito alla presentazione di due commedie brillanti: 'La verità di Freud, di Stefania De Ruvo, in cui una donna, fra il divertito e l'insofferente, dibatte con Es, Io e Super-io, e la commedia Shakespeare in dream di Selene Favuzzi, dove uno Shakespeare insonne dialoga con alcuni dei suoi più famosi personaggi cercando una diversa definizione.

L'intenso e vario incontro all'insegna della ricerca dell'eccellenza femminile in campo teatrale, si è così concluso fra gli applausi del numeroso pubblico presente in sala.

*Maricla Boggio
nel Chiostro
Nina Vinchi del
Piccolo Teatro*

*Sotto, le attrici
di Anima Mundi:
da sinistra Karin
De Ponti,
Angelica
Cacciapaglia,
Domitilla
Colombo,
Rossella Parco*

pluripremiata Luana Rondinelli che ha interpretato, con Giovanna Centamore e Silvia Bello, scene dal suo testo: L'Odissea è fimmina, suggestiva rivisitazione, sia in lingua che in vernacolo siciliano, del mito di Penelope.



A seguire, la lettura tratta da 'Almeno uno', commedia di Angela Villa, interpretata dall'autrice accompagnata da Franco Ventimiglia alla chitarra, un testo che, in quattro 'movimenti', inscena la crudele insensibilità del potere contrapposta alla fantasia e alla genialità di una madre, ricoverata per demenza, e di sua figlia. Michela Tilli ha poi presentato il suo testo Opinioni di un medico agnostico, interpretato da Massimiliano Zampetti: un medico dialoga con la moglie morta e con un curioso personaggio che gli chiede 'se crede in Dio': è un testo poetico declinato in uno scarno linguaggio teatrale che nulla concede al vittimismo.



AUTORI E MUSICISTI

Il progetto ideato da Maricla Boggio e Stefania Porrino che prevede una collaborazione fra autori della SIAD e diplomandi in composizione del Conservatorio di Frosinone si sta sviluppando. Ne diamo notizia con una nota di Stefania Porrino che tiene i corsi di Arte Scenica e Regia di Teatro Musicale ai cui allievi è affidata la regia dei primi due spettacoli. Gli autori musicati di questa prima tornata sono Luciana Luppi e Fabrizio Caleffi

Autori e musicisti: un work in progress

Al Conservatorio di Frosinone sono iniziate le prove delle due operine scelte e musicate dagli studenti laureandi (ora laureati) in Composizione, nell'ambito del progetto di collaborazione che ha preso vita un anno fa tra la SIAD e il Conservatorio "Licinio Refice".

I giovani compositori Andrea Rotondi (allievo del M° Antonio D'Antò) e Cesare Marinacci (allievo del M° Luca Salvadori) hanno composto, come prova d'esame della loro laurea, la musica dei libretti – rispettivamente - di Fabrizio Caleffi e di Luciana Luppi.

La prima operina, intitolata *Manhattan sunset*, racconta la giornata dell'ultimo compleanno di John Lennon a fianco di Yoko Ono, la seconda, dal titolo *Eva tra il Serpente e il Pavone*, è liberamente ispirata al florilegio di storie e miti sull'espulsione dall'Eden e a un'antica leggenda Sufi, in cui il Serpente e il Pavone rappresentano insieme la conoscenza ambivalente del bene e del male.



In primo piano, i protagonisti di "Manhattan Sunset" (musica di Andrea Rotondi su libretto di Fabrizio Caleffi): Eunju Kim (Yoko Ono) e Federico Ciancarelli (John Lennon) allievi di Canto di Daniela Valentini. Dietro (da sinistra a destra): Emma Petricola (allieva regista del biennio di Regia del teatro musicale di Stefania Porrino), la pianista Alessia Capoccia, il compositore Andrea Rotondi e Domenico Raco (coro)

Sia gli interpreti che le registe delle due operine sono stati scelti tra gli allievi dei corsi di Arte Scenica e di Regia del Teatro musicale tenuti da Stefania Porrino; i protagonisti sono stati preparati vocalmente da Daniela Valentini mentre la Direzione musicale è affidata al M° Antonio D'Antò.

Gli spettacoli andranno in scena presso l'Auditorium del Conservatorio di Frosinone il 28 e 29 maggio prossimi, ciascuno ad apertura di serata, nell'ambito degli spettacoli di fine d'anno dei corsi di Arte Scenica e Regia del Teatro musicale (che prevedono anche,



"Eva tra il Serpente e il Pavone". Dongyeol Seong (il Serpente, allievo di canto di Daniela Valentini), Gaia Antonucci (allieva regista del Biennio di Regia del Teatro musicale di Stefania Porrino), Benedetta Ferrigno (il Pavone, allieva di canto di Daniela Valentini) e Pietro Liberati (docente di Accompagnamento pianistico).

nella seconda parte delle due serate, la messa in scena di estratti da Turandot e Pagliacci). Subito dopo i due spettacoli verranno replicati a Roma, presso il Teatro di Documenti nei giorni 5,7,9 e 10 giugno.

Per l'allestimento scenico Il Conservatorio di Frosinone si avvarrà della ormai pluriennale collaborazione di Carla Ceravolo nella doppia veste di Direttrice del Teatro di Documenti e docente di Costume per lo Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone.



Il coro di "Manhattan Sunset": Xinyue Zhao, Seungyeon Ko, Dohoon Kwon, Lorenzo Costantini

ARCHIVIO STORICO SIAD

Prosegue il lavoro di catalogazione e digitalizzazione dei materiali contenuti nell'Archivio Storico SIAD, riconosciuto nel 2016 come "di interesse storico particolarmente importante".

L'Archivio SIAD – riconosciuto nel 2016 come "di interesse storico particolarmente importante" contempla documenti statutari e associativi fin dalla sua nascita e fondazione nel 1947, e un corposo fondo librario e di copioni teatrali e corrispondenza di autori drammatici a livello nazionale.

Il Soprintendente Archivistico del Lazio, dott. Mauro Tosti-Croce, ha dato seguito alla dichiarazione di interesse storico, seguendo lui stesso i lavori di aggiornamento e catalogazione.

Due tirocinanti che hanno scelto il nostro stage provenendo dall'Accademia D'Arte Drammatica "S. D'Amico" – Elisabetta Rizzo e Marco Lombardi – sotto la guida del segretario generale Mari-cla Boggio e da Jacopo Bezzi e Massimo Roberto Beato del Direttivo SIAD, in collaborazione con la dott.ssa Maria Natalina Trivisano dirigente della Soprintendenza Archivistica, inviata a seguire i lavori di catalogazione, hanno esaminato i materiali presenti in archivio, avendo particolare attenzione ai documenti "storici" tra cui verbali associativi - che recano tra l'altro firme autografe di autori importanti come Luigi Chiarelli e Ugo Betti - , saggi e copioni manoscritti.

Cospicuo e variegato è infatti il fondo relativo ai testi teatrali: l'archivio Autori Italiani Contemporanei SIAD, diviso in ordine alfabetico, annovera in totale, tra copioni e opere edite ed inedite, quasi quattromila testi. Di molti copioni autografi e relative schede biografiche e fotografiche, la SIAD custodisce copia depositata dagli autori, solitamente, li ha selezionati al fine della pubblicazione e li conserva in forma cartacea.

Sede dell'Archivio è attualmente il Teatro Quirino di Roma, dove si è svolto il lavoro, ed è tutt'ora in fase di conclusione nell'acquisizione digitale di tutte le schede cartacee esistenti in archivio, così da avere a disposizione un "data-base" consultabi-



Marco La Placa è lo stagista impegnato nella catalogazione dell'Archivio

le ed accessibile anche via internet. A completamento del lavoro iniziato da Rizzo e Lombardi, si aggiunge la collaborazione di un nuovo stagista, Marco La Placa, diplomando al Master di Critica Giornalistica dell'Accademia.

Siamo certi che nel corso dell'anno, questo lavoro porterà a sottolineare la varietà, l'importanza e le potenzialità di ricerca ed approfondimento culturale che la SIAD offre attraverso il suo Archivio Storico, un Ente Morale che, fin dalla sua fondazione, mette in contatto tra loro realtà teatrali variegata che traggono da tanto materiale spunti di riflessione, critica e dialogo in un periodo difficile quale quello attuale, in cui la presenza della drammaturgia e della sua scrittura si avverte sempre più necessaria.

La SIAD ringrazia per l'affetto e l'attenzione dimostrata nei confronti dell'Archivio Storico il Soprintendente Mauro Tosti-Croce, che con il suo impegno ha consentito la valorizzazione di questa importante pagina del Teatro Italiano Contemporaneo.



Una delle bacheche dell'Archivio in cui sono esposte alcune pubblicazioni della SIAD

SPIRITUALMENTE LAICI: UN'ALTRA TAPPA SULLA VIA DELLA FELICITA'

Stefania Porrino

Al Teatro Lo Spazio prosegue la V edizione della rassegna Spiritualmente Laici curata da Duska Bisconti e Stefania Porrino, sotto l'egida della SIAD e del CENDIC, incentrata quest'anno sul delicato tema della ricerca della felicità.

Nei primi due appuntamenti di dicembre e gennaio, avevamo riflettuto sul desiderio di immortalità che l'Arte può in qualche modo appagare e realizzare e sulla funzione del sentimento della speranza, generatore da un lato di vitalità e gioia di vivere ma spesso anche di amara disillusione.

Nell'incontro del 3 febbraio 2018 Duska ed io abbiamo voluto proporre al nostro pubblico un tema che ci appassiona entrambe e che abbiamo voluto trattare, nello stesso pomeriggio, Duska come autrice ed io come conferenziera.

L'argomento era quello della percezione del proprio limite nella ricerca spirituale.

Già nel titolo scelto, L'autopercezione di sé e del Sé, abbiamo inteso indicare con l'uso della minuscola o della maiuscola i due livelli dell'essere



Patrocinio CENDIC Patrocinio SIAD -MI BACT

SPIRITUALMENTE LAICI

V edizione 2017/2018

SEI TAPPE SULLA VIA DELLA FELICITA'

sei sabati di incontri teatrali sui temi della ricerca

a cura di
DUSKA BISCONTI e STEFANIA PORRINO

con la collaborazione del Gruppo Attori Sostenitori)
MASSIMO ROBERTO BEATO, CARLA KAAMINI CARRETTI, MICHETTA FARNELLI,
GIULIO FARNESE, BARBARA MAZZONI, EVELINA NAZZARI,
MAURIZIO PALLADINO, MARIA LIBERA RANAUDO

SABATO 3 FEBBRAIO ORE 16,30
Incontro conferenza aperto

L'AUTOPERCEZIONE DI SÉ E DEL SÉ



I fiori dello Spirito
di Duska Bisconti

con Barbara Mazzoni Maurizio Palladino Maria Libera Ranaudo
musi che compongono ed eseguono al Lorenzo Scaglia

La limitazione come strumento di individuazione
di Stefania Porrino

TEATRO LO SPAZIO
Via Locri 42 Roma (Traversa Gianfranco San Giovanni, metro A) -7706486 / 067204149
Ingresso (compreso aperitivo) 12€ (sotto i 26 anni 5€ tessera (compreso aperitivo) 3€)
Abbonamento per quattro incontri 35€ (compreso aperitivo e tessera)
Ufficio stampa: Mariella Maggiori email: maggiori@teatrolospazio.it

in collaborazione con la Compagnia dei Masnadieri

umano da sempre riconosciuti da tutti gli insegnamenti spirituali come aspetti diversi dell'individuo: la personalità, limitata e caduca (il "sé" minuscolo), e l'essenza coscienziale, emanazione diretta della divinità (il Sé maiuscolo).

Siamo partiti, come sempre, dalla lettura di un testo teatrale, in questo caso I fiori dello Spirito, nel quale Duska Bisconti racconta la storia di Caterina, una giovane fioraia che conosce il modo di accordare fiori in una melodia che mette

Stefania Porrino



Lo Spazio, il teatro dove si è svolto "Spiritualmente laici"

in comunicazione con l'aldilà; di Callisto, anziano proprietario del chiosco nonché tifoso della Roma e di una signora che vuole incontrare la nonna defunta.

Una pièce surreale dalla quale ho preso spunto per il mio intervento intitolato *La limitazione come strumento di individuazione*. Partendo infatti dallo schema fondamentale della psicosintesi di Roberto Assagioli e da quello del Cerchio Firenze 77, che illustrano entrambi un modello di struttura del Sé, ho cercato di evidenziare la funzione costruttiva del "limite" inteso come campo d'azione fisico, psicologico e spirituale logicamente e specularmente atti-

nente all'essenza più reale di ciascuno di noi; essenza di cui siamo spesso inconsapevoli e alla quale spesso ci ribelliamo, alimentando un conflitto tra la parte conscia e quella dell'inconscio superiore che può essere superato solo attraverso un profondo, lungo e costante processo di autoconsapevolezza.

Il testo teatrale è stato interpretato da Barbara Mazzoni, Maurizio Palladino e Maria Libera Ranaudo. Le musiche, come negli incontri precedenti, erano composte ed eseguite alla chitarra da Lorenzo Sorgi.

Degli altri due incontri che si sono tenuti il 10 marzo e il 7 aprile daremo conto in un prossimo numero di *Ridotto*.

Per il momento ricordiamo che l'ultimo incontro della rassegna, previsto per il 5 maggio prossimo, tratterà il tema "L'equilibrio interiore", tappa conclusiva di questo nostro ideale cammino verso la felicità.

Evelina Nazzari interpreterà il testo di Angela Villa, *Dorme pure la notte*, e Daniele De Paolis, Direttore dell'Istituto di Psicosintesi di Roma, parlerà de "Il prezzo della libertà".

A conclusione del pomeriggio, come sempre, ci sarà il tempo di scambiare impressioni e riflessioni con l'autrice, l'attrice e il conferenziere gustando uno sfizioso aperitivo.



*Da sinistra
Lorenzo Sorgi
Duska Bisconti
Maurizio
Palladino, Maria
Libera Ranaudo*

PREMIO CALCANTE XIX EDIZIONE

1) La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici indice la XIX Edizione del premio Teatrale “Calcante” per un testo teatrale inedito a tema libero. La Targa “Claudia Poggiani” verrà assegnata a quel testo teatrale incentrato su di una figura femminile oppure che investa i momenti più critici dell’esistenza attuale, che, se non vincitore del Premio “Calcante”, dalla Giuria venga comunque considerato di particolare interesse drammaturgico.

2) Il Premio “Calcante” consiste in 2.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD. La targa “Claudia Poggiani” consiste in una Targa che attesta la qualità dell’opera e in una eventuale pubblicazione a insindacabile giudizio della Giuria.

3) La SIAD si impegna inoltre a diffondere i testi premiati tra le compagnie professionistiche ed amatoriali attraverso l’invio della pubblicazione.

4) I testi, chiaramente dattiloscritti, debbono pervenire in numero di 8 esemplari – per raccomandata alla Segreteria del Premio SIAD/CALCANTE, c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145, Roma, tel. 06/92594210, entro il 15 settembre 2018.

5) L’autore può scegliere se mettere il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell’eventuale premiazione. Se l’autore sceglie l’anonimato, deve mettere sul frontespizio il titolo del lavoro, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno contenuti in una busta sigillata, sulla facciata della quale figurino il titolo del lavoro da spedire insieme ai copioni.

6) La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD.

7) La partecipazione al premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

PREMIO SIAD 2018 TESI DI LAUREA STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

La SIAD - Società Italiana Autori Drammatici - bandisce un premio per una tesi di laurea discussa negli anni accademici 2015-2016-2017 che abbia analizzato l’opera di uno o più drammaturghi italiani, operanti dalla seconda metà del Novecento, o tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea.

I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e DAMS di uno degli Atenei italiani o della UE (nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana). Il premio consiste in una somma di 1.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista “Ridotto” di una breve sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si

riserva di segnalare altri scritti meritevoli di menzione. I partecipanti devono inviare n° 4 copie della loro tesi, entro il 15 settembre 2018 al seguente indirizzo: SIAD, c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145, Roma, tel. 06/92594210, unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d’identità, recapito, numero telefonico. La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell’ambito delle problematiche teatrali. Essa è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono componenti del Comitato d’Onore. Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

SIAD-NAVILE DI BOLOGNA UNA FUTURA COLLABORAZIONE

Il Teatro del Navile di Bologna e Giuseppe Liotta, responsabile e tramite di iniziative congiunte sulla Drammaturgia italiana contemporanea, grati per avere accettato la nostra proposta di una Sede SIAD a Bologna, auspicano futuri incontri per concretizzare questo impegno di lavoro in comune.

24 marzo 1956

Esce il primo numero di "Ridotto"

